ANNO 56 MATTINO — TORINO *Giovedì 25 Maggio 1922* — MATTINO NUM. 124

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giornale (3 numeri settimanali)	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 120 —	61 —	32 —
Corriere del Lunedì	Italia e Colonie	L. 45 —	23,50	12 —
	Estero	» 110 —	30 —	20 —

Dirigere richieste all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Confidenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Trista sanguinosa mischia a Roma
attorno alla salma di Enrico Toti
Comunisti e anarchici asserragliati sparano sul feretro - Feriti e arresti - Lo sciopero generale.

Roma, 24, notte.

Gravi incidenti sono avvenuti stasera fuori Porta San Lorenzo, durante e dopo i solenni funerali che Roma ha tributato al proprio eroe Enrico Toti. Vi sono stati conflitti con un numero imprecisato di feriti, alcuni dei quali sarebbero gravissimi. Tra i feriti vi sono un ufficiale della Guardia regia, varie guardie regie, cinque fascisti e un pompiere.

Il corteo - La salma al Verano

I funerali, imponentissimi, si iniziarono senza che nulla facesse prevedere l'accaduto. Alla cerimonia sono intervenuti il Duca Clio e il maggiore Carli, in rappresentanza del Re, il conte Cossila in rappresentanza della Regina madre, il ministro Di Scalea, il generale Diaz, l'ammiraglio Tahon di Revel, i generali Vaccari, Grazioli, Maggiotto, il sindaco, il prefetto, gli on. Salandra, Orlando, numerosi senatori, deputati ed altre notabilità cittadine. La salma è stata trasportata a braccia dalla camera ardente dal cortile della caserma e deposta nel centro di un quadrato formato dalle rappresentanze dell'esercito e delle autorità intervenute.

Dopo l'assoluzione impartita dal parroco di San Francesco a Ripa, il generale Giardino ha pronunciato un discorso ricordando le virtù eroiche dell'estinto. La salma è stata deposta su un affusto di cannone e si è formato il corteo. Precedevano i carabinieri, le regie guardie a cavallo, la fanfara del 2.o bersaglieri, la musica dei carabinieri. Seguivano i parenti, le autorità civili e militari, una immensa folla e le associazioni, fra cui numerose rappresentanze di Fasci inquadrati col loro gagliardetti. Il corteo muove lentamente tra due fitte ali di popolo: percorre: via Arenula, corso V. E. e via Nazionale. Quando giunge in Viale del Re, al passaggio della salma si odranno grida di: - Viva Toti! Viva l'esercito! -. Dalle finestre furono lanciati fiori sul feretro. Giunto il corteo al Verano, il sindaco Valli portò l'estremo saluto alla salma a nome della cittadinanza ed il corteo si scioglie.

I primi incidenti

Ecco ora come avvennero gli incresciosi e dolorosi fatti: Un primo incidente non grave si svolge presso piazza Venezia all'angolo di corso Umberto. Quando passano le squadre dei fascisti in divisa col gagliardetto, dalla folla parte un grido ostile. Allora alcuni giovani fanno l'atto di lanciarsi contro i dimostratori. Ciò provoca un certo panico. Intervengono prontamente funzionari e guardie e si possono così evitare conseguenze e la calma ritorna. La testa del corteo prosegue quindi per via Cesare Battisti, mentre gli ultimi drappelli sono ancora ben lontani. Quando la bara, collocata su di un affusto di cannone, giunge presso il Teatro Nazionale, avviene un altro incidente non grave, ma che genera un momento di panico gravissimo. Il cavallo di una vettura si ferma in via della Stelletta cade a terra pesantemente, travolgendo uno spettatore. Questi emette alle grida di spavento e di dolore. E' un attimo. Senza sapere precisamente quello che sia avvenuto, le persone vicine si mettono a gridare ed a fuggire. Il contagio si propaga e per qualche tempo rasenta l'panico al «Nazionale» una spaventosa confusione che obbliga il corteo ad arrestarsi, mentre le sue file per il momento si assottigliano. Qualche donna è travolta dai fuggitivi. Ufficiali, funzionari e soldati si prodigano per ricondurre la calma e vi riescono alla fine.

La marcia del corteo può essere proseguire. Senza altri incidenti degni di speciale rilievo il corteo giunge così al quartiere di San Lorenzo. L'autorità di P. S. aveva preso nel quartiere di San Lorenzo straordinarie misure di ordine pubblico per prevenire qualsiasi incidente che si volesse provocare da parte dei comunisti, che abitano numerosissimi in quel quartiere. Nelle strade adiacenti a via Tiburtina alloggiano anche numerosi elementi torbidi appartenenti alla malavita cittadina. Si temeva infatti che al passaggio dei fascisti e dei nazionalisti che seguivano la salma coi loro vessilli, i comunisti approfittassero della buona occasione per provocare conflitti ed incidenti. Al largo di via degli Umbri un folto gruppo di anarchici e comunisti assisteva al passaggio del corteo. Sembra che costoro emettessero delle parole poco corrette verso la salma dell'eroe di Roma e specialmente verso coloro che la seguivano, mentre invece dalle finestre si applaudiva e si gridava: Viva l'Italia! Viva l'esercito! Sembra che a questo grido i sovversivi rispondessero con sorrisi ironici. Alcuni avrebbero gridato: Viva l'Italia comunista! Abbasso gli sfruttatori!

La violenta battaglia
Pioggia di proiettili contro la salma

Improvvisamente si è udito un colpo di rivoltella. E' stato un momento di panico, ma fortunatamente non si è avuto a lamentare alcun ferito. In seguito al pronto ed energico intervento della forza pubblica pareva che il tumulto fosse sedato, tanto più che l'incidente era passato quasi inosservato al resto del corteo. Ma poco dopo altri incidenti molto più gravi si verificarono. A un certo punto parecchi altri colpi di rivoltella echeggiavano e non si sa contro chi fossero sparati. In breve si è avuta una violenta battaglia a rivoltellate. Si sparavano colpi da tutte le parti all'impazzata. Sono state gettate delle bombe. Il panico fu enorme. La forza pubblica è intervenuta prontamente. Il primo ispettore delle guardie regie a cavallo ha cercato di dividere i contendenti con un'abilissima manovra, ma improvvisamente un altro colpo di rivoltella andava a colpire il cavallo del tenente del primo ispettore, Guido Fiammelli. Il cavallo si è abbattuto al suolo insieme al cavaliere, il quale venne raccolto grondante sangue da più ferite. Non si è ancora potuto stabilire se le ferite del Fiammelli siano originate da arma da fuoco o da gravi lesioni riportate nella caduta. Il cavallo è rimasto morto sul colpo.

Il quartiere di San Lorenzo è in subbuglio. Tutte le persiane delle abitazioni sono chiuse, come chiusi sono i portoni. Il panico è enorme. Non appena la salma con la piccola scorta che la seguiva raggiunge l'incrocio di via Tiburtina presso il binario della ferrovia Roma-Tivoli, nei pressi della sede del Circolo comunista fu presa d'assalto da una pioggia di proiettili. Nuovo panico: nuova selezione del corteo. Parecchi del seguito sono tornati indietro. I più audaci hanno proseguito accompagnando la salma al Verano. Tra questi era la famiglia del Toti che non ha voluto abbandonare in questo triste frangente la spoglia del glorioso congiunto.

Arrivati al cimitero e consegnata la salma a quel direttore, i pochi nazionalisti, fascisti e militari che l'avevano accompagnata sin là si sono ricomposti in corteo ed hanno ripreso il cammino inverso. Ma lungo tutto il percorso è stata una battaglia tra coloro che attendevano in agguato e le guardie regie che cercavano di stroncare questa tra feroce.

La versione fascista

Ecco quanto raccontano i fascisti sul conflitto al quale hanno assistito. « I fascisti — essi narrano — avevano già oltrepassata la traversata di via dei Sardi all'angolo di via Tiburtina. Dopo i fascisti venivano i « Sempre pronti », i quali non avevano ricevuto le innumerevoli provocazioni da parte degli anarchici del popolo e dei comunisti schierati lungo il marciapiedi durante tutto il passaggio. Al passaggio della prima centuria dei « Sempre pronti » partono numerosi colpi di rivoltella e di fucile da caccia. Ciò abbiamo subito constatato da alcuni pallini che ci sono caduti sulle gambe e dalle leggere ferite riportate dai passanti. I colpi devono essere stati specialmente sparati da un palazzo di via dei Sardi, che era già stato circondato dalla P. S. I « Sempre pronti » sono stati ingiuriati dal grosso del corteo e si sono buttati a terra, comprendendo rapidamente l'agguato. Dopo pochi istanti di tregua, quando sembrava che nulla più dovesse accadere, la scarica si ripeteva, mentre i « Sempre pronti » in ordine sparso, si dirigevano a raggiungere di corsa il corteo che era quasi giunto al Verano, lasciando lungo la via Tiburtina continuavano le cariche di cavalleria ».

Le autoblindate - 10 feriti

La narrazione fatta in Questura sui dolorosi avvenimenti è la seguente: « Al passaggio del corteo e precisamente dei nazionalisti subito dopo la piazza Tiburtina dalle finestre di una casa, sembra da quella del Circolo dei Ferrovieri, sono stati tirati numerosi colpi di fucile e di rivoltella contro il corteo stesso e più precisamente all'indirizzo del primo plotone dei nazionalisti. Queste scariche hanno ferito alcuni del corteo stesso, tra cui il tenente Candelori Foschi ed altri. E' intervenuta subito la polizia ed un plotone di guardie regie a cavallo. Si è risposto animatamente al fuoco. Si sono fatte varie cariche di cavalleria che hanno sparato le vie e ridotto i rivoltosi che continuavano sempre a sparare nelle vie interne. Per lungo tempo la forza pubblica non è riuscita a penetrarvi, perchè si faceva sempre fuoco dalle finestre e dai portoni, alcuni dei quali semichiusi, ma la località è stata circondata da altri rinforzi, tra cui alcune autoblindate.

In questa seconda parte del conflitto vi sono parecchi feriti tra la forza pubblica. L'ex-tenente Valentini Ruggero, comandante della centuria III « Sempre Pronti » è stato aggredito dai comunisti, i quali lo hanno condotto in un portone e lo hanno percosso strappandogli le decorazioni. Il fuoco è cominciato alle 20,30 ed è durato sino alle 21,30. Funzionari di P. S. che hanno iniziato immediate indagini hanno accertato che il fuoco di fucileria partì da due palazzi. Un'ora è continuato lo scambio di fucilate nel buio della strada, i cui edifici si sono ermeticamente chiusi.

Stassera alle 22 la calma non era ancora ricentrata nel quartiere di San Lorenzo. La Questura ha inviato nuovi rinforzi di truppa e corpi armati. Un nugolo di agenti è riuscito a penetrare in alcune abitazioni, dove si erano asserragliati i più violenti sparatori tra comunisti ed anarchici. I feriti sono condotti all'ospedale San Giovanni, tre fino a questo momento sono 10, fra cui uno in gravi condizioni: la guardia regia Gerace, rimasta colpita all'inguine. Anche altre guardie sono uscite dalla lotta malconcie. Funzionari ed ufficiali hanno già proceduto a numerosi arresti di elementi sovversivi. In possesso di rivoltella è stato trovato il comunista Guidarelli Antonio.

Lo sciopero generale

Si sono riuniti d'urgenza il comitato di difesa e l'Alleanza del lavoro ed hanno deliberato la proclamazione dello sciopero generale a partire dalla mezzanotte.

Gli ultimi particolari
Un morto - Un primo elenco di 23 feriti, di cui 5 gravi.

Roma, 25, ore 2,50

Nel conflitto di questa sera si deve deplorare un morto, tale Mirabiglia Guglielmo di anni 27 falegname.

Ecco un primo elenco dei feriti: Torrentini Ottorino, mutilato da Civitavecchia, ferito da schegge di bomba; Cristoforo Giovanni, ferroviere fascista, ferito d'arma da fuoco; Carrolei Alberto, da Lucca, studente fascista; Pesci Dante, di anni 22, da Sarmano, studente fascista; Bonetti Giuseppe, di anni 64, operaio; Poligliaghi Bruno, di anni 18, studente fascista; Rosati Giovanni, di anni 22, macchinista, da Avezzano, ferito al petto da scheggia di bomba; Proietti Giuseppe, negoziante, ferito allo stomaco, in pericolo di vita; Semestri Domenico, di anni 25, ragioniere, due ferite gravi al petto, trattenuto in osservazione; Mezzera Fabrizio, guardia municipale; Pretulon Gavino, da Castelleone in provincia di Cremona, ferito all'inguine, in osservazione; Trastulli Guglielmo, di anni 19, da Roma; Francesco Brogi, di anni 33, da Siena, guaribile in venti giorni; Carlo Galvio, di anni 20, da Roma, ferito alla tempia; Petricelli Attilio, di anni 32, da Capua, regia guardia, contuso; Tornolati Dante, di anni 34, da Reggio Calabria, ferito al ginocchio; Giuseppe Albani, di anni 18, da Pesaro, guaribile in 40 giorni; Cadolini Arturo, regia guardia; Mario Candelori, fascista, guaribile in giorni 6; Bassan Ettore, fascista, da Tivoli; Gernei Angelo, regia guardia; Guglielmotti, tenente delle guardie regie, in grave stato; Giammeria, tenente delle guardie regie, grave.

L'accordo italo-russo firmato

Genova, 24, notte.

Oggi alle ore 19 è stata firmata la convenzione commerciale italo-russa, dagli on. Schanzer e Contarini per l'Italia e dai signori Cicerin e Krassin per la Russia. Le firme apposte diventeranno definitive dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri italiani e quello del Governo russo. Il ministro degli Esteri on. Schanzer è partito questa sera alle 22 per Roma ove arriverà contemporaneamente al Presidente del Consiglio on. Facta proveniente da Trieste e col quale si incontrerà a Bologna.

Ci telefonano da Roma:

« Sul nuovo accordo commerciale italo-russo firmato oggi a Genova si hanno le seguenti informazioni. Il trattato attuale costituisce un rinnovo dell'accordo firmato a Roma il 26 dicembre 1921 dal signor Worowsky e dal marchese Della Torretta con qualche modificazione che non viene però a mutarne sostanzialmente nè a migliorarne il contenuto. In materia doganale il nuovo accordo contiene la clausola della Nazione più favorita. L'accordo italo-russo per la parte strettamente commerciale e riguardante cioè gli scambi riposa poi sulle stesse basi dell'accordo del dicembre 1921 e non tiene in alcuna considerazione le disposizioni del Comitato esecutivo centrale panrusso sul commercio estero emanate con decreto 13 marzo 1922 firmate da Kalinin, presidente del Comitato stesso.

L'on. Schanzer chiarisce la portata dell'accordo anglo-italiano

Servizio speciale della «Stampa»
Londra, 24, notte.

L'on. Schanzer ha fatto al corrispondente della *Reuter* a Genova la seguente dichiarazione:

« Uno dei risultati più notevoli dei nostri lavori a Genova è la più grande intimità che si è stabilita nelle relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia. La Conferenza ha mostrato chiaramente che queste due Potenze, benchè ciascuna mantenga una perfetta libertà di azione, stanno seguendo nelle loro direttive politiche la stessa linea. Ciò è dovuto non a circostanze del momento, bensì alle comuni idee fondamentali che ispirano la loro politica. Entrambi i paesi sono essenzialmente democratici, orgogliosi della loro opinione e guardano al futuro piuttosto che al passato e le loro azioni sono guidate dalla comprensione della necessità di arrivare alla pacificazione mentale dell'Europa e di creare una atmosfera di pacifica operosità. L'Inghilterra e l'Italia hanno molti interessi in comune e nessun motivo di antagonismo. Noi siamo stati profondamente commossi dell'amicizia dell'Inghilterra ed è grande, nel nostro apprezzamento, il contributo che essa ha dato alla civilizzazione del mondo, così come ha espresso Lloyd George nel suo discorso finale della Conferenza, discorso che di cuore può essere stato sorpassato per eloquenza e bellezza. Il *premier* inglese disse che un'Italia forte e prospera è di pieno vantaggio all'Inghilterra, nello stesso modo che tornerà a vantaggio dell'Italia avere una Inghilterra forte e prospera. Queste parole, per se stesse, costituiscono un programma stupendo, che noi lealmente accettiamo. Io credo che tale programma può essere seguito, nell'interesse e nel vantaggio di entrambe le nostre Nazioni, con una politica di intima collaborazione, la quale non implichi ostilità verso alcuna, ma che, al contrario, miri a rafforzare la nostra collaborazione con gli altri Paesi amici e specialmente con la Francia ».

Le trattative Italo-Jugoslave
e la questione di Fiume

Roma, 24, notte.

Proseguono e vengono estese a Roma le trattative Italo-Jugoslave e da Santa Margherita Ligure sono giunti a Roma alcuni delegati del Governo provvisorio fiumano allo scopo di intavolare col ministero degli Esteri e precisamente col sottosegretario on. Tosti di Valminuta opportuni accordi per includere i rappresentanti del Governo fiumano nei prossimi negoziati per la sistemazione del confine orientale. I rappresentanti di Fiume insistono anche perchè la soluzione delle questioni inerenti alla sistemazione definitiva di quel porto sia considerata nel suo completo e perchè non sia in alcun modo trascurato il problema di Porto Baros che non può assolutamente essere distaccato dal porto di Fiume. Secondo notizie che circolano negli ambienti diplomatici della capitale sembra che la Commissione partitetica italo-jugoslava, già prevista dal trattato di Rapallo e confermata dalle recenti negoziazioni di Santa Margherita Ligure, proporrà nuovamente che l'esame della questione fiumana sia basato sulla sistemazione del consorzio portuale internazionale avente la sua giurisdizione non solo per il porto di Fiume ma anche per porto Baros.

Il pellegrinaggio allo Spielberg

Praga, 24, mattino.

Il Municipio ha offerto un solenne ricevimento in onore dei pellegrini reduci da Brunn. Il borgomastro Baxa, ha pronunciato un applaudito discorso ricordando le glorie di Roma ed inneggiando all'amicizia cordiale fra le due nazioni. L'on. Venizo ha risposto ringraziando e recando a nome del Governo l'attestazione della cordiale amicizia italiana. Il signor Franzoni, a nome dei pellegrini, ha pronunciato brevi parole di ringraziamento per la gentile affettuosa accoglienza ricevuta a Praga. Ha poscia parlato il conte Bordonaro che degnamente ha elogiato con nobili parole al glorioso contributo che i cecoslovacchi hanno dato per il trionfo della libertà e del diritto ha concluso leggendo, tra entusiastici applausi, l'interpellanza presentata nel 1918 dall'on. Baxa, allora deputato, per chiedere al Governo austriaco un trattamento umano per i prigionieri italiani concentrati nel campo di Milovic.

L'allocuzione del Papa al Congresso Eucaristico

Roma, 24, notte.

Oggi nel pomeriggio nel cortile del Belvedere in Vaticano, si è solennemente inaugurato il 26.o Congresso Eucaristico internazionale. Dal lato della Pinacoteca fu eretto il trono papale di velluto rosso ai cui lati erano stati posti due ricchi arazzi riproducenti la Cena degli Apostoli. Dietro l'appartamento del Borgia erano stati stendardi già donati a Pio IX in occasione del suo giubileo recanti emblemi della Passione. La musica della Guardia palatina prestava servizio. Dalla fontana al centro era stata tolta l'acqua e la fontana era stata addobbata con numerose piante e fiori. Il cortile era gremitissimo; vi si assiepavano oltre 30.000 persone. Intorno al trono papale presero posto i cardinali Vannutelli, Gasparri, Merry del Val, Dubois, Piffl, Maurin, Vidal y Barraw, Gasquet, Van Rossum, Burne, Frühwirt, Ragonesi, Sbarretti, Giorgi, Granito di Belmonte, Lega, Valfrè di Bonzo, Vico, Martini, Tacci Lapresti, Vannozzi; il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede in uniforme, circa 250 vescovi e arcivescovi, mons. Reylion, presidente generale dei Congressi Eucaristici internazionali, mons. Heylolomani, presidente dei Congressi Eucaristici nazionali, mons. Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato, mons. Borgoncini Duca, Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Quindi si è svolta in San Pietro la funzione religiosa.

Alle ore 17 entra nella Basilica il corteo pontificale. Pio XI appare sul palco del trono, alternato dalla sua corte col mantello e cappello rosso. La folla prorompe in applausi. Cessati gli applausi, il cardinale Vannutelli in piedi legge un'allocuzione, il papa quindi si alza dal trono e, allora scoppiano altri applausi e grida di « Viva il Papa ». Il Santo Padre ha cominciato a dire ad alta voce una circolatoria cui la folla risponde. Poi esclama:

« Dopo l'interruzione imposta dalla lunga guerra, dopo l'immenso sgguadro e l'immensa procella di lacrime e di sangue che ha travolto la povera umanità, questo ventiseiesimo Congresso eucaristico è come un riconciliamento e reca in sè qualche cosa di particolarmente grande, solenne e promettente, di promesse magnifiche. Da questo Congresso, da questo riconciliamento, deve iniziarsi per grazia di Dio quella pacificazione universale, che è la prima indispensabile condizione di ogni ricostruzione. E ricostruire vuol dire tornare a Cristo, solida e unica base di cui edificio. Fu la superbia e l'orgoglio dello spirito che sollevarono la gioventù della società umana dai suoi solidi tabernacoli; è la ricerca dei beni terreni quella che ha travisato gli umani eccitandoli gli uni contro gli altri. Così, la società si allontanò da Gesù e così la pace abbandonò gli uomini. Ma è nel Sacramento eucaristico, nella solenne adorazione della fede, che non cede e riconosce, l'unico rimedio, è in questa agape santissima, a cui tutti si sentono fratelli ed a cui parimenti possono assidersi, i grandi ed i piccini, i padroni ed i servi, i governanti ed i governati. E' in Gesù unicamente la pace, quella che tutti cercano perchè raccolga il volo cozzato sulla perturbata umanità, ma che il mondo non può dare. E voi l'avete invocato e cercato da ogni parte del mondo, e egli viene ora a voi ».

E qui il Papa ricorda, esaltandole, che furono le donne cattoliche le prime a dare il primo impulso per il ritorno della pace fattiva e benefica nelle famiglie:

« Di nuovo si apriranno a Gesù le porte delle case, delle città, delle Nazioni per il pacifico impero dell'amore. Io vi vedo procedere in corteo ininterrotto per le vie della città eterna, precedere il re immortale dei secoli, che rivedrà i luoghi santificati dal sangue dei martiri, i luoghi delle memorie più sante! Ed è auspicio grande che il Congresso oggi si inauguri, oggi che rammentiamo le barbarie musulmane abbattute a Lepanto per intercessione di Maria Ausiliatrice. Ebbene, dica il Congresso che Roma non è stata indegna di tanto onore; e il vostro esempio, la vostra edificazione trascinino altre anime nella calda corrente della fede ».

Infine, il Papa ha invocato Dio sui presenti. Egli, che ha parlato con parola calda e forte, leva la mano a benedire. Scoppia di nuovo un altro applauso, si sventolano i fazzoletti, si agitano i cappelli. Poi Pio XI si intrattiene affabilmente con alcuni prelati, si avvicina alla Moglhera e da vicino saluta con le mani i congressisti i quali continuano ad applaudire. Alle 18.30 il Papa rientra nei suoi appartamenti.

Nella folla si è manifestato un certo malcontento perchè, contrariamente alla voce sparsa, e del resto smentita, da fonte vaticana, il Papa non ha impartito la benedizione dalla loggia di San Pietro, si dice che pochi ma autorevoli cardinali si siano opposti alla benedizione dal finestrone esterno della basilica. Naturalmente, il fatto che il Papa non ha impartito la benedizione dall'esterno di S. Pietro lascia presupporre che tanto meno possa avverarsi la supposta ma inverosimile uscita del Papa dal Vaticano alla chiusura del Congresso eucaristico. Secondo taluni vari sarebbe stato intendimento primo del Pontefice che la processione del 28 fosse partita da San Giovanni e passasse a Santa Maria Maggiore per riprendere poi verso San Pietro. Si riprecorreva così, dopo lunga serie di anni, l'itinerario delle famose processioni papali. Sotto l'arco di San Pietro il Papa, a sua volta, avrebbe recato in processione l'ostensorio dentro la Basilica ove il Congresso avrebbe avuto un degno sigillo di chiusura colla benedizione dall'alto della loggia sulla piazza. Ma, ripetiamo, queste supposizioni non risultano degne di fondamento. Domattina, per la solennità dell'Ascensione, il Papa celebrerà una messa pontificale in San Pietro alle ore 9.

Gli operai chimici milanesi
per la stabilizzazione del patto di lavoro

Milano, 24 notte.

Si è chiuso il ciclo delle riunioni delle maestranze di tutti gli stabilimenti chimici di Milano, riunioni indette in seguito ad analoga deliberazione presa dalle Commissioni interne degli stessi stabilimenti. Il Comitato regionale della Fiom ha inviato all'organizzazione padronale una nuova sollecitazione, nella quale si fa presente la necessità della stabilizzazione del nuovo patto di lavoro, già disdetto, allo scopo di dare agli operai quelle garanzie di ordine morale e sociale loro dovute in compenso del lavoro che eseguiscono negli stabilimenti e perchè si possa mantenere quella fabbrica quella disciplina indispensabile allo svolgimento ordinato e produttivo della vita economica.

Alla Camera

Roma, 24, sera.

Nella seduta antimeridiana non si sono discusse che domande di autorizzazione a procedere: una cinquantina. Nell'udienza pomeridiana, presieduta dall'on. De Nicola, GILBERTI, fascista, ricorda l'anniversario della entrata in guerra e commemora Enrico Toti, la cui salma è giunta a Roma. FEDERZONI si associa; MODIGLIANI dichiara: « I socialisti sono concordi nell'esaltare colui che per una idea, per la grandezza della nazione, sacrificò la propria vita. Noi apprezziamo il sacrificio, ma non ci esaltiamo alla ricorrenza dell'entrata del paese in guerra. Nel modo possiamo ricordare un fatto storico che è da avoli estranei ». L'on. LUSSU, del partito sardo, si associa, ma in parte, alle parole di Giurtati. Egli dice che nel maggio del 1915 gli italiani invidiano la guerra per un sentito sconfinato di grandezza della patria. « Ma noi siamo stati truffati — egli dice — il nostro sogno, il sogno del combattente era la pace». (*Applausi dei socialisti*). Quindi l'on. CASERTANO, sottosegretario di Stato agli interni, afferma che Enrico Toti rappresenta un simbolo, non di un ceto solitario ma di tutte le classi sociali d'Italia. Si associa a nome del Governo alle parole dei precedenti oratori, nel rivolgere un saluto alla salma gloriosa. L'on. De Nicola, a nome della Camera si associa, e comunica che l'on. Federzoni ha proposto la sospensione per un'ora della seduta, dalle 17 alle 18, in omaggio alla memoria di Enrico Toti. La proposta è approvata da tutta la Camera, eccettuati i socialisti che si astengono.

Le questioni giudiziarie

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni; dopo di che si riprende la discussione del bilancio della Giustizia. FINO parla della necessità di una riforma organica dei Codici in armonia ai nuovi tempi sociali; s'intrattiene sulle cause e i rimedi dell'attuale disservizio giudiziario; invoca la riforma degli Economati dei benefici vacanti. L'amministrazione dei benefici vacanti costituisce oggi un complicato e dispendioso organismo burocratico che potrebbe essere semplificato giovandosi degli organismi naturali di amministrazione costituiti dalle Commissioni diocesane. Osserva che anche a fondo per il culto trovasi in deplorevoli condizioni patrimoniali poichè quasi tutto il patrimonio ecclesiastico è stato assorbito nello Stato e non può più funzionare malgrado l'abrogazione del suo personale. Rileva che una utile semplificazione dei servizi del fondo per il culto potrebbe ottenersi mediante l'attribuzione di un oculato decentramento demandando alcune delle sue funzioni alle Commissioni diocesane. Fa voti che alle liquidazioni cui il fondo culto è proposto, si proceda con maggiore sollecitudine e in particolare che si provveda alla liquidazione del quarto dovuto ai Comuni nelle rendite sui beni delle Congregazioni soppresse. Concludendo, afferma che è tempo di considerare la questione della fede come un grande problema nazionale e di andare incontro al bisogno dei tempi nuovi con franchezza e senza prevenzioni cooperando così al risanamento civile e morale dell'Italia. (*Applausi al centro*).

BREZZI afferma la suprema importanza che nell'attuale momento della vita del paese ha la funzione della giustizia poichè tutti i partiti, senza distinzione alcuna, stante la profonda trasformazione degli istituti sociali solo nella funzione della giustizia vedono un elemento di sicura garanzia. Dice che dall'esame del bilancio risulta il contrasto tra le finalità sociali della funzione giudiziaria e il contenuto economico in cui il bilancio è mantenuto. Chiede pertanto una statistica precisa degli introiti delle tasse giudiziarie raccomandando al ministro che sin fatto per il prossimo bilancio in modo da poter avere una idea esatta dell'effettiva spesa della amministrazione della giustizia. Invoca una sollecita definizione di tutti quei procedimenti giudiziari per disordini sociali, che si trascinano da molto tempo, in modo da eliminare ogni conflitti dannosi alla pacificazione del paese. Fa voti che siano soddisfatte le giuste aspirazioni espresse da tanto tempo dagli impiegati dell'ordine giudiziario ex-combattenti e che i pretori nominati in base al decreto Mortara siano prontamente equiparati tanto per i diritti quanto per le funzioni agli altri pretori. Termina ricordando come la giustizia sia stata in ogni tempo suprema aspirazione dei popoli, ed ammonendo che tanto più il popolo italiano ha diritto ad un regime di vera giustizia dopo le mirabili prove di virtù e di sacrificio che diede nella grande guerra. (*Vive approvazioni*).

TOMMASI tratta anch'egli dei vari problemi della giustizia, chiedendone tra l'altro che la giustizia militare sia sottratta alla ingerenza dei Comandi militari.

Alcune verità contro certa...
giustizia politica

Sospesa la seduta alle 17.15, in omaggio alla memoria del Toti, alla ripresa il deputato FRONTINI svolge quest'ordine del giorno: « La Camera afferma la opportunità ed urgenza della riforma della legge 8 giugno 1851 sui giurati, nel senso di allargare i criteri di reclutamento chiamando a far parte delle liste i rappresentanti diretti delle classi lavoratrici ». Nel corso del suo discorso l'oratore afferma che la amministrazione durante la crisi sociale che è passata attraverso non è stata dovunque all'altezza del suo compito, ma ha con la sua attitudine favorito l'attività criminosa di una delle fazioni in lotta. Segnala i pericoli che l'impunità accordata a certe forme criminose può costituire per lo stesso ordine pubblico e per la pace sociale, fomentando rancori inestinguibili e seminando nuovi odii. Chiede che la legge abbia davvero ferma ed imparziale applicazione, riconosce che molte volte l'autorità giudiziaria non è coadiuvata dagli ufficiali di polizia giudiziaria e sopratutto dall'arma dei carabinieri; osserva che quando ciò avviene dovrebbe essa sostituire la propria attività a quella mancante degli organi di polizia giudiziaria ed impedire anche la vergogna, che ogni tanto a generalizzarsi, dei maltrattamenti inflitti agli arrestati (*approvazioni*). Deplora che vi siano requisitorie e sentenze le quali, dichiarando che taluno forse di criminosa violenza che il codice punisce non debbano considerarsi reati perchè i loro autori furono mossi da fini di pubblico bene, costituiscono censurabili esempi di apologia di reati (*Approvazioni all'estrema sinistra, commenti*). Si associa pertanto all'on. Gonzales nel dichiarare che l'amnistia per i modesti lavoratori che caddero sotto i rigori della legge soltanto perchè trovati in possesso di armi, sarà un atto di giustizia riparatrice. Lamenta come l'arma dei carabinieri, invece di prevenire i reati, se ne faccia talvolta favoreggiatrice ed assai spesso, sotto il pretesto del mantenimento dell'ordine pubblico, arresti arbitrari in luogo ad ogni norma di legge. Tale stato di cose è poi aggravato dalla lentezza con cui procedono i giudici penali ed alla incapacità e negligenza di alcuni giudici istruttori per cui imputati sono costretti a carcere preventivo interi anni con aperta violazione delle norme del rito penale. Lamenta pure che qualche procuratore generale nei provvedimenti per reati contro l'ordine pubblico non sappia sottrarsi ad influenze di ambiente o di partito. Nota che ciò è stato rivelato dallo stesso giornale di classe dei magistrati, ciò che rivela come ci sia ancora una parte sana specialmente giovane nella magistratura italiana. Crede che dal Parlamento dovrebbe partire concorde una parola di protesta contro questi sistemi di parzialità nell'amministrazione della giustizia, che sono anche un forte attentato alla libertà della difesa, resa spesso assolutamente vana. Invoca la riforma della Giuria in guisa che, se questo istituto dovrà mantenersi, non debba essere miglio-

La Commissione d'inchiesta
sulle spese di guerra

Roma, 24, notte.

Questa mattina si è riunita la Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra. Erano presenti alla seduta gli on. Carnazza presidente, Matteo Gentili, Venditti, Albertelli, Bonardi, Di Trabia, Squitti, Mazzolani, Celesia, Melodia, Giuliani, Mazzoni, Cassis, Amero d'Aste, Belloni ed altri. L'on. Giuliani appena aperta la seduta, presenta una mozione diretta a stabilire che la Commissione non proceda al riflevo di addebiti per qualsiasi responsabilità senza la preventiva contestazione agli interessati e con un congruo termine per rispondere. Su questa mozione domandarono la parola vari membri della Commissione e specialmente gli on. Melodia, Mazzolani, Albertelli, Venditti, Matteo Gentili, i quali osservarono che il concetto della mozione dell'on. Giuliani è sempre stato adottato dalla Commissione d'inchiesta e quindi la mozione era perfettamente superflua, perchè non si vedrebbe fatto altro che sanzionare un metodo che è sempre prevalso nella Commissione, e l'on. Giuliani ritirò la sua mozione. Poi si trattò del recente caso degli on. Giuffrida-Valenzani, Miliani e Raineri. Si discusse sulla procedura e non sul merito dell'episodio, appunto per chiarire se all'on. Giuffrida ed agli altri egli altri siano state regolari contestazioni dei gravi addebiti loro mossi. E' stato assodato che la contestazione è stata fatta ampiamente a tutti. All'on. Giuffrida fu anche inviato il verbale delle risposte al suo interrogatorio ed egli vi apportò parsimonia alcune modificazioni. Quindi la contestazione in quanto una larga ed esauriente l'on. Giuffrida ha avuto occasione di dichiarare che non gli fu detto che egli era interrogato come imputato, ma la Commissione ha osservato che, trattandosi di responsabilità amministrative di funzionario, non era il caso di parlare precisamente di imputazione, come si è fatto e si fa in caso di ricorsi. Certo fu specificato e rilevato all'on. Giuffrida che a giudizio della Commissione la scelta dei funzionari dottor Pieler, incaricato degli acquisti dei trattori in America, fu imprendibile ed insufficiente la sorveglianza di Roma su di lui. Da ciò gli apparati al dir. gen. del Ministero di Agricoltura, on. Giuffrida, per il rilevante danno subito dallo Stato. La Commissione, nel dibattito di stamane, non è entrata nel merito delle gravi accuse, che pertanto permangono immutate, limitandosi a vedere se era stato seguito la precedura, a tale regolarità fu constatata perfetta. A proposito poi dell'incidente avvenuto alla Camera per la protesta dell'on. Giuffrida e per la risposta dell'on. Carnazza, fu rilevato nella seduta della Commissione che il presidente on. De Nicola osservò come per l'articolo 5 è in facoltà della Commissione di presentare anche relazioni parziali. Eliggendo il resoconto della Camera di quel giorno si è trovato nelle parole dell'on. De Nicola come un invito alla Commissione a dire se riteneva o no presentare relazioni parziali. La Commissione ha pertanto risposto che, sempre il giudizio che emetterà sopra funzionari e uomini politici e privati sopra eventuali responsabilità è completo e si deve desumere da tutti gli atti a conoscenza della Commissione, così è opportuno e necessario riviare il giudizio complessivo all'esito definitivo e perciò non si faranno relazioni parziali. Si è deciso scrivere in questo senso una lettera al presidente della Camera. La lettera è stata subito redatta dal presidente Carnazza e dopo alcuni emendamenti è stata oggi stesso inviata all'on. De Nicola.

Facta torna a Roma
La prossima discussione alla Camera sulla Conferenza di Genova

Roma, 24, notte.

Domani alle 12.15 farà ritorno a Roma il Presidente del Consiglio, on. Facta. Saranno a ricevorlo alla stazione tutti i ministri, tutti i sottosegretari presenti a Roma, molti senatori e deputati, le autorità cittadine, nonchè numerosi cittadini che intendono rendere onore al Presidente della Delegazione italiana alla Conferenza di Genova. L'on. Schanzer giungerà pure nella giornata di domani a Roma. Il Presidente del Consiglio certamente interverrà nel pomeriggio alla se

REATI E PENE

La requisitoria del P. M.

nel processo per la strage del "Diana,,

"Non delitto politico, ma brutale delitto comune!,,

Milano, 24, notte.

Alle 9 comincia l'udienza. Viene interrogato il teste Alberto Lamberti, che è quel soldato di fanteria stato in Germania, e che era stato dichiarato irresponsabile ad Agen. Dice che conobbe il Boldrini, che però si faceva chiamare Tainai. Sentì parlare dell'eccidio del Diana, ma non sentì mai il Boldrini accusarsi dell'attentato.

Prende la parola l'avv. Bonilla, patrono di P. C. per la madre di Ettore Pecoraro, uccisa al Teatro Diana. Pronunzia una commossa arringa.

Il P. M. esordisce dicendo che per quanto non si possa parlare di un così orrendo misfatto con fredda parola, pure esaminerà obbiettivamente le cause, e fisserà alla stregua delle risultanze del dibattimento le personali responsabilità e le conseguenti sanzioni penali. Il P. M. entra nell'esame dei fatti, avverte che il suo compito sarà quello di raccogliere, coordinare, mettere in evidenza le accuse che ognuno degli imputati ha fatto contro se stesso e contro i propri compagni. L'oratore nega che si tratti di un delitto politico ed afferma che quello commesso al Diana è un brutale delitto comune. Quindi esamina minutamente i fatti nella loro precisione, lo stato d'animo di coloro che lo avevano preparato e che lo commisero; la responsabilità personale di tutti gli imputati. La parte più interessante e più viva della requisitoria riguarda naturalmente la colpabilità dell'imputato negativo, Boldrini. L'oratore affronta la questione; tende a dimostrare come la responsabilità di Boldrini emerga lampante dalla così detta chiamata dei correi, le accuse cioè di Mariani e di Agostini. La requisitoria cessa a mezzogiorno e l'udienza viene rimandata nel pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana il P. M. continua la sua requisitoria, dicendo di aver dimostrato che gli autori della strage del Diana sono il Mariani, l'Agostini ed il Boldrini, che gli autori dell'attentato all'*Hôtel Cavour* sono il Mariani e l'Agostini. Passa poi a combattere la tesi dell'infermità affacciata per il Mariani e l'Agostini, e a quest'ultimo, che sa di dover espiare, il P. M. invia l'augurio che sappia redimersi e tenga in sè l'odio, mentre la segregazione dal mondo lo farà pensoso delle sue enormi e terribili responsabilità.

Passa quindi alle figure dei minori responsabili, rilevando le contraddizioni fra gli stessi imputati. Dice che l'arrivi, Perelli e Pietropaolo costituiscono il triumvirato che sempre ricorre sino a quando si va all'*Avanti!*, o si minaccia la redazione della *Perseveranza* o si va a preparare ai Cantieri il lancio delle bombe. Qualora l'impresa dell'*Avanti!* si fosse potuta attuare, si sarebbe compiuta la beffa di far credere che l'attentato al giornale socialista era stato compiuto dai fascisti. Rileva e confessa varie le versioni dei Parrini. Ribadisce l'imputazione per detenzione e porto di bomba e rammenta le responsabilità dei Marchi. Sostiene l'aggravante per il Parrini, il Perelli ed il Pietropaolo per la loro qualità di capi. Parla poi della bomba alla centrale elettrica e dice che si sono raggiunte le prove assolute per l'Astolfi. Il Francesco Tosi ed il Giuseppe Biscaro. Definisce l'Astolfi una figura sinistra. Modifica però per lui il titolo dell'imputazione, non per attenuarlo, ma per scambio di bomba (il che comporta una minore valutazione), nonchè di mancato omicidio, perchè sparò contro le guardie che gli davano la caccia. Non giustificata la semi-infermità che sarà chiesta per l'Astolfi. Non si lascia persuadere neppure dalla richiesta di infermità mentale per il Tosi Francesco e lascia però arbitra la Giuria di concedergliela. Giuseppe Biscaro merita il trattamento del Francesco Tosi. Dice che il Marchi è un pò pericoloso. Il Biscaro Ferdinando è un tipo violento e di esaltato, che va nelle officine per imporre lo sciopero di protesta per Matteotti. Poi passa ad esaminare le responsabilità dei Contini e propone che chiedendo un verdetto affermativo per tutti, per associazione a delinquere e l'imputazione comune coll'aggravante per il Pietropaolo, il Parrini, il Perelli ed il Marchi come capi. Modifica l'imputazione per l'Astolfi e il Biscaro in quella minore di scoppio di bomba, invece di quella di attentato. Mantiene le conclusioni dell'atto di accusa. Abbandona al giudizio dei giurati Persivale, Maccucci, Ustori e Tosi Biagio.

Pone fine alla requisitoria colla stessa invocazione fatta all'inizio: « L'ora della giustizia è suonata e giustizia sia ».

Parlano ancora l'avv. Padrebier in difesa del Persivale, chiedendone l'assoluzione, e l'avv. Barbuti per il Pietropaolo, confutando i principali argomenti dell'accusa nei confronti del suo cliente.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

La sentenza del processo di Alessandria

Mandelli condannato a 8 anni, 11 mesi e 7 giorni

Alessandria, 24, notte.

Si è avuta stasera la sentenza nel processo contro il pregiudicato Mandelli Luigi, d'anni 30, detto « il Milanese », imputato di avere ucciso il venditore ambulante Paolo Verzosa e di tentato omicidio in persona del fratello Verzosa Giovanni.

Dopo che l'avv. Jachino per la parte civile e l'avv. Suriano per la difesa hanno sviscerato minutamente tutta la sostanza dell'intricato processo, ha preso la parola il P. M. cav. Del Pino, che ha sostenuto l'accusa.

I giurati hanno quindi emesso un verdetto col quale si è ritenuto l'accusato colpevole di omicidio semplice escludendo la premeditazione, accordando la provocazione grave e concedendo le attenuanti generiche.

Il presidente cav. Nasi ha quindi letta la sentenza in cui il Mandelli viene regolarmente condannato per i tre capi di accusa a 8 anni, mesi 11 e giorni 7 di detenzione, a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, danni e spese da liquidarsi in separata sede. Alla sentenza assisteva un pubblico enorme.

Le arringhe al processo

della signora Fradeletto

La sentenza attesa per oggi

Firenze, 24, notte.

L'udienza del processo Fradeletto-Murray è aperta stamane alle 9 dinanzi a un pubblico enorme. Prende subito la parola l'avv. Degni, difensore dell'ex-deputato Taneti. Per quest'ultimo però c'è poco da dire, giacchè per lui il P. M. ha chiesto l'assoluzione. Il difensore chiede a sua volta l'assoluzione, richiamando vivamente alcune deposizioni di testimoni, perchè il fatto addebitato al Taneti non costituisce reato.

L'on. Rosadi in difesa della Fradeletto

Si alza quindi a parlare l'on. Giovanni Rosadi difensore della Fradeletto. Egli esamina la relazione avuta dal Murray colla signora Cornobbi, relazione iniziatasi poco dopo il matrimonio colla Fradeletto. Sulla scorta delle famose lettere scambiate tra il Murray e la Cornobbi, l'on. Rosadi dimostra il concubinaggio avvenuto sotto quello stesso tetto in cui si trovava in giovane sposa. Passando poi a trattare della relazione della Fradeletto col Malato, l'on. Rosadi trova assurdo parlare di relazione intima, giacchè la Fradeletto se avesse voluto un nuovo compagno al posto del marito che non faceva il suo dovere, avrebbe potuto scegliersi qualsiasi un uomo giovane e non già un uomo che aveva già oltrepassato la cinquantina. Come il P. M. ha rilevato dall'epistolario della Fradeletto e del Malato degli elementi di accusa, così l'on. Rosadi dallo stesso epistolario trae solidi elementi di difesa. Venendo a parlare dello studente Gasperini, l'on. Rosadi dice di scrivere una profonda ripugnanza per questa parte della causa. Qui di certo c'è un prossimo, il Gasperini, che scrive quello che solamente il Murray poteva gradire e qui è il segreto della sua degenerazione. Gasperini dice di aver conquistata una donna e non solo la richiede alla gogna in un futuro e possibile processo, ma pretende calpestarla e seminudarla. Il guadagno, il lucro, il più sporcaccione tornaconto, ecco quello che vi è nel Gasperini, il quale ieri nell'udienza a porte chiuse tentava inscenare con quattro lagrime una scena da filodrammatici. Sempre a proposito dell'episodio Gasperini, l'on Rosadi passa ad esaminare ed analizzare le deposizioni dei testimoni, che su questo punto sono due: Benelli e Luigi Grocco figlio del defunto senatore. I due testimoni vennero all'udienza a dire di aver visto più volte la Fradeletto ed il Gasperini in vettura abbracciati. L'oratore mette questi testimoni di fronte a se spiega la ragione, chiamandoli coll'appellativo di « cameratieri stradali ».

Un drammatico incidente

Mentre l'on. Rosadi parla di questi testimoni, si vede ad un tratto il Presidente alzarsi in piedi e gridare verso il pubblico:

— Che cosa fa quel signore? Esca! Esca subito!

E' il figlio del senatore Grocco, il quale punto sul vivo dalle osservazioni dell'on. Rosadi, si alza in piedi dal posto dove si trova insieme agli altri testimoni, facendo l'atto di slanciarsi contro l'oratore. L'on. Rosadi si volge, vede il Grocco e comprende. L'avvocato grida:

— Sì, ho detto bene, io la disprezzo e la condanno!

Il Grocco acutissime ribatte: — Lei confonde! Lei confonde!

La confusione è al colmo. Il pubblico rumoreggia e prende viva parte all'incidente. Il Grocco è condotto fuori dalle guardie, mentre ancora grida all'avvocato: — Lei confonde! Lei confonde! — Evidentemente vuole dire che l'avvocato, trattandolo in quel modo, lo confonde con suo fratello Antonio, implicato, come i lettori sanno, in molti affari loschi. Intanto il Presidente ordina alla forza pubblica di fare sgomberare l'aula e sospende la seduta. Quest'ordine del Presidente è accolto da un urlo da parte del numeroso pubblico che gremisce l'aula e che non vuole andarsene. Ci vuole più di mezz'ora perchè le numerose guardie regie di servizio riescano a fare allontanare il pubblico. Finalmente il Presidente può riaprire l'udienza mentre il pubblico viene rinnuvolo, e l'on. Rosadi continua a parlare esaminando la figura morale del Gasperini. Ad un certo momento la difesa del Gasperini, composta dagli avv. Costanti e Pampaloni, crede di scorgere nelle parole di Rosadi qualche cosa che la colpisca direttamente, ed allora l'avv. Costanti insorge gridando all'on. Rosadi:

— Lei non è un uomo leale!

L'on. Rosadi risponde vivacemente e si ha un breve e vivace battibecco che solleva un grande clamore. Finalmente anche questo incidente viene calmato, giacchè l'on. Rosadi spiega che si è sempre riferito al Gasperini nei suoi apprezzamenti e mai ai difensori. L'oratore si avvia alla fine della sua arringa, insistendo sull'episodio del Gasperini e combattendo le deposizioni Grocco e Benelli. Finisce con una bellissima perorazione accolta da vivi applausi da una parte del pubblico. L'aula si sfolla lentamente e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana sono continuate le arringhe dei difensori. Il pubblico che il primo giorno aveva affollato enormemente l'aula, è ormai diminuito, poichè il processo, dopo la richiesta del Pubblico Ministero, ha perduto ogni interesse. Hanno parlato oggi l'avv. Pagnacelli e il prof. Paoli per il Murray. Quest'ultimo ha fatto la storia delle relazioni fra il Murray e la signora Fradeletto ribadendo punto per punto l'assunta al suo raccomandato. Parleranno ancora l'avv. Cipollini per il Boni ed il Tonetti, e l'on. Sarrocchi per la Fradeletto. Il Pubblico Ministero di quindi lettura di un telegramma giunto all'udienza. Il telegramma proveniente da Venezia ed è firmato da Marcella Cornobbi e da suo marito. In esso si rassegna nessuna mossa alla Cornobbi e specialmente chiede che il silenzio si rompi per poter venire a Firenze a portare luce su quella che essa chiama una vendetta della Fradeletto. Parla per ultimo l'avv. Costanti. L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani. In serata avremo certamente la sentenza.

La "Croce Rossa,, italiana in Russia

Spettacolo terrificante

Trieste, 22.

Proveniente da Novorossiski è qui giunta la Missione di soccorso della *Croce Rossa Italiana*. I viveri, consistenti in galetto, carne in conserva, frumento, riso, grasso, farina alimentare, latte condensato, ecc. e tutto il materiale sanitario, sono stati trasportati su otto treni con 180 vagoni. La missione, presi accordi con le autorità locali del Soviety e col rappresentante della *Croce Rossa* russa, ha subito iniziato l'impianto delle dieci cucine che funzioneranno a Taganrog, a Donbovka e ad Nikolaievskaia sul Volga. La sua azione si estenderà anche nelle regioni del Don e Kouban. Queste sono le regioni della Russia dove la fame è più crudelmente sentita. Lo spettacolo dei cadaveri abbandonati e spolpati dalle bestie è terrificante e si notano uomini, donne e bambini assolutamente irriconoscibili di mutevers.

Circolo devastato dai fascisti a Firenze

Due operai gravemente feriti

Firenze, 24, mattino.

Sette fascisti hanno fatto una improvvisa irruzione nel Circolo operaio di Legnaia. Nel circolo si trovavano riuniti un centinaio di operai ed era corsa voce che si trattasse di un riunione comunista. Una parte dei presenti ha impegnato una furibonda colluttazione con gli invasori a suon di pugni e bastonate. Finalmente i fascisti sono rimasti padroni del campo e dopo aver devastato quanto hanno preso parte e autorità alcuni e un grande disordine. Nel pomeriggio ha avuto luogo il trasporto, al quale hanno preso parte e autorità alcuni e un grande stuolo di artisti.

Il Questore di Firenze trasferito, protesta

Firenze, 24, notte.

Con recente provvedimento il Questore di Firenze comm. Tarantelli è stato trasferito a Messina. A sostituirlo è stato chiamato il comm. Antonio Giuseppe. Il Questore comm. Tarantelli ha oggi mandato una lettera al comando ai suoi funzionari, in cui dichiara che non rassegnerà la propria residenza nelle mani inglorio il provvedimento che lo riguarda. Egli si farà collocare a riposo. Era Questore di Firenze da 13 anni.

Investimento ferroviario

Firenze, 24, notte.

Questa mattina alle 5, un treno merci che transitava per la nostra stazione centrale è andato ad urtare contro quattro vagoni fermi. L'urto è stato violentissimo ed i quattro carri hanno riportato notevoli danni. E' rimasto ferito non gravemente il macchinista Carlo Magonio.

Una circolare del Ministro dell'Istruzione contro le lettere anonime

Roma, 24, notte.

Il Ministro della P. I., on. Anile, ha inviato la seguente circolare agli uffici dipendenti: « Ho dovuto con dispiacere sorprendere compiacersi che frequentemente corrispondenti al Ministero assumono informazioni di funzionari, impiegati e capi istituti. A me piace pensare che tali informazioni e notizie siano richieste per elementari doveri di ufficio e non per altro, ma non posso non deplorare la pessima abitudine di tenere conto delle lettere anonime. Queste, per quanto abbiano preso piede e autorità altissime ed un grande stuolo di artisti.

Solenni onoranze alla salma dello scultore Zocchi

Firenze, 24, notte.

Sono state tributate oggi solenni onoranze alla salma dello scultore Cesare Zocchi, autore del monumento a Dante a Trento. La salma è stata, per volontà del popolo fiorentino, trasportata nella nostra città per essere tumulata al cimitero delle Porte Sante. La salma avvolta nei colori nazionali è stata esposta oggi nella camera ardente nel grande salone del collegio dell'Istituto di Belle Arti. Tutte le autorità cittadine si sono recate a rendere omaggio. Nel pomeriggio ha avuto luogo il trasporto, al quale hanno preso parte e autorità cittadine ed un grande stuolo di artisti.

Amazzoni ed ufficiali

al Concorso ippico internazionale di Torino

Una visita allo stupendo Parco ostacoli del « Nizza Cavalleria » non è mai priva di interesse nei giorni comuni, ed avviene l'abbia anche del resto addestrato dei militari dell'ippica nelle fresche mattinate di queste maggio pieno di sole, alla vigilia del grande concorso internazionale ippico, che vedrà il suo svolgimento allo Stadium dal 30 maggio al 3 giugno col programma seguente:

1.a giornata (30 maggio). **Prima categoria: Premio di apertura** (L. 4000 per cavalli di ogni età che abbiano preso parte a meno di due concorsi. Distanza m. 1,20. In caso di parità di punti si effettuerà lo spareggio ad ostacoli sopra elevati. Vedi alto m. 1,40 al massimo. — **Seconda categoria: Premio Sonnino** (L. 4000 per cavalli nati in Italia di 5, 6, 7 anni. — **Terza categoria: Presentazione G.** (L. 4000 per cavalli di età superiore ai 7 ed inferiore ai 10 anni.

2.a giornata (31 maggio). **Quarta categoria: Premio Nizza** (L. 15.000, per cavalli nati in Italia, montati da gentiluomini e da ufficiali in attività non superiore a m. 1,30. In caso di parità di punti la classifica sarà data in base al minor tempo impiegato sul percorso. — **Quinta categoria (3 anni)**, per cavalli nati in Italia da vedersi per 12.000 lire, montati da amazzoni e da gentiluomini (privati o militari) non superiore a m. 1,30. — **Sesta categoria: Premio Torino** (L. 12.000 per cavalli di allievi non superiore a m. 1,30 e non premiati della seconda categoria di m. 1,30.

3.a giornata (1.o giugno). **Settima categoria: Premio di fondo** (L. 10.000 Km. da compiersi a 14 Km. all'ora, per cavalli allevati e che servirono militare e montati da ufficiali in uniforme con peso di 75 Km. Percorso ed arrivo alla caserma Mossilo di Borgo, in corso Stupinigi). — **Ottava categoria per amazzoni** (cavalli di qualsiasi provenienza, montati da amazzoni in uniforme con peso di m. 1,30. — **Nona categoria: Omnium militare A** (L. 10.000 per cavalli di tutte le età e razze montati da ufficiali in attività).

4.a giornata (2 giugno). **Gara di consolazione** per amazzoni e gentiluomini che non hanno vinto nel Concorso più di 500 Lire, in cavalli di allevamento nazionale a m. 1,30. Premi di L. 2500. — **Undicesima categoria**, per principianti, con 4 ostacoli di altezza variabile di m. 1,00.

***

Accennavamo, in principio, allo interesse che offre una visita al Parco ostacoli del « Nizza Cavalleria », dove una folla di ufficiali esercita tutte le mattine i cavalli al salto, completando così l'addestramento per le prove che li apparranno agli ufficiali arbitri. Circa i nomi di questi ultimi gli organizzatori non vogliono denunciare dal riserbo che lieta loro di comunicare polizie prima di venerdì sera. Ma una cosa è certa: che gli esseri stranieri battuti più volte dai nostri ufficiali al concorso militare di Nizza, hanno promesso l'invio dei migliori cavalieri, perchè si prendano una rivincita delle gare svoltesi sulla costa azzurra.

Dal canto nostro, negli ambienti del « Nizza Cavalleria » il parlo di una squadra rappresentabile guidata dai tenenti-colonnelli Fettarappa e Barattieri, e formata dal maggiore Arona, dal partigiano capitano Calvi, l'acclamato reduce del concorso di Nizza, dal tenente Raineri, il quale si impose nettamente nella « Gara Palmella » a Roma, contro 36 concorrenti di artiglieria e di cavalleria; dai tenenti Santarosa, Baltarino, Carvino, Goirra, Giampolo, Calengno, Valenzano, Gelmetti e Di S. Marzano, ben noto agli habitués dell'ippodromo di Mirafiori. Alcuni dei suddetti iscritti al concorso erano nel Parco guidando cavalli superbi e poderosi; altri invece cavalcavano puledri più leggeri ed agguerriti, ma ugualmente robusti. Insieme agli ufficiali di cavalleria si allenavano molti della Scuola di applicazione di artiglieria. Il maggiore Valerio, che ha partecipato con successo alle gare di Nizza, dirigeva ieri gli esercizi di salto. Del Corpo di artiglieria si ricordavano alle prossime gare, oltre al maggiore Valerio con la sua magnifica cavalla baia, il capitano Grillo, il cap. Sanità, il cap. Giovannoni, il ten. Destaso; e della Scuola di guerra: il maggiore Caffarelli, che ha disputato i migliori concorsi dell'annata, il cap. Ricci ed i tenenti Moro e Garbiglio.

Il concorso è aperto anche alle amazzoni, che porteranno un ribevante contributo di eleganza e di interesse. Una delle più note signore dell'aristocrazia romana, Donna Clara De Michell, che ha parecchie gare a riuscita a superare valevoli cavalieri, dovrebbe arrivare in questi giorni. La contessina Cristina Cicogna, una delle frequentatrici più assidue delle cacce a cavallo della Società milanese, non mancherà certamente. Anzi, pare che a Torino si stia preparando un cavallo adatto alla sua persona. Da Napoli sono giunte ieri iscrizioni telegrafiche. Ed i concorrenti esteri? Conto abbiamo detto, per ora si mantiene il riserbo: « fino a venerdì sera il Comitato organizzatore, presieduto dal conte Grappelli Tarino, non farà comunicazioni esaurienti.

***

Il concorso ippico di Torino, posto sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, si differenzia notevolmente dalle corse di ippodromo. In queste si fa della velocità pura oppure si superano facili ostacoli; ed i cavalli che sono messi in gara sono come i fiori di serra: esemplari scelti di bellezza, di elasticità, di velocità, ma più deboli dei cavalli comuni. Al concorso dello Stadium invece partecipavano cavalli di forza, capaci tanto di compiere trenta chilometri in due ore, quanto di saltare le barriere e di avventurarsi dalle basse della « gabbia », la differenza che sta tra i cavalli degli ippodromi e quelli del concorso si potrebbe quasi uguagliare a quella che intercede tra i cavalieri ciclisti di pista e quelli di strada; la minore velocità su un percorso breve che i primi vantano rispetto ai secondi, è compensata dalla maggiore attitudine a superare a velocità non comune i dislivelli e le lunghe distanze. Ed anche tra i cavalli in esercizio nel parco del « Nizza » si può fare una distinzione. I cavalli più forti partecipano — ci spiegò un ufficiale — alla « categoria di potenza »; gli altri più piccoli e più eleganti, alla « categoria presentazione ed allevamento ».

Gli ostacoli compresi nelle gare di corsa sono diversissimi. Oltre la comune riviera (fossa con siepe), le barriere, il vallon (muricciolo rivestito dal fosso), i cavalli dovranno affrontare la « mobile » (tre barriere a brevissima distanza) e la siepe chiusa tra due barriere sopraelevate. Di questi ultimi due specialmente, i concorrenti si preoccupano ed i loro sforzi sono tutti diretti a disciplinare i cavalli nella rincorsa e nella giusta posizione di partenza per il salto. Abbiamo veduto anche ribelle che, avventurosi fino sull'altezza del vallon, rifiutarsi di rilanciarvisi per la grossa siepe. E quando, nonostante le fruste e tutto si contavano più ed il cavallo... smarrito, era costretto a fare il doppio salto, con le norme normali, per una dozzina, almeno, di volte, naturalmente con l'inattendibile di un pilota di speronate nei fianchi.

« Perchè tanta severità? » abbiamo domandato ad uno degli ufficiali più intransigenti. « Vede — ci ha risposto — i cavalli sono un po' come le donne. Guai a lasciarsi prendere la mano ed a permettere anche le più piccole divagazioni... ». Non per niente il maggiore Valerio non si stanca di gridare durante gli esercizi: — Stretti, pugni!

Insieme al lavoro di preparazione ferve quello di organizzazione da parte del Comitato tecnico. Si sta costruendo una splendida gradinata e si parla di cento, centocinquanta concorrenti. Si prevede inoltre un concorso numeroso non solo di cavalli, ma anche di pubblico. Naturalmente, non si prevedono capitomboli: ma questi, se anche dovessero capitare tra una barriera e l'altra, non riuscirebbero a scoraggiare i valorosi cavalieranti. Pure i gentlemen stanno preparandosi intensamente, ma circondati per ora da reti impenetrabili di riservatezza. Alle soglie imminenti ferveranno gli ultimi lavori di abbellimento della pista circolare che sarà attraversata da un galoppatoio che dividerà il campo. Gli ostacoli sono stati ricostruiti con tutte le norme della classica gara ippica. Le cure volonterose del colonnello Vera, comandante del Nizza cavalleria, e del conte Fè d'Ostiani, provvedono a che non sia trascurato nessun particolare di costruzione perfetta. Il recinto dove si esercitano i lettori è chiuso tra doppi cancelli, che si aprono da chi sa quali mani un grande numero di reti e di marmitti; e in tutti il desiderio che, giunta la preparazione, il concorso di Torino riesca non meno bello di quelli che si sono svolti a Napoli e a Roma.

***

Per questo grande Concorso Ippico allo Stadium torinese verrà da ogni parte di Italia gran gente a Torino. Ricordiamo che da qualunque stazione del Regno è in vigore fino al 30 giugno la riduzione ferroviaria del 30 % in base alla speciale tessera intestata alle Esposizioni riunite dello Stadium e all'Associazione della Stampa Subalpina. Questa tessera va chiesta alla biglietteria di stazione. Essa dà pure diritto alla riduzione nel prezzo d'ingresso allo Stadium durante il Concorso Ippico.

Le corse d'oggi a Mirafiori

Il premio più importante della giornata è il premio Asti internazionale, di L. 15.000. Le gare si svolgeranno in quest'ordine:

Premio Monte Rosa (a vendere). — L. 5000; distanza metri 1000 circa. Iscritti: Cloncath, Sirna, Ionisia, Agave, Pierin.

Premio Sesia (handicap discendente). — Lire 3000; distanza metri 1600 circa. Iscritti: Breezer, Mara, Exil, Calabritan, Vanello, Verdi, Brunimone, Ilero, La Pantiliere, Hugh Lupus.

Premio dell'Armeria (gentlemens-riders, handicap ascendente, a vendere). — Lire 4000; distanza metri 2400 circa. Iscritti: Messalina, Nimis, Maggiolina, Pulcella, Orazio, Ulamba.

Premio Pinerolo. — Lire 3000; distanza metri 2200 circa. Iscritti: San Polo Sant'Anseto, Signoltora, Ardetta, Swithonx, La Cetere, Espana, Dorian Grey, La Pantiliere.

Premio Asti (internazionale). — L. 15.000, delle quali L. 11.000 al primo, L. 2500 al secondo, L. 1000 al terzo e L. 500 al quarto. Distanza metri 1500 circa. Iscritti: Asmiuto, Odebb, Memling, Dolphiala, Anacreonte, Palatinatus, Pericolina, Androclus, Admeto.

Premio Chivasso (a vendere, allievi fantini. — L. 5000; distanza metri 1400 circa. Iscritti: Calumet, Wlady, Ahdeck, Woden, Memling Nisa, Fucilere, Vinicio, Solagna, Verbena, Trau, Sigdor, Grisolera.

Premio Sant'Uberto (siepi, handicap ascendente, gentlemen-riders). — Lire 4000; distanza metri 2600 circa. Iscritti: Murene, Blue Book, Rosco, Gufo, Coriolan, Haberechi, Bolini, Megera, Ahdeck, Malahmare.

Pronostici:

Premio Monte Rosa: Sirna, Cloncath.
Premio Sesia: Vanello, Mara.
Premio dell'Armeria: Nimis, Messalina.
Premio Pinerolo: Arietta, Espana.
Premio Asti: Androclus, Memling.
Premio Chivasso: Signor, Wlady.
Premio Sant'Uberto: Blue Book, Rosco.

Il Gran Premio d'Italia di L. 250.000

a Milano

Domenica 28 corr., alle ore 15, sull'Ippodromo di S. Siro a Milano, si correrà il secondo Gran Premio d'Italia, di L. 250.000, una delle più grandi prove ippiche d'Europa. Come è noto, la corsa è riservata ai puledri di tre anni, sulla distanza di 2500 metri.

I probabili partenti sono i seguenti: Melozzo da Forlì, di Federico Tesio (F. Regoli); Arminio, dei Fratelli Corbella (Ciciani); Messana, del cap. Pietro Bessero (Doumas); Alexandrescue, di G. B. Cella (Takacs); Bilbilis, di G. B. Cella (Trizobskyi); Fanfulla, di A. Galdi (Herold); Cagliostro, di P. A. Guazzone (Blackford); Gag a Mallo, di P. A. Guazzone (Cocchi); Fiorello, della Scud. Cisalpina (Vargas); Sigfrido, della Scuderia Cisalpina (Caprioli); Stag, di A. Charrire (Wright).

L'attesa negli ambienti sportivi è vivissima. Le preferenze sono per Melozzo da Forlì (vincitore del Derby Reale), per Fiorello (vincitore del Gran Premio Ambrosiano) e per Messana.

Il 13° match Piemonte-Lombardia

Outriggers ad otto vogatori con timoniere

Questa importantissima gara tradizionale si disputerà quest'anno a Torino sul tratto sotto dal ponte Isabella al ponte Vittorio Emanuele I, percorso m. 3000. Anche quest'anno i canottieri torinesi fecero un buon allenamento in vista della classica prova. I concorrenti sono equipaggi delle Società canottieri Armida, Caprera e Cerea. Per la scelta dell'equipaggio che dovrà rappresentare il Piemonte avranno luogo due gare eliminatorie. Giovedì 25 corr., alle ore 19.30, eliminatoria fra gli equipaggi della Caprera e della Cerea.

Venerdì 26 corr., alla stessa ora, eliminatoria fra il vincente dell'eliminatoria del giovedì e l'equipaggio dell'Armida.

Domenica 28 corr., gara finale fra l'equipaggio piemontese vincente e l'equipaggio della Società Canottieri Olona di Milano che domenica scorsa ha battuto l'equipaggio della S. C. Milano nell'eliminatoria a Pavia.

Due cerimonie a Genova

in commemorazione dei caduti

Genova, 24, notte.

Oggi due cerimonie in onore dei nostri caduti in guerra si svolsero a palazzo Tursi ed a palazzo Ducale. La prima alle ore 11 ebbe luogo nell'atrio del Municipio, presenti il Prefetto, l'assessore Scribanti, per il sindaco, la Giunta al completo, i generali Gonzaga e Poggi ed altre autorità. Il cortile e le gallerie erano affollatissime di cittadini e di ufficiali. Anche molte signore e signorine intervennero alla patriottica cerimonia. Nel gruppo delle signore in grammaglie con appuntate sul petto le decorazioni guadagnate dai loro cari, spiccano due medaglie d'oro; la portano la vedova del generale Giordano e la madre del capitano Curti. Il generale Poggi stringe la mano a tutti, rivolgendo loro parole di omaggio. Squilla intanto l'attenti ed il drappo viene tolto dalla lapide, mentre la banda dell'89 fanteria intona la marcia del Piave e la folla applaude lungamente. La lapide, di marmo bianco, semplicissima, con un solo fregio di bronzo in basso, porta 60 nomi di gloriosi concittadini caduti per la patria. Prende subito la parola il generale Invrea che pronunzia un discorso denso di patriottismo. Finita la cerimonia gli alunni delle scuole e tutte le rappresentanze con le bandiere sfilano davanti alla lapide salutando al passaggio mentre il pubblico, in cui la commozione è profonda, lentamente sfolla.

La seconda cerimonia si ebbe alle 16 nel salone di palazzo Ducale dove vennero commemorati gli avvocati caduti in guerra. Essi vennero due fra avvocati e magistrati. Oratore ufficiale fu l'avv. Andrea D'Andrea. Erano presenti il prefetto, il generale Gonzaga, il rettore dell'Università prof. Fedozzi, gli onorevoli Maggi e Piamberti, il senatore Ranco ed altre autorità. Pronunziarono altri discorsi l'avv. Cattaneo, vice-presidente dell'Ordine degli avvocati, l'avv. Galetto, presidente del Consiglio dei Procuratori. La cerimonia alle 18,30 ha termine.

La denuncia del patrimonio

obbligatoria nel prossimo giugno

Il Ministero delle finanze comunica: « Per chiunque possa avere interesse, si ricorda che con decreto-legge 3 febbraio 1922, n. 78, è stato concesso a tutti coloro che fino alla data di pubblicazione del decreto stesso non abbian prodotta alcuna denuncia del proprio patrimonio o che avendola presentata vi abbiano omesso qualche attività, di presentare la denunzia dell'intero patrimonio o quella dei cespiti omessi fino al 30 giugno 1922. Le schede per la dichiarazione potranno essere ritirate gratuitamente presso le Agenzie delle imposte e dove questa non esistano presso i Municipi. Così pure le dichiarazioni dovranno essere presentate dai contribuenti alle Agenzie delle imposte o anche al sindaco del Comune del proprio domicilio se nello stesso Comune non abbia sede l'Agenzia.

« I contribuenti che non provvedano alla denuncia perchè, avendo calcolato il valore degli immobili in base ai coefficienti catastali indicati dal decreto-legge 20 aprile 1920, n. 494, agli effetti di una valutazione provvisoria, ritennero il loro patrimonio inferiore ora obbligati a denunciare il valore venale al primo gennaio 1920 dei fabbricati, mentre per coloro che presenteranno la dichiarazione prima del 15 febbraio 1922 (data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto-legge 3 febbraio 1922, n. 78), ma denunzieranno tale valore in base ai coefficienti catastali, sarà provveduto d'ufficio alla rettifica. I contribuenti sono così posti in grado di riparare alle omissioni totali o parziali evitando le gravi penalità in cui erano incorsi e che l'Amministrazione dovrebbe rigorosamente applicare in confronto di coloro che entro il nuovo termine non adempissero agli obblighi di legge.

« Si richiama altresì l'attenzione dei contribuenti sulle notevoli agevolazioni concesse per il riscatto della imposta con il decreto 3 febbraio 1922, n. 78 ».

CRONACA DELLO SPORT

TEATRI E CONCERTI

Al Chiarella

In questa settimana, ultima della serie, avranno luogo i seguenti spettacoli: venerdì e domenica in matinée, *Carmen*; stasera, sabato e domenica sera, *Lohengrin*, prossimamente il Perillo.

« MUSICA DA CAMERA ».

L'attiva nostra Società di « Musica da camera » annuncia per sabato sera, al Liceo, un interessante concerto d'organo: solista il maestro Ulisse Matteo della Santa Casa di Loreto. I non soci troveranno i biglietti presso Chiappino, via Po, 3.

CONCERTO SANSONI ALLE BELLE ARTI

Questa sera alle ore 21, la pianista Clara Sansoni, che ebbe così vivo successo nell'ultimo concerto al Liceo Musicale, darà l'annunciato concerto nel salone centrale del fresco Palazzo della Promotrice al Valentino. I biglietti sono in vendita nella sera presso la biglietteria del Palazzo sociale. I soci accedono libero ingresso.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 20,30: « Lohengrin » opera di R. Wagner.

BALBO (Compagnia drammatica E. Zacconi). — Ore 21: « Il cardinale Lambertini » commedia di A. Testoni.

CERSOSIMO (Compagnia comica Gallo-Guarti). — Ore 15: « Pierotti e Patacon » comm. di Bennelli e Valeri; ore 21: « Il mio bello » commedia di Bennelli.

ALFIERI (Compagnia drammi di Maria Melato). — Ore 15: « La Patria » comm. di Bataille; ore 21: « L'ottava moglie di Barbablù » comm. di Savoir.

SERRES Comp. Coop. Operaie Città di Torino. — Ore 21: « Primavera sentimentale » operetta di Strauss.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Medico... 3 forb » vaudeville di Viale.

GIAMBUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: « Giambuja salon d'oro » burattini; « Cocuma-gnola » scherzo marionet.

PANDO MICHELOTTI — Ore 15 e 21: Circo Equestre.

MAPPEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. Festa della Carta. — Visita alle sale: dalle ore 15 alle 18 e dalle 21 alle 23.

MOSTRE RIUNITE ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 19,30.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Parco del Valentino. — Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; nei giorni festivi dalle 9 alle 18 continuate; tutti i giorni, tranne il lunedì e la domenica, concerto dalle 13 alle 15.

VENTILATORI

GE

TIPO	Diametro delle pale	PREZZO
ADAMELLO « « « (da tavolo)	m/m 250	L. 185
BALDO « « « « (da tavolo)	m/m 300	L. 245
CERVINO (da tavolo e da parete)	m/m 300	L. 270

Si vendono anche a rate mensili
nel nostro negozio di
TORINO - Via Carlo Alberto, 55
e presso tutti i principali rivenditori di materiali elettrici in Italia

Lampadina "MAZDA,, la migliore e la più venduta nel mondo

Aspiratori della polvere "C. G. E.,, per la pulizia della casa

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
Successori della A. E. G. - Thomson-Houston, Galileo Ferraris, Franco Tosi (Stab. Elet.)
Capitale L. 40.000.000 = Direzione ed Officine in MILANO

La poesia del Foscolo

Se il Foscolo fosse tutto nella sua vita pratica e nei suoi scritti critici e politici, sarebbe nondimeno uomo grande: educatore di virili generazioni, rinnovatore nei criteri così della vita etica come di quella artistica, fondatore in Italia della nuova critica letteraria. Ma egli fu poeta, purissimo poeta, autore di pochi versi ma perfetti ed eterni. L'animo poetico si sente nelle stesse sue prose, nelle quali specie nelle prime, quell'impeto non lascia che la prosa si equilibri e si adagi come prosa, sebbene le conferisca forza e colore; e anche impaccia le disposizioni e le proporzioni logiche delle sue trattazioni, come si vede nel discorso inaugurale sull'ufficio della letteratura. Una volta egli si sorprende in quest'urto di ricchezze interiori, e scrive una lettera: « Questo modo di proseggiare... deriva, credo, dall'essermi da tante settimane avvezzato a pensare e idoleggiare i pensieri e cantarli in monte col metodo dei versi e con frasi diverse in tutto dalla prosa »; e soggiungeva che « erano più avveduti i greci ed i latini i quali si davano in tutto e per tutto o al verso o alla prosa, e non ambivano, come noi, a tutti i mestieri ». Per questo riguardo, l'Europa nessuno conobbe il Foscolo proprio nel libro suo che più soffre di questo vizio, nel giovanile *Ortis*. Libro notevolissimo come voce dell'autore e dei tempi, libro che non è già una semplice imitazione letteraria, ma al contrario, sotto le sembianze di un'imitazione letteraria, una silloge dei pensieri e dei sentimenti del Foscolo stesso nelle prime prove della sua vita; ma che presenta questo mondo di pensieri e sentimenti in modo troppo prosaico e realistico e spesso con toni stridenti, e perciò anche in forma enfatica ed oratoria: su di che è concorde il giudizio dei critici italiani sin dal tempo in cui il libro venne in luce, quando il vecchio letterato Bettinelli vi notava l'eccessiva tensione negli affetti e nello stile e lo sforzo per interessare e commuovere. Gioverà dare qualche esempio per ben determinare il rapporto dell'*Ortis* con le opere posteriori. I vari motivi della poesia del Foscolo sono già tutti in quel libro; e, per esempio, il desiderio di ricordo e amore oltre la tomba e sulla tomba. « Eppur mi conforta (scrive in esso) la speranza di essere compianto... la mia sepoltura sarà bagnata dalle tue lagrime, dalle lagrime di quella fanciulla celeste. E chi mai cede a una eterna oblivione questa cara e travagliata esistenza? chi mai vide pur l'ultima volta i raggi del sole, chi salutò la natura per sempre, chi abbandonò i suoi diletti, le sue speranze, i suoi inganni, i suoi stessi dolori senza lasciar dietro a sè un desiderio, un sospiro, uno sguardo? Le persone a noi care, che ci sopravvivono, sono parte di noi. I nostri occhi morenti chiedono altrui qualche stilla di pianto, e il nostro cuore ama che il recente cadavere sia sostenuto da braccia amorose o cerca un petto dove trasfondere l'ultimo nostro respiro. Geme la natura perfino nella tomba, e il gemito vince il silenzio e l'oscurità della morte ». Non c'è dubbio che il Foscolo si aggirava realmente nella cerchia di sentimenti come questi, e che fosse, come si dice, sincero. Ma sincero, qui, solo genericamente, perchè nell'atto di esprimersi non trovava ancora la forma spontanea e bella, e, poichè forma e contenuto s'identificano, la sincerità in certa guisa era compromessa. Nel brano ora recato egli, invece di ritrarre direttamente la commozione che gli riempie il petto, ricorre al ragionamento oratorio, rafforzato da due interrogativi, a dimostrare cosa che non ha bisogno di dimostrazione, e dà prova di montatura sentimentale nel fraseggio e nei vocaboli (« qualche stilla di pianto », la « fanciulla celeste », ecc.): montatura che non può mantenersi e scopre qua e là il prosaico (il « recente cadavere »). Ma nei *Sepolcri*, dove lo stesso pensiero riappare, la parola e il ritmo si spiritualizzano, e colà si annoda la « corrispondenza di amorosi sensi », e si fletto all'aura la « di fiori odorata arbore amica », che consola le ceneri di « molli ombre », e la donna innamorata prega, e il passeggiore solitario ode il sospiro, « che dal tumulo a noi manda natura ». — « O Lorenzo, — scrive nello stesso romanzo, qualche pagina innanzi — a Lorenzo! Sto spesso sdraiato sulla riva del lago dei cinque fonti: mi sento vezzeggiare la faccia e la chioma dai venticelli che alitando [illegible] l'erba, e allegrano i fiori e increspano le limpide acque del lago. Le credi tu? io delirando deliziosamente mi veggo innanzi le Ninfe ignude, saltanti, inghirlandate di [illegible], e invoco in loro compagnia le Muse e l'Amore; e fuor dei rivi che cascano sonanti e spumosi, vedo uscir sino al petto colle chiome stillanti sparse sulle spalle rugiadose, e cogli occhi ridenti, le Naiadi, amabili custodi delle fontane... » Quel « credi tu! » dà chiaro indizio che l'autore stesso sapeva di non aver provato già quella allucinazione, ma solo di sforzarsi ora a rendere in forma narrativa e enfatica un vagheggiamento che, poetico affatto di origine, richiedeva forma più fine e tutta poetica, come si attua in alcuno dello molte dipinture di simile soggetto che si ammirano nelle *Grazie*, e, per citare i primi versi che mi occorrono alla memoria, come quello « [illegible] Nereidi ocanine », che sorgono, « a mezzo il petto ignude », affollandosi intorno alla Dea Venere, « a fiore dell'immensa onda raggiante ».

Poche abbiamo dette le poesie del Foscolo, perchè bisogna abbandonare anzitutto le due tragedie, che egli volle comporre per quella sorta di attrazione che il realistico teatro, con la calca degli spettatori, sembra esercitare sui poeti anche grandi, quasi simbolo dell'altro e maggior teatro che essi hanno nei cuori delle umane generazioni, e talvolta li travia verso l'esterno a versi forme non rispondenti alla loro reale ispirazione; — e bisogna mettere da banda altresì il ciarpame dei versi giovanili, dall'autore rifiutati che gli editori con cattivo gusto hanno adunati nel volume delle *Poesie*, aggiungendovi posteriori sermoni e capitoli non felicemente nati e spesso incompiuti. Onde le vere e proprie poesie del Foscolo si riducono a quattordici sonetti, dei quali solo alcuni di prim'ordine, a due odi, a un paio di brevi componimenti in endecasillabi sciolti, al carme dei *Sepolcri* ed ai frammenti delle *Grazie*. E pei *Sepolcri* e per le *Grazie* conviene altresì tener conto del preconcetto didascalico cui il Foscolo rendeva omaggio, e che a lui proveniva forse dalla idea vichiana del « poeta primitivo », maestro di vita religiosa o civile: onde il didascalismo che si frammette all'alta lirica dei *Sepolcri* e che impedì allo *Grazie* di superare la condizione di abbozzi o frammenti. Su queste poche poesie gli odierni studi italiani di critica letteraria hanno dato ottimo saggio di sè, come può vedersi, per non dir d'altri, nei recenti lavori del Donadoni e del Mazzarella, e in quello assai fino del Citanna: lavori dei quali lo spirito del Foscolo per certo gioisce, contemplandovi la forma ultima e matura di quella critica insieme storica ed artistica che egli ideò e a cui diè avviamento in Italia. Rifare da capo la analisi già ottimamente compiuta sarebbe inutile, e discutere qualche particolare ancora disputabile non entra nell'assunto di queste note, nelle quali importa segnare il carattere generale della poesia foscoliana, di questa che tra le manifestazioni della sua anima fu la più intensa o vi « sgorga (come egli una volta disse parlando dei carmi che disegnava) pienamente e originalmente, senza soccorso straniero, quel liquido etere che vivo in ogni uomo » e del quale « la natura e il cielo » avevano dispensato a lui la sua parte.

Quattro motivi fondamentali si discernono in questa lirica: la Morte in cui si assomma ogni mestizia, l'Eroismo in cui si afferma la virtù dell'umano volere, la Bellezza in cui respira la voluttà e la Fantasia o l'Arte che sottrae gli affetti umani alla morte e li rende immortali vernandovi il suo balsamo di eternità. Quattro motivi che, nelle varie poesie, ora si congiungono ora, a volta a volta, ciascun di essi par che si alzi sugli altri, attivi ancor essi e presenti o di cui si avverte la vicina presenza; e, in effetto, quei quattro motivi sono tra loro inscindibili perchè formano l'unico motivo della vita nella sua diretta realtà, non fiaccata da un concetto oltremondano, e nella sua pienezza, come Amore e Dolore, Morte e Immortalità. Tutto ciò che è unilaterale o semplicemente particolare, è qui abolito. C'è forse, nel Foscolo l'orrore, lo spasmodico orrore per la morte, che s'incontra presso tanti romantici e preromantici, l'orrore che è disperata ribellione? La morte gli si specchia e configura nell'immagine, che gli è cara, della sera, dell'ombra notturna in cui il suo animo guerriero « fremente si placa » si addolcisce; e dapportutto, nei *Sepolcri*, è la severa accettazione del morire. Manca c'è, d'altra parte, il sentimento della morte come tale che scolorisce e smorza e spenga il vigore degli altri. Le parole e gli accenti ove quali canta gli eroi del pensiero o dell'azione, esprime la gioia della bellezza e della voluttà, dipinge aspetti e movenze femminili e paesaggi e spettacoli della natura, celebra la virtù della Poesia, sono di chi accoglie nel suo petto tutte le passioni umane e vi si abbandona a piene o si travaglia con loro ed in mezzo a loro. Il suo verso è bello di questa passionalità dolorosa e gioiosa e amorosa, che vi confluisce e ne fa come una dolce persona vivente, dai molli contorni flessuosi, dalle armoniche risonanze, seducente in ogni moto. L'unione degli opposti non è già nel Foscolo pacata conclusione di filosofo o serenità di saggio, ma complessità di animo ricco, che attua tutta la sua ricchezza. Non sono in lui quelle immagini, materia raffreddata, oggetto di pensiero che attende all'opera propria o ricordo di superate tette: sono dramma vivo e attuale, e che si contempera nel suo stesso svolgersi. L'impressione finale non è il distacco dalla vita, ma l'accresciuto amore della vita: pensare, operare, godere, e saper morire, affidando sè medesimi all'affetto dei cari sopravviventi e ai cuori dei poeti.

In questa integralità del sentire, e non punto nella squisita cultura greco-latina o nel suo vagheggiare l'antica mitologia, è la classicità del Foscolo; ed essa lo colloca tra i maggiori poeti dell'Ottocento. Per rendere chiaro questo carattere essenziale, basterebbe forse prendere in esame i due estremi della sua produzione poetica, l'ode alla Pallavicini e i frammenti delle *Grazie*, la prima composta nel 1799 da lui ventunenne, e gli altri lavoro della piena maturità, pubblicati postumi. Nell'ode è stata soppiantata ancora superstite una certa galanteria e frivolezza settecentesca, e nelle *Grazie* un preorrimento del dilettantismo sensuale, che si è poi manifestato negli ultimi poeti del secolo decimonono, italiani e non italiani; e, nonostante le apparenze, non c'è nè l'una cosa nè l'altra. L'ode alla Pallavicini è anch'essa un inno alla Bellezza, alla leggiadra, amabile voluttuosa bellezza che parlava ai suoi sensi e alla sua fantasia; vi regna la bella donna, regina dei cuori, ricordata nel suo apparire ai ritrovi incendani, diffondente per l'aria come una insolita fragranza, nel suo brioso danzare, quando la chioma, si sodi indocile, le cadeva sul rosso braccio e le faceva gentile impedimento, che ella scioglieva via con grazioso moto: della quale risuona ancora all'orecchio l'armonioso favellare e si ricordano i sorrisi e gli atti e i gesti, tutto il conversare spirante amore e che ad amore invita. Il poeta, che ha la fantasia piena delle antiche immagini di bellezza, irradiata dalle fulgide figure delle Dee olleniche, ricordevole delle loro imprese e delle loro avventure, assume anche la seducente dama ligure in quel mondo ideale, ma per frivola galanteria ma perchè quelle dive immagini di bellezza sono in lui ravvivate e messe in moto dalla donna che incontra e ammira e ama nella vita terrena, e di tali idoleggiamenti ed esaltamenti e sogni è fatto il suo amore. Ma la bellezza cotanto ammirata è a rischio di perdersi o di già è perduta; la bella donna è stata sbattuta e strascinata sui sassi da un cavallo imbizzito, e giace ora sfinita e pallida nel letto o spia ansiosa, negli sguardi dei medici che l'hanno in cura, « speranza lusinghiera della beltà primiera ». Trepidazione quasi bambinesca e commovente nel perpetuo bambino che è la donna: il poeta coglie quel palpito di timore e speranza e, come si usa coi bambini, indirizza all'ansiosa un discorso di carezza e di consolazione, facendole balenare una fuga di splendenti quadri mitologici che ora la lusingano cogli alti paragoni e ora le inducono speranza con le storie che ricordano di rinnovata sanità e di bellezza trionfante, o ai quadri interpone una stilizzata imprecazione (« Pèra chi così primiero... »), contro quel brutto cattivo che mise in mezzo da fra le donne l'equitazione, aprendo « nove a beltà periglio ». Un sorriso par che aleggi su tutta questa apparente oratoria consolatrice; ma è un sorriso più profondo di quanto sembra a primo aspetto, perchè — pensa il poeta — la bellezza è peritura per malanni, età o morte; ma ecco la fo eterna io, io che « pingo e spiro a' fantasmi anima eterna » (come dirà poi nelle *Grazie*), e la bella donna, quale che sia per essere la sua sorte, già ride in carte in questa stessa ode che narra la catastrofe della sua bellezza e finge di promettergliene la materiale restituzione; e così riderà nella sua perfettamente fresca gioventù agli avvenire. Non che legarsi all'arte del galante settecento, quest'ode si congiunge strettamente all'altra, che la segue, dell'*Amica risanata*, che in nuovo modo ci presenta la stessa disposizione affettiva, e rinnova il processo magico-poetico onde si crea la vita imperitura.

Dal pari, nelle *Grazie*, tra i paesaggi di Zacinto tutto odorato dall'arancio e dai fiorenti cedri, e dol colle di Bellosguardo donde Galileo spiava gli astri (« e il divina Col notturno rumor l'acqua remota, Che sotto ai pioppi delle rive d'Arno furtiva e argentea gli volava al guardo »); — tra le visioni di Venere che vezzeggia le *Grazie* mentre a questa [illegible] le Nereidi, e di Pallade che con le azzurre pupille signoreggia il suo virgineo coro, e di Psiche che tosse e, senza aprir labbro, « raddensando col pettine la tela », ridice in cento la storia della sua passione; — tra le figurazioni della scrittrice d'arpa, che diffonde il concento per le convalli, e, quando ella posa, « ancor odono i colli », e della danzatrice a cui dal bel corpo e dal sorriso della bocca scorre tutta l'armonia del suono, e « un moto, un atto, un verso Manda agli sguardi venusta improvvisa », e del cigno « che veleggia con puro ali di neve », e via fra le tanto vario e mirabili evocazioni; non mai, in tutti questi che materialmente sono davvero frammenti, c'è il frammentario del dilettantismo, che si stende in superficie e gode della propria virtuosità ed è ricchissimo agli occhi e povero all'anima. Non solo l'umano dolore e l'umana pietà si affacciano in mezzo al sorriso delle *Grazie* (onde perfino sul velo lavorato per loro è figurato il sogno dell'alba che mostra al guerriero i volti del padre o della madre angosciati, ed egli, nel destarsi, « i prigionieri suoi guarda e sospira »); — ma tutta l'umanità si sente in ogni punto, anche dove pare che domini l'incanto della bellezza e della voluttà: « gioia promette e manda pianto Amore! ». Anche nelle *Grazie* la linea classica è costantemente mantenuta, e gli affetti hanno quella « verecondia » che il Foscolo giudicava inseparabile da Amore, e che è inseparabile altresì dalla vera Poesia.

BENEDETTO CROCE.

Questa nostra collaborazione a un saggio su Ugo Foscolo, che vedrà la luce nella prossima «Critica».

Il naufragio dell'"Egypte,,

In difesa del capitano Collyer

Il tesoro affondato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Le accuse di non aver fatto completamente il loro dovere, portate contro il capitano ed alcuni ufficiali dello Stato Maggiore del piroscafo « Egypte », hanno prodotto una viva emozione nei passeggeri e nello Stato Maggiore della nave naufragata. Il colonnello Franklin, che si trova insieme ad alcuni superstiti all'« Hôtel Modern » di Brest, ha protestato vivamente contro certe narrazioni, che egli qualifica menzognere: « Ho seguito — egli ha detto — tutte le operazioni di salvataggio e posso affermare che il capitano Collyer ha dato prove di sangue freddo addirittura rimarchevole e di un'autorità degna dei più vivi elogi. Mentre la nave, sul punto di inabissarsi, si coricava completamente sul fianco, ho visto il capitano dritto impartire degli ordini senza manifestare la più lieve emozione. Si può dire, come deve farlo un comandante degno veramente di quel nome, che egli è rimasto solo a bordo della nave. Degli ufficiali l'hanno visto in gran pericolo ed allora hanno fatto avanzare un canotto e lo hanno salvato. Essi hanno conservato alla Marina inglese uno dei migliori suoi servitori ». Fra gli altri episodi di terrore che si sono verificati durante la catastrofe, viene segnalato quello di una religiosa, suor Rhoda, la quale ha rifiutato di prendere posto in un canotto di salvataggio per non ingombrarlo. Essa è stata vista poco dopo inginocchiata che pregava sul ponte dell'« Egypte » nel momento in cui la nave scompariva fra le onde.

Risulta che il piroscafo « Egypte » aveva a bordo una delle più grosse somme in numerario che siano mai scomparse in un disastro marittimo. I piroscafi della Peninsular Oriental, cui apparteneva l'« Egypte » hanno infatti il quasi monopolio del trasporto del numerario dall'Europa in Asia e inversamente, per i bisogni del commercio inglese d'Estremo Oriente. L'« Egypte » aveva a bordo 1229 sbarre d'argento, 140 casse di oro monetato, 90 scatole di gioielleria. Il tutto per un valore di circa 50 milioni. La perdita di questa nave sarà sensibilissima tanto alla Compagnia quanto al Lloyd, che l'aveva assicurata per oltre 150 milioni di franchi, assicurazione che copre soltanto la perdita della nave. Il Lloyd avrebbe l'intenzione di inviare una Commissione di esperti sul luogo in cui l'« Egypte » è affondata, a 120 metri di profondità, per esaminare sul posto la possibilità del ricupero del carico della nave.

Il caldo a Parigi

Parigi, 24, mattino.

Questo mese di maggio ha già battuto fino a ieri due record: quello della minore differenza di temperatura e quello del caldo più forte. L'inizio di questo mese era stato relativamente freddo: il 2 maggio la media era stata di 6.6 mentre al 9 la temperatura era salita a 18.1. Ma questa differenza è stata ancora sorpassata: il 13 maggio la temperatura era ricaduta a 7.7 e l'altro ieri la media ha passato i gradi 22.7, cioè una differenza di 15 gradi in pochi giorni: domenica si è avuto a Parigi la temperatura di 26.4: lunedì 32.6 e ieri, si sono battuti tutti i records che si ricordino: 33.7. Questo massimo è senza precedenti.

Un artistico omaggio di Genova ai delegati della Conferenza

Partendo da Genova, i delegati della Nazioni di tutto il mondo recano con loro un omaggio del Comune della città, un tino e oro dono, il quale varrà a che essi si risovvengano, di lontano, e più tardi, di Genova ospitale, e rievochino alcune fra le meravigliose cose dell'arte e della natura colà frettolosamente vedute. Il volumetto ed assai adorno libro, offerto, dunque, ai delegati, dal Comune di Genova, fu curato dall'ufficio circolino delle Belle Arti, diretto dal dottor Rolando Grosso, ed edito da Alfieri e Lacroix. Esso reca nella prima facciata la riproduzione di quella lapide, un'ora murata nella Porta Soprana, in seria dell'antica cinta medioevale, nella quale i Consoli della repubblica genovese fecero incidere un loro significativo saluto: l'offerta dell'ospitalità tradizionale dei liguri a chiunque avesse cercato la pace nella città dei mercanti; non più opportuna evocazione si poteva trovare per l'adunata dei governatori delle nazioni a Genova.

La storia politica ed economica di Genova, i suoi uomini insigni, gli avvenimenti più decisivi, i documenti della vita ligure sotto terra e sul mare, quel che di grande fece la città in tutti i tempi, le armi che stampò nella civiltà, lo basi poste al suo avvenire, i monumenti artistici dei quali si adornò o che gelosamente custodì, il passato, il presente di Genova sono illustrati con quadri antichi, con rare stampe, con fotografie artistiche, con visioni panoramiche preziose. Dalle armi della Liguria preistorica, trovate nelle caverne della Pollera e della Arena Candide ai vasi provenienti dalla necropoli arcaica di Genova; dalla tavola di bronzo che cento e diciassette anni avanti Cristo consacrò i confini fra le genti liguri secondo la sentenza arbitrale del Senato romano agli affreschi del Tavarone raffiguranti nel Palazzo Adorno o il trasporto in Genova delle ceneri di S. Giovanni Battista tolte nel primo secolo del secondo millennio cristiano a Mira o la mischia sotto le mura di Gerusalemme conquistata da Guglielmo Embriaco con la macchina guerresca da lui stesso costruita; dalla tazza di Smeraldo, serbata nel tesoro di San Lorenzo, la sacra tazza che secondo la leggenda del Graal avrebbe servito al Redentore nell'ultima cena, agli agnoli di Gaffaro; dall'Abbadia del Fiesco di S. Salvatore presso Lavagna a quella dei D'Oria a S. Fruttuoso di Portofino; sono tutti cimeli ed opere d'arte, visioni e documenti, nei quali rivive la storia e la civiltà ligure. Ed ecco altri affreschi: dei secentisti Carlone ed Ansaldo, dei cinquecentisti Semino; ed i frammenti della tomba dell'imperatrice Margherita di Brabante del trecentista Giovanni Pisano e la tomba di Simone Boccanegra.

Molto incuriosisce e commuove poi la vista delle carte nautiche, dei panorami, delle viste di quel che fu il dominio marinaro di Genova. Ecco, luminosa, l'isola di Scio, emergo sulle onde di un'antica stampa, e mostra le sue immunerevoli torri e le sue calate riserve ed i posti di rifugio nel tempo in cui l'ammiraglio genovese Simone Vignoso la conquistò (1346) e fu sede della famosa maona amministrata dai Giustiniani; ecco il vigoroso quadro allegorico conservato nel Museo genovese di Storia e d'Arte: la spedizione contro i barbareschi: davanti Genova turrita sfila la squadra che parte, [illegible] le navi già allineate, le vele bianche aperte, come enormi uccelli migratori tutti volti alla stessa meta: ed ancora, una stampa cinquecentesca rammemorante l'incontro delle flotte francese e genovese: in fondo, le alte, le colline, già ruggropata la città bianca di case, nell'ampio mare vascelli innumerabili ed ornati, al riposo; splendida di minuzie e di cure un'antica veduta della città fissata in un affresco nel castello di Sitvano d'Orba; e la rara carta nautica di Giacomo Maggiolo (1561) della famiglia dei celebri cartografi; ecco un modellino delizioso di una galea settecentesca genovese, la sua alberatura classica, l'attrezzatura semplice, i remi pronti per lo scalo: due [illegible] all'altra carta, di secolo in secolo, Genova muta, perizia di cartografi, mutamenti della stessa città che s'espande, lotta con le rocce, le attorna, si amplia, si popola e s'abbellisce; è tutta la storia in questo carte!

Pensate se non vi sieno qui anche le esaltazioni delle vittorie! Ecco negli affreschi del Tavarone due fasi delle vittorie navali di Rinaldo Grimaldi, ammiraglio del re di Francia, sulla flotta fiamminga nel 1304. Ed ecco come è rappresentato Cristoforo Colombo: il ritratto di Ridolfo del Ghirlandaio, la casa in cui passò l'infanzia, la caravella Santa Maria, una lettera autografa di Cristoforo Colombo al finisco S. Giorgio, (1502) con l'offerta delle decime a quell'istituto, il codice dei privilegi, l'urna contenente le ceneri.

Documenti mazziniani, di Vittorio Emanuele I, di Napoleone I: lacrime che ricordano lord Byron e Carlo Dickens: una pagina autografa del « dottor Antonio » del Ruffini; un ricordo di Paganini: Genova nuova e Genova nuovissima, le strade, i palazzi, le [illegible], il grande porto, i Musei, le Gallerie... un album prezioso e nitido.

E' veramente questo un fine e caro dono della ospitale città agli stranieri d'ogni parte, i quali della sua vita e della sua bellezza trovano in questo volume segni luminosi e mirabili.

Gli esperimenti ed i risultati

dei laboratori chimici della Polizia parigina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Emilio Massard, che di recente su di un grande giornale parigino della sera ha pubblicato emozionanti rivelazioni sullo spionaggio tedesco durante la guerra, fornisce ora in un suo rapporto al Consiglio Municipale sulla polizia scientifica, interessanti informazioni sul servizi che il laboratorio chimico della prefettura di polizia, diretto dal prof. Goyle, ha resi durante la guerra per sventare le spire delle spie. I chimici del laboratorio di polizia non hanno spesso come materiale per effettuare esperimenti, che quantità infime, semplici tracce. Le loro unità di misura sono in molti casi il milleseimo di milligramma. E' facile immaginare i preziosi servizi che questo organismo ha resi durante la guerra: perchè, infatti al laboratorio della prefettura di polizia che si deve di essere sorpresi e risaliti e scoprire i segreti dei resi dei inchiostri simpatici. Le spie dissimulavano gli inchiostri inventati da loro nelle calze o nei cordoncini delle scarpe che venivano impregnati con una piccolissima quantità di sostanza attiva. Una calza, per esempio, non ne conteneva che qualche milligramma; ma bastava immergerla in un bicchiere d'acqua per ottenere un liquido capace di tracciare sulla carta caratteri invisibili. Il mistero venne rivelato con l'impiego di un rivelatore a base di sale di argento, ciò che permise di far fucilare un certo numero di individui sospetti, senza timore di commettere un errore giudiziario. Gli agenti tedeschi utilizzarono allora fazzoletti impregnati di una sostanza attiva, che bastava finzionare in un bicchiere per ottenere un inchiostro invisibile. Ma il direttore del laboratorio della prefettura di polizia, dott. Heyle, ebbe la fortuna di scoprire non soltanto il procedimento ma anche il rivelatore, ciò che permise di arrestare anche quella volta una diecina di spie, di cui si potè mettere in chiaro la loro corrispondenza.

Gli agenti del centro spionaggio, pedinando un individuo sospetto, lo videro imbucare una lettera. Questa venne subito sequestrata. A prima vista essa appariva come una innocente e banale lettera di affari. Ma al laboratorio della prefettura si pensò un tampone di ovatta ben impregnata di rivelatore, e subito si vide apparire fra le righe il testo segreto. Una perquisizione operata al domicilio dell'arrestato permise di ritrovare in una valigia una mezza dozzina di fazzoletti che, analizzati, risultarono essere stati immersi in una sostanza speciale. Per mettere gli agenti del centro spionaggio tedesco al riparo da simili inconvenienti, il direttore del laboratorio della prefettura di polizia a sua volta inventò un procedimento speciale, il cui segreto è tenuto dal Ministero della guerra, procedimento che mette in applicazione nuovi fenomeni. Il suo metodo esige per la rivelazione quattro reattivi diversi da impiegarsi in un ordine rigorosamente determinato. Questo laboratorio è diventato ora il più prezioso ausiliario della polizia.

Giornali e riviste

L'Accademia Goncourt celebra, questa settimana, il centenario della nascita del romanziere Edmondo Goncourt, suo fondatore. E saranno, in luglio, soltanto ventisei anni dacchè il geniale scrittore è morto, ahi non a torto — afferma il *Journal* — si può dire che Edmondo Goncourt vive ancora, perchè nei circoli letterari e nel pubblico cuno di Francia non c'è nome più sovente pronunziato del suo, sebbene le critiche più aspre si mescolino alle devozioni e alle lodi. Veramente sono il nome di Goncourt splende in luminoso binomio, giacchè l'opera di Edmondo si può dire inseparabile da quella del fratello Jules, che con lui collaborò continuamente. Questi due originali fratelli siamesi della letteratura hanno saputo fondersi così meravigliosamente in un'opera unica, che sarebbe assai difficile scoprire il punto della loro unione. Gli eredi hanno licenziato pel pubblico quello che sono rimasti le opere definitive dei Goncourt: *Germinie Lacerteux, La Fille Elisa, Sophie Arnould e Soeur Philomène*. Ma si reclama da parecchi anni la pubblicazione integrale del *Giornale* dei Goncourt, di cui sono usciti già nove volumi. Questo memorie « brucianti » rimaneggerebbero però — si dice — di compromettere parecchi letterati e scrittori, viventi, naturalmente. E il ritardo sembrerebbe giustificato da queste considerazioni di carattere personale. A Edmondo Goncourt si fa risalire poi la responsabilità, e il merito, di aver incitato i giovani scrittori a non lavorare soltanto per la gloria. Lo si è quindi accusato di cinismo, di mercantilismo, di venalità, ecc., ecc. L'opera letteraria dei Goncourt, riesaminata anche recentemente, ha dato luogo a opinioni disparate e ad accesi dibattiti. Ma poichè la integrità artistica è umana dei loro romanzi rimane pressochè inattaccabile e i colpi di zappa l'hanno soltanto scrostata qua e là nell'intonaco, si è finito per riconoscere che c'è in fondo alla loro opera un'alta virtù di conservazione: esse dipende dalla sincerità nuda che non fa difetto nei loro romanzi e che dà ad essi un valore umano, anche all'esame critico della generazione successiva.

***

Swift, il satirista celebre dei *Viaggi di Gulliver* ebbe un giorno — ricorda l'*Epoca* — la prova di come con tutto il suo umorismo bastasse il sozzo spirito fatto di buon senso d'un ignorante per metterlo in imbarazzo. Egli era di carattere severo e assai poco liberale con le persone di servizio. Un giorno un suo amico gli mandò un magnifico dantiere: il servo incaricato della commissione, che altra volta era venuto da Swift a portargli regali del suo padrone senza aver mai una mancia, questa volta adempì alla sua missione con assai mala grazia e posò il pesce su una tavola dicendo: — Ecco un dantice che le manda il mio padrone. — Swift si offese di quel cattivo garbo e richiamando il servo che si allontanava, gli disse: — Giovanotto, sappiate che le commissioni non si eseguiscono in questo modo. Venite qua, voglio insegnarvi un poco di creanza. Cambiamo parte per un istante: voi mettetevi qui, in questa poltrona, al mio posto: io farò la vostra parte. Il procurate di approfittare della lezione. — E ciò detto Swift si fece rispettosamente dinanzi al servo. Il quale si era frattanto comodamente seduto in poltrona e fingendo fiuta di presentargli il dantice, gli disse: — Signore, sono stato incaricato dal mio padrone di farle i suoi complimenti e nello stesso tempo di pregarla di gradire questo piccolo regalo. — Bene, bene, — rispose con serietà e con gran sussiego il servo. — ringraziate il vostro padrone ed accevi per il vostro incomodo uno scudo. — E fece l'atto di mettergli la moneta in mano. Swift rimase male e diede lo scudo.

***

Esistono nell'Estremo Oriente tribunali consolari delle varie nazioni, per dirimere le vertenze e discutere le cause penali, civili e commerciali. Ma alcune circostanze, nota il *Bollettino della Camera di Commercio italiana per l'Estremo Oriente*, hanno durante gli ultimi due anni posto in particolare evidenza gli inconvenienti gravi che caratterizzano l'esercizio della giurisdizione da parte dei tribunali consolari italiani in Estremo Oriente. Il Ministero degli Esteri non ignora certamente l'importanza che le colonie italiane di Shanghai, di Tientsin, di Pechino e di Hankow vanno assumendo; nè ignora le [illegible] conseguenze del non avere avuto sul posto un funzionario competente in materia giuridica, quando, se non è un anno, una tragedia passionale funestava la Legazione di Pechino, e quando, recentemente, tristi lotte fratenie lacerano il consolato di Harbin. La grande colonizzatrice dell'Oriente l'Inghilterra, ha invece in Cina una corte permanente, residente a Shanghai, la quale stacca periodicamente dei magistrati negli altri Treaty Ports per quivi decidere delle vertenze, ed esaurire i procedimenti o gli atti a voce. Così gli Stati Uniti hanno in Cina un alto magistrato che dirama regolarmente ed amministrare la giustizia nei varii tribunali consolari. Così la Francia ha un giudice circolante che pure divide le sue sessioni fra i varii consolati di Cina, salvo a recarsi espressamente sul luogo in [illegible] procedimenti o provvedimenti di particolare gravità od importanza; e a lui il console delega legalmente le sue funzioni presidenziali.

***

Un curioso sciopero è quello dei parigini e delle parigine a Varsavia. Esso affligge in un Paul de Kock pittoresco un materiale innarrivabile per romanzi a lungo metraggio. I Pipelets e le Pipelettes di Varsavia — come riferisce il corrispondente dell'*Echo de Paris* — sono in isciopero da più di un mese. Per conseguenza le vie della capitale polacca sono ora fra le più sporche e le più polverose vie dell'Europa metropolitana. Giacchè è bene sapere che, in epoca normale, la pulizia e la manutenzione stradale sono assidue ai portoni, ognuno dei quali si occupa del suo settore davanti al rispettivo immobile. Quando agli inquilini delle case, alle scale, ai cortili che nessuna scopa frequenta più, sono ridotti semplicemente a ricordi. E' facile immaginare in quale stato s'irritazione si trovino le donne polacche, dalle quali la calzatura squisita è considerata come il più bel gioiello e il più raro ornamento della loro eleganza! Gli stranieri, in punto abbandono dell'opera e della coscienza portinaia, non si sono perduti di animo e si sono messi senz'altro al lavoro. La stessa ambasciatrice d'Inghilterra, dando un saggio squisito di democrazia, si è dedicata al suo nuovo mestiere con un entusiasmo che ha richiamato i commenti e gli obbiettivi. Infatti l'ambasciatrice è stata colta in flagrante nell'atto di lavare, con un grande innaffiatoio, le scale della legazione britannica. E non tutto il lavoro si limita a questa operazione...

***

La questione è forse poco nota qui come, una volta, esistevano i flebotomi-salassi, cioè il monopolio della medicina era tenuto dai barbieri. Essi conservarono lungamente questo privilegio, e ci volle, da parte dei medici autentici, una grande perseveranza per ottenere l'esercizio per loro una tirata contro i barbieri-medici, che qualificava di concorrenti incompetenti: « La non capisco — egli scriveva — come mai la Corte tardi a reprimere l'insolenza di questi barbieri; vi dirò in confidenza che ho scritto al Procuratore Generale, i giorni scorsi, su abusi del genere che si compiono in questa città. Io non posso vedere senza dispetto che degli idioti — che altro non hanno fatto che passar rasoi e insaponar barbe di contadini o di persone di cui erano domestici — vogliano insolentemente insegnarci di curare malattie gravissime, mettendosi al livello di persone che per la loro nascita e il loro sapere li sorpassano di cento pieche... ». E lo sfogo continua in questo tono.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I GIORNI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 25-61 SPORTING LA CAMERA (DIREZIONE-UFFICI).

Un ottimo consiglio

Acnaidi, cutarrosi, oppressi, impiegate la Polvere Louis Legras, di cui parlano tutti i giornali, e il vero specifico della soffocazione. Questo meraviglioso rimedio, che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900, guarisce istantaneamente gli accessi di asma di catarro, di affanno, di tosse, di bronchite cronica, e guarisce progressivamente. Rimedio a buon mercato. — In vendita presso la **Farmacia Boltaparelli piazza San Giovanni, Torino.** — Prezzo della scatola, bollo compreso, L. 2,70, per posta L. 3 in più. 15639

Tosse ASININA
Guarita col
Sirop NEGRI

TELEGRAMMA URGENTE
Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo: Abiti L. 4040 Paletot, Smoking, Frack, Scarpe, ecc. Pagamento sollecito. Scrivere Ditta GIACOMO DI PORTO Torino, via Principe Amedeo, 32, presso via Po.

Sigarette Philips
TABINA, ROULETTE, LIBERTY
Trinciato da pipa
"SCOTCH REGALIA"
La Grande Marca Mondiale

RHODINE
NELLA INFLUENZA
NELLE EMICRANIE
NELLE NEVRALGIE
Il Cubo di 20 Cavet
LABORATOIRE DES PRODUITS "USINES DU RHONE"
21 rue Jean Goujon - PARIS
Dépôt général pour l'Italie: AMBROISE LAPEYRE Milano - C. Buenos Aires 50

Società Anonima Vino-Vermouth di Torino
E. MARTINAZZI & C.
Via Ottavio Revel, N. 20
AUMENTO DEL CAPITALE
In relazione alla deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 15 aprile, debitamente approvata dal Tribunale di Torino, è aperta la sottoscrizione pubblica ad un aumento del Capitale sociale da L. 1,000,000 a L. 2,000,000, mediante l'emissione di 10,000 azioni nuove del valore nominale di L. 100, al prezzo di lire 105 caduna, con godimento del 1.o luglio p. v. 15691
Le sottoscrizioni saranno accettate dal giorno 20 maggio a tutto il 4 giugno presso la Torino: la Sede della Società e presso il Banco di Roma, la Banca Agricola Commerciale di Moncalieri, via Carlo Alberto, si fa, ed il sig. Savoia Giuseppe, agente di cambio, via Rogino, 25, ove saranno ostensibili le modalità stabilite. 15692
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

BAGNI DI MARE

CRONACA CITTADINA

La vertenza metallurgica

Il colloquio in Prefettura

porta alla temporanea sospensione dei provvedimenti

Abbiamo già avuto occasione di esporre i motivi, d'indole generale, che formano la base della resistenza delle masse operaie metallurgiche ad acconsentire ad una nuova falcidia dei compensi ai essi spettanti. Gli operai, e per essi la loro organizzazione nazionale — che, sebbene tormentata da un'opposizione tenace mossale dai seguaci dei metodi di lotta propugnati dai comunisti, è, in questa questione, perfettamente all'unisono con la massa — hanno fatto osservare come da un anno a questa parte i prezzi delle lavorazioni a cottimo hanno subito ripetute e sensibili diminuzioni. Ovunque gli operai hanno fatto ogni sforzo per riguadagnare, con un più intenso rendimento, almeno in parte la riduzione subita sui cottimi. La produzione oraria media di ogni operaio è aumentata. In compenso, il salario è diminuito sensibilmente.

Dal novembre 1920 fino a questi giorni le maestranze hanno lavorato con disciplina e regolarità. Da allora, per un amaro contrasto, gli operai hanno dovuto sopportare molti e gravi sacrifici, così che le condizioni delle maestranze metallurgiche sono molto più precarie adesso che non prima della guerra, ciò che è dimostrato dal fatto che quasi tutte lavorano ad orario ridotto e quasi tutte le famiglie hanno qualche disoccupato. Un ulteriore riduzione aggraverebbe quindi in stato di evidente inferiorità in cui già si trovano gli operai metallurgici. Aggiunge la parte operaia che non vale il dire che con una diminuzione dei costi, conseguente alla riduzione dei salari, si potrebbe combattere vittoriosamente la concorrenza estera. Per ottenere questo scopo, essa dice, occorre prima di tutto opporsi alle velleità protezionistiche di talune categorie d'industriali e poi cercare con ogni mezzo di ricondurre le aziende industriali alla sola attività loro specifica e naturale, senza che esse debbano correr l'alea di pericolose vicende, non industriali, le quali possono — come le borsistiche — influire svantaggiosamente sul loro andamento.

Queste le ragioni d'indole generale. Scendendo da esse all'esame particolare della vertenza della Fiat, l'organizzazione metallurgica afferma che un rilevante risparmio nei costi di produzione si è già ottenuto. L'cita, a questo proposito, il costo di produzione del chassis modello 501, sui quali, essa dice, venne già conseguita una diminuzione del costo che supera il 42 %.

Inoltre, soggiunge, bisogna tenere conto che le proposte riduzioni verrebbero ad incidere sui guadagni già ridotti notevolmente delle maestranze. I cottimisti, ad esempio, che venivano, per il passato, a percepire oltre lire cinque all'ora, attualmente non guadagnano che tre lire circa. Vi sono stati dei periodi di inattività — dovuti alla mancanza di energia elettrica — durante i quali gli operai, forzatamente inoperosi, percepirono il sussidio governativo, cioè una somma addirittura irrisoria.

E l'orario è diminuito da 48 ore a 40 ed anche a 32 ore settimanali, così che l'economia domestica degli operai è già provata da queste cause, non imputabili alle maestranze. In queste condizioni con'è possibile accettare altre decurtazioni sui salari? Ciò significherebbe ripiombare la massa lavoratrice in condizioni tali da costituire un peggioramento intollerabile. Il numero indice compilato dall'ufficio municipale di Torino dice che una famiglia operaia ha bisogno settimanalmente di lire 201,85 per provvedere ai propri bisogni. Ebbene, concludono, gli operai, la media delle paghe attuali si aggira sulle 200 lire, per un totale settimanale cioè di 150 lire. E' questa la dimostrazione — data da cifre ufficiali — dell'impossibilità che le masse allegano per rifiutare il loro consenso ad ogni riduzione dei già insufficienti loro guadagni.

Il colloquio in Prefettura

Ieri in Prefettura ha avuto luogo il colloquio fra le parti che abbiamo annunziato nella nostra edizione serale. Erano intervenuti nel gabinetto del Prefetto, e sotto la presidenza di questi, il comm. Agnelli e l'ing. Fornaca per la Fiat, l'on. Bruno Buozzi segretario generale della Fiom, Ferrero, segretario della locale sezione metallurgica, e Liberti del Comitato centrale, per la parte operaia. La riunione iniziatasi alle 17 e un quarto, ebbe termine verso le 19. Al termine di essa venne diramato il seguente comunicato che non può essere certo accusato di prolissità.

«Circa alla vertenza Fiat le parti hanno avuto questa sera un colloquio avanti al Prefetto, in seguito alla ricerca fatta dai rappresentanti della Fiom di sottoporre le proposte ricevute dalla massa operaia già comunicate, la Fiat, su preghiera del Prefetto, ha aderito di sospendere per questa settimana l'applicazione dei provvedimenti annunziati».

I partecipanti alla riunione, interrogati da noi, si mantennero riservatissimi, rispondendo con sorrisi diplomatici alle nostre domande. Tuttavia siamo in grado di sapere che i rappresentanti della parte operaia hanno esposto le principali ragioni determinanti il loro atteggiamento, che sono quelle che noi pubblichiamo più sopra. Hanno però illustrato le attuali condizioni rispettive delle maestranze e dell'industria con cifre e dimostrazioni, sui quali elementi, se le nostre informazioni sono — come abbiam ragione di credere — esatte, non vi sarebbe stata confutazione da parte industriale.

I rappresentanti della Fiat avrebbero accennato ai motivi che hanno suggerito le proposte riduzioni di caro-viveri. Hanno pure comunicato che la Ditta ha ordinazioni di notevole importanza, sulle quali i committenti hanno fatto richiesta di riduzioni di costo, ciò che — secondo quanto essi affermarono — si deve ottenere precipuamente coll'abbassare il coefficiente mano d'opera. La Ditta sarebbe disposta a prolungare fino a sei mesi il periodo entro il quale, gradualmente, deve effettuarsi la abolizione dell'indennità caro-viveri, ed il conte. Agnelli e l'ing. Fornaca dissero pure che ovviamente il ricercato ribasso sul costo, l'azienda avrebbe maggior lavoro così che l'orario lavorativo potrebbe, forse, ritornare alla norma di 48 ore settimanali.

I membri dell'organizzazione operaia hanno preso atto di queste comunicazioni, ma non potevano pronunciarsi in merito, giacchè dichiararono che ormai è stata decisa la consultazione della massa, mediante i comizi che venerdì e sabato saranno tenuti, per gruppi di stabilimenti. Pertanto al momento attuale, il risultato unico del colloquio è la temporanea sospensione della minacciata riduzione, la quale avrebbe dovuto aver effetto, per la 1.a rata da 5 lire, prossimo. E' presumibile che altri colloqui avranno luogo fra le parti quando gli operai abbiano potuto manifestare il loro pensiero nei comizi a cui abbiamo accennato.

La folla alle Mostre Riunite

dello Stadium

Il pubblico accorre con crescente interessamento a visitare queste riuscitissime Esposizioni. La combinazione accordata dalle Ferrovie dello Stato per le facilitazioni concesse ai visitatori che debbono recarsi a Torino da altri centri hanno favorito singolarmente il concorso di gente che viene da ogni parte d'Italia — con spesa notevolmente ridotta — ad ammirare le interessantissime Mostre riunite. Particolarmente la Mostra dell'abbigliamento la quale offre un quadro completo di ciò che fu la guerra in montagna suscita vivissima curiosità ed è visitata con molto diletto di quanti — e sono infinite legioni — in questa calda primavera sentono più acuta e viva la nostalgia delle attendate montane.

Il salone dei festeggiamenti, che rappresenta un gradevolissimo ritrovo serale, è frequentatissimo dalle 21 alle 24 ed il pubblico è rallegrato dall'orchestra che sotto la direzione del maestro Rangnino svolge scelti concerti musicali.

Mentre un'apposita Commissione sta elaborando un programma ricchissimo di festeggiamenti, si prepara — e sarà pronta per i primi di giugno — un'altra interessantissima Mostra: quella dell'abbigliamento, che riuscirà una meraviglia del genere, per il numero dei partecipanti che veramente è assai superiore ad ogni aspettativa. Durante l'apertura della predetta Mostra avranno luogo delle feste dedicate alla moda ed al mondo piccino. La Mostra dell'abbigliamento si svolgerà nel settore adiacente alle Esposizioni che da ieri è stato completamente sgombrato ed è a disposizione degli espositori inscritti che potranno subito procedere allo allestimento dei loro stands. Per quelli che ancora non hanno inviato la loro adesione e per gli stands ancora disponibili si informa che per le eventuali comunicazioni potranno rivolgersi all'Associazione piemontese industriale, Galleria Nazionale, dalle 13 alle 19 di ogni giorno feriale.

Oggi uno scacchista peruviano

giocherà venti partite simultanee

Oggi, alle ore 15, avrà luogo nei locali del Circolo Filologico una interessante accademia scacchistica. Il celebre maestro signor Esteban Canal, peruviano, giocherà simultaneamente venti partite contro i migliori giocatori del nostro Circolo scacchistico «Torino». I soci del Circolo e gli amatori del nobile gioco potranno assistervi.

Un nuovo albergo estivo

Questo sbalzo di temperatura che ci ha permesso di un tratto alla delizia dei caldi estivi, ha consigliato molti cittadini a prendere alloggio al Valentino. La fontana inesauribile, dove non si trova una sola goccia di acqua, ha avuto dai molteplici clienti la preferenza. Sbrigati torno torno di mureito o cullati dalla brezza, essi sul poco soffice letto, dormivano sonni tranquilli.

Ma nulla vi è di duraturo in questo mondo. Il comandante la squadra aerea nobile cav. Rossi informato del funzionamento del nuovo albergo, dubitando che gli sciosciuli che si raccoglievano in quel luogo tra un sonno e l'altro avessero a compiere qualche furto o qualche rapina in veste locatizia, inviò una pattuglia di agenti investigativi e guardie regie. La poco desiderata visita si ripetè per due notti di seguito ed ebbe per risultato quarantia arresti. Fra essi si trovano molti vigilati.

La commemorazione del XXIV Maggio

Ieri sera al teatro Trianon, con l'intervento di numeroso pubblico e delle rappresentanze di Associazioni patriottiche, è stato commemorato il settimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Hanno parlato rievocando le gesta compiute e le vittorie riportate dai nostri soldati, il cap. Gobbi, l'on. Dario Luppi, deputato di Siena, il dott. Orazio Pedrazzi e l'avv. Giorgio Bardanzellu, gli oratori sono stati calorosamente applauditi. Intorno al teatro era stato predisposto un largo servizio di pubblica sicurezza diretto dall'avv. cav. Palma e dall'avv. Bianella. L'adunanza si è sciolta alle 23 senza incidenti.

La festa per i soldati del Presidio

Nel pomeriggio di ieri al teatro Alfieri si è svolta l'annunciata festa per i soldati del Presidio ai quali si volle ricordare, con un trattenimento in loro onore, la data dell'entrata in guerra dell'Italia. Tutti i Corpi di stanza in Torino avevano inviato numeroso rappresentanze di soldati, graduati ed ufficiali, così che il teatro assume subito un aspetto vario e giovanile.

Tutte le parti del trattenimento, che ebbe principio e svariati numeri orchestrali, vocali e di situazione, vennero gustate moltissimo dal simpatico pubblico, che rinnovò con caldi e fragorosi applausi gli artisti che avevan saputo intrattenerlo e divertirlo.

Tragica fine d'un aviatore della Malpensa

nei pressi del Gerbido di Grugliasco

Dalla Questura e contemporaneamente dal Comando dei Pompieri, veniva ieri, poco prima delle dieci, segnalato che un aeroplano era caduto nei pressi di Grugliasco. Secondo le informazioni dei pompieri due erano le vittime e il loro intervento veniva richiesto per estrarre da un canale, nel quale era rimasta sommersa sotto l'apparecchio una di esse. La Realità indusse tosto a pensare che l'aeroplano caduto fosse uno degli aeroplani del vicino campo Aeraldo, ma da notizie richieste a quella sede, risultò che nella mattinata nessun aviatore si era mosso dal campo posto nei pressi della strada di Rivoli. Ed è dall'aerodromo di Mirafiori che si avevano più tardi le prime sommarie indicazioni e cioè che doveva trattarsi di un aeroplano partito nella mattinata dal campo della Malpensa per portarsi a Torino, aeroplano pilotato dal caporale Pesatori di Voghera.

L'aeroplano precipita

La prima segnalazione della nuova tragedia aerea venne data dalle guardie municipali della nuova barriera di San Paolo, avvertite dai contadini della località ove il disastro era avvenuto. I contadini che si trovavano a lavorare nei campi, verso le ore nove, avevano scorto poco al di sopra di Grugliasco un aeroplano che precipitava di quanto poteva essere successo non sapevano rendersi ragione. Quello che avevano visto era che la macchina che avanzava in direzione di Mirafiori, ad alta quota, improvvisamente si era abbassata ed era precipitata.

— Pareva che rotolasse giù dal cielo. — disse uno dei contadini alle guardie. — Mi sembrò di vedere che si rigirasse su se stesso. E' andato a cadere sui limiti di un sabbioso prato, presso un gruppo d'alberi e il motore si è conficcato in una buaiera.

Le guardie municipali di San Paolo non solo provvedevano ad avvertire il loro Comando, ma davano la segnalazione anche al Commissariato di pubblica sicurezza di San Paolo, e il commissario Mosso provvedeva ad avvertire la Questura e le Autorità, e quindi, dopo una visita sul prato, alla segnalazione al Comando dei pompieri.

La tragica caduta avveniva, come abbiamo detto, verso le ore 9. I soccorsi furono immediati. Il commissario Mosso, accompagnato dagli agenti Proietti, Sanfratello, Passanisi Carmelo, si portava verso Grugliasco in automobile. Da Borgo San Paolo muoveva pure il maresciallo Farinej, con un gruppo di carabinieri. E vi giungevano più tardi il tenente dei carabinieri Lanfranchi, il commissario Camilleri, con un plotone di guardie regie. Dal Comando dei pompieri il tenente Rolando si portava sul posto con gli attrezzi del caso, ed immediatamente dava inizio ai lavori per la estrazione delle vittime.

E diciamo vittime, in contrasto alla segnalazione fatta da Mirafiori, perchè il ritrovamento immediato di due caschi, di un berretto da soldato, diede l'impressione a quanti accorrevo a Grugliasco che col pilota dovesse trovarsi sulla macchina anche un motorista.

Il terrificante spettacolo

Troviamo i pompieri intenti alla loro dolorosa opera quando giungiamo sul posto. Già le guardie regie e i carabinieri hanno steso nei pressi della località ove l'aeroplano precipitò un fitto cordone per tenere lontani i curiosi onde i pompieri non vengano disturbati e non si abbiano a lamentare altri disastri. Dal serbatoio e dal motore sobbalzati olio e benzina hanno cosparso il terreno e reso infiammabile facilmente prodursi. Il commissario Mosso, il tenente Lanfranchi sorvegliano le operazioni di scavo badando a che quanto appartiene alla vittima non sia confuso con i rottami dell'apparecchio. Sul posto vediamo pure un gruppo di ufficiali aviatori venuti da Mirafiori per una prima inchiesta.

L'aeroplano è andato a schiantarsi proprio sui limiti di una vastissimo prato. Per quanto manchi la possibilità di dire ora per allora precise il pilota abbia ancora conservato la possibilità di tentare un atterramento meno disastroso, il luogo ove l'apparecchio è caduto lo farebbe pensare. Un prato vastissimo che poteva offrire la possibilità di un atterramento comodissimo e fra i più larghi. Il pilota è circondato da una piccola buaiera della profondità di almeno due metri. Sul ciglio, proprio nel punto ove il velivolo si è inserrato vi è un gruppo di piante: gelsi, salici, uno di questi ultimi altissimo. L'aeroplano vedendo la divelte le fronde di due gelsi, che si trovano sul ciglio ed il motore si è arenato ed inoltrato nel fondo del canale. La fusoliera, una delle ali e tutte le altre parti dell'aeroplano si sono schiantate nell'urto e non sono rimasti che dei rottami informi.

— L'aeroplano — ci dice il commissario Mosso — si trovava a duemila metri quando avvenne la catastrofe. Lo si è potuto constatare. Poco dopo Grugliasco, a circa un chilometro del luogo dove esso è caduto, si è staccata un'ala. Non solo questo lo hanno dichiarato quanti han assistito alla caduta ma lo si è potuto stabilire per il fatto che una delle ali venne trovata un chilometro circa lontano da questo luogo. Non si è tolta, si è staccata. Il pilota deve aver fatto qualche tentativo per salvarsi coll'atterrare, ma privo di un'ala gli se è mancata la possibilità. Ha cominciato a precipitare ed è venuto a schiantarsi tra questi prati. Ala, serbatoio, fusoliera, sono rimasti sugli alberi e nel punto ove il motore è andato a cacciarsi nella buaiera.

Non vediamo nel canaletto che una piccola parte del motore. I pompieri dopo aver chiusa l'acqua, stanno asportando terra e fango per liberare il motore e cercare la supposta vittima. Il corpo del pilota, composto nel limite del fosso, è stato ricoperto con la tela dell'ala. Assistiamo in compagnia del consigliere comunale cav. Guerrini, uno tra i primi accorsi, alla febbrile opera dei pompieri.

Il cadavere mutilato

Abbiamo detto che a far pensare che sull'apparecchio dovevano trovarsi due persone contribuì il ritrovamento immediato di due caschi e di un berretto da soldato. Caschi e berretto sono stati deposti presso il cadavere rinvenuto dai primi accorsi. Sbalzato fuori dall'apparecchio l'aviatore è rimasto preso con una gamba sotto il motore e la gamba gli è stata stroncata. E con la gamba gli è stata asportata parte del ventre. Così che, mentre la parte superiore del corpo è ricoperta di tutti gli indumenti ed ha la cassera di pelle intatta e ben chiusa, nella parte inferiore il corpo è completamente nudo. Ha le mani raggrinzite e nel viso l'espressione d'un dolore atroce. E' steso supino sull'erba, nella posizione in cui la pietà quando venne estratto dal canale.

Il gruppo degli ufficiali aviatori, tra quali trovavasi il colonnello Novelli, giunto da Mirafiori, parla la conferma avuta dalla Malpensa, che sull'aeroplano caduto non si trovava che una sola persona e cioè il caporale Renè Pesatori, di anni 21, addetto al campo di aviazione della Malpensa. Era questo il suo volo di prova per il brevetto. Venne così a cadere la prima versione, che i morti fossero due che appoggiava sui due caschi ritrovati.

Verso le ore 11,30 giungevano sul posto il procuratore del Re, comm. Muggia, il giudice istruttore cav. Borgiani, ed il maggiore dei carabinieri Massa per le constatazioni di legge. L'Autorità giudiziaria, sulla ipotesi avanzata degli aviatori presenti, ha pure stabilito le probabili cause del sinistro. L'opera dei pompieri è continuata poi per il rinvenimento dei rottami e la liberazione del motore.

Le cause della caduta

Il cadavere dell'aviatore è stato trasportato all'ospedale militare ed i resti dell'apparecchio — uno «Sva 10» — sono stati portati al campo di aviazione di Mirafiori per la perizia tecnica. Sulle cause dell'improvvisa caduta sono state sul momento formulate svariate ipotesi. Ma quella che apparve più attendibile, in seguito a quanto riferirono le persone che hanno assistito alla caduta, è la seguente: L'aeroplano, quando fu avvistato, volava ad una altezza di circa quattromila metri. Giunto sopra il Gerbido l'aviatore credette forse di riconoscere nelle distese di prati sottostanti il campo di Mirafiori e si abbassò rapidamente. Ma giunto a duemila metri di accorse di essersi ingannato e tentò risalire di colpo. Ora la delicata apparecchio non resistette allo sforzo e si spezzò cadendo nei canali. Le persone che lavoravano nei prati videro allora l'aeroplano scendere verticalmente in senso obliquo, con grande frastuono e, dopo aver percorso circa 500 metri, abbattersi con violenza contro gli alberi. Quando i primi accorsi giunsero sul luogo della caduta trovarono il povero aviatore esanime sbalzato sul ciglio del canale e l'apparecchio sprofondato nell'acqua e nella melma. Alcuni rami dell'albero che lo colpirono in pieno furono nettamente staccati e sbattuti lontano. Sul tronco unico rimasto seguite alcune tracce di sangue. Ogni opera di soccorso fu inutile. Il lavoro per liberare il motore dell'apparecchio fini alle quattordici.

Seguendo la Cronaca

Una buona notizia!

Cumino, 15 via Roma, reca notizia alla sua numerosa clientela fuori centro della città, che a partire da oggi oltre la tramvia (andata e ritorno) *gratis* a tutte le gentili compratrici che vorranno fargli visita nei suoi grandiosi magazzini di novità, unici sulla piazza di Torino per il loro vasto assortimento in *camerili, veri, mastri, tulli, pizzi, ricami, organdis*. La buona notizia sarà certamente accolta con piacere da tutta la popolazione, che già ondra giornalmente i vasti Magazzini, ma più apprezzata sarà dalle gentili signore fuori centro, che, causa il forte caldo rinunciano ad una gita in città. Così anche a questo inconveniente il signor Cumino ha posto rimedio e le gentili compratrici saranno certamente soddisfatte del suo operato.

N. B. — Si raccomanda solamente di non confondersi. Leggere *Cumino*, via Roma, 15.

ABBONAMENTO ALLA CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, Torino, via Pio Cheveo 3, vende al costo la calzatura di sua fabbricazione e a pagamento rateale.

PNEUMATICI HUTCHINSON

Come si demoliscono i records

La classica Corsa Motociclistica CIRCUITO DI ORBASSANO svoltasi il 21 corrente, ha segnato un nuovo trionfo delle *Gomme Hutchinson*. Nonostante il percorso severo a causa delle curve strettissime, rese ancor più pericolose dalle rotaie dei tram a vapore e da pessimo fondo stradale, *Ernesto Gnesa*

con MOTO GARELLI

e con PNEUMATICI HUTCHINSON

si è classificato PRIMO nella Categoria 350 c.c., battendo il record del giro, alla velocità media di Km. 93,462 all'ora.

PNEUMATICI HUTCHINSON

Stoffe a peso?

Seguendo i migliori criteri cooperativistici la Fratellanza Sarti ha iniziato delle grandi vendite per fine stagione delle migliori stoffe nazionali ed estere con fortissimi ribassi, nei suoi negozi di via Pietro Micca 5, piazza Madama Cristina 7, via Bogino ang. Cesare Balbo, via Vigone 38.

L'occasione veramente eccezionale va segnalata a chiunque possa avervi interesse in quanto chiunque potrebbe trovare da contrattare un ottimo affare recandosi alla sede della Società in Corso Vinzaglio 7, essendo ben noto che i prezzi delle stoffe da fabbricare sono in continuo aumento e rincarano sempre. Dunque un'occasione di non comperare gli stessi tessuti a prezzi più elevati. Ricordiamo che la Fratellanza Sarti li ha effettivamente ribassati.

Le migliori spese

si possono fare acquistando

1 — Tutte **la batteria di cucina** con recipienti in *alluminio extra pesante di nichel*, di durata indefinita perchè non diventa nè poroso, nè opaco.

II — **Cucina modernissima** completa, arredata con mobili (mensili e guarniti in ceramica fine) nei quali le massaie intelligenti apprezzano la praticità igienica.

III — **Caffettiere napoletane** in alluminio extra pesante con filtri isolati, pronte da 2 a 12 tazze.

Il tutto presso l'unico negozio: *Partici di via Pietro Micca, 20*, di Ettore Rapetti (che non ha nè succursali nè filiali).

Le stoffe migliori

al prezzo minore

Quest'anno più che mai la Ditta Carlo Pollone fa trionfare questa sua splendida divisa. Le *mercerie*, le *maroquinerie*, i *tagli da bains* e i più interessanti tessuti di gran moda parigina sono passati e passano continuamente nell'elegante negozio di via Santa Teresa 6. Ma le parole «grande novità», «gran moda», quando appaiono nelle vetrine della Ditta Pollone, non impensieriscono le signore in quanto ai prezzi. Esse hanno potuto provare una volta constatare che la Ditta Pollone possiede sempre la stoffa di vendere lo stesso più bello ai prezzi più miti.

LE ULTIME NOVITA'

della moda maschile

sono in vendita a prezzi di assoluta convenienza alla S.I.C.E.T. (piazza Carlo Felice 7). Si vendono con vero successo in questi giorni i sopraddetti di gabardine impermeabili e i calzoni di gabardine, di ultima moda.

Alla S. I. C. E. T.

si trovano inoltre in vasto assortimento impermeabili, completi, vestiti sport, spolverini da viaggio, impermeabili di ogni tipo, pigiamas, succedi in alpagas e orleans, ecc. Chi vi si è servito una volta, vi ritorna sempre perchè ne è trovato veramente soddisfatto.

VEDERE PER CREDERE

Quando vi recate in un negozio per comperare qualche oggetto di abbigliamento voi esaminate, confrontate e scegliete con conoscenza di causa. Quando sceglierete un'acqua per la vostra tavola voi vi affiderete qualche volta al prezzo od a criteri imponderabili, dimenticando di curare meno l'interno del vostro corpo di quanto abbiate cura dell'esterno?

Per scegliere l'acqua da tavola a cui dare la vostra preferenza visitate lo stabilimento ideo e vi persuaderete, a col confronto di altri, o casi, semplicemente, che l'acqua Ideo merita la vostra scelta.

RE DEI GELATIERI

esulta! Caduto i vecchi idoli a terra infranti e le stanile forme di monopolio come fumo al vento.

La tua arte squisita, indiscussa e invidiata ha compiuto il miracolo!

A mille e mille accorrono i buongustai e la verde freschezza de la

PAGODA DEL VALENTINO

a gustare i tuoi eccellentissimi *Spumoni di Sicilia, i tuoi svariati pezzi duri* e le tue deliziose bibitefrutti *Cassata Paternitense*.

Allo STADIUM

(Mostra Arredamento) visitate lo Stand

«OLIVETTI»

col nuovo perfetto modello di macchina da scrivere M. 20, carrello 30, 120, 150, 200 spazi. *Agenti*: Nanni e C. - Via XX Settembre 70 - Telefono 5405.

Il Cav. Uff. Alfredo Materazzi

inaugura oggi giovedì, 25 corr., nei locali della *Galleria Centrale d'Arte*, via Po, 1, l'esposizione del Mobilio d'Arte ed oggetti vari che saranno venduti all'asta del 29 corrente. Una pregiatissima collezione di tappeti persiani completerà questa vendita, che avrà una particolare importanza.

GASTALDI RAINCOATS

VIA DEI MILLE, 2

Chiedete i nostri impermeabili non gommati in gabardine, per uomo e signore. Sono leggeri, poco voluminosi e non impediscono la traspirazione. Prezzi di concorrenza.

Una scarpa regalata!

Acquistando nel Calzaturifici Riuniti Italiani, via Cavour 6, dati i prezzi eccezionali praticati per tutte le calzature comuni e di lusso, si viene a spendere soltanto il prezzo di una scarpa, mentre se ne hanno due ottime e solide.

Volete sapere bella signora

dove dovete rivolgervi per acquistare tende, *stores* e tendine? Rechiarvi

Alla MANIFATTURA STORES e RIDEAUX

via Conselata 5 (interno). Troverete delle scelte ottime a prezzi convenientissimi.

La Ditta G. Rodi & Figli

Piazza S. Carlo, è *l'unica* che sia stata tanto favorita da poter concedere uno *sconto* del 10 % ai visitatori delle Esposizioni Riunite allo Stadium, mediante due biglietti sulla tessera emessa dall'Associazione della Stampa.

I divertimenti

Le danze della DOURGA

al CINEMA AMBROSIO

costituiscono una grande attrattiva per il pubblico torinese. Nell'interpretazione delle drammatica film «Danzatrice d'Oriente» la celebre ballerina (ultima in modo di esibire le sue più originali personalissime creazioni. Continuano con grande successo le rappresentazioni del suggestivo lavoro.

TOM MIX trionfa

al *Cinema Teatro Vittoria* nella scelta e sensazionale interpretazione della film americana di avventure: *Il Ciclone*. Nel varietà:

Le canzoni di LIBERO COSTA

comicissime, e le terrorizzanti operazioni degli *Abdullah*, fachiri indiani, divertono, interessano ed emozionano il pubblico.

AL SALONE GHERSI

Oggi ultimo di *Lorenzaccio*, interessantissima ricostruzione storica, prima assoluta in questa città. Domani: Irene Saffo Memo. Venerdì:

CORRIDA DI TORI

la più grande ed emozionante film di questi ultimi tempi. Essa è stata eseguita dal vero a Valenza. Chiude il programma: **Ridolini** *capo cameriere improvvisato*, creazione del celebre comico americano Zigoto (Ridolini).

Al "Cinema Italia"

proseguono con successo le repliche del «*Forte N. 34*». In preparazione: *Gennariello postaiolo*, film di ambiente napoletano.

AL CINEMA ROYAL

Oggi l'avventurosa film: *Il delitto al «Bal alla moda»* e una comica di Filomena.

Il falso funzionario di P. S.

Perquisisce e deruba un passante

Arrestato, tenta svignarsela.

L'altra notte, verso le ore 2, certo Ernesto Gribaudo, mentre passava tranquillamente in via Stampatori, si vide venire incontro due persone, uno dei quali gli disse con voce imperativa: «Fermo!». E uno gli si avvicinarono. Colui che aveva parlato era un giovane alto e bruno, vestito di nero con una certa aria di disinvoltura e di sicurezza. Dando un'occhiata al suo compagno egli disse: «Bisogna perquisirlo». E rivolto al Gribaudo aggiunse: «Io sono un funzionario della Questura, e questo è un mio agente. Alzi le braccia, perchè voglio perquisirli. Una che passa alle due di notte in via Stampatori solo, non mi ispira nella fiducia».

Ma il funzionario interruppe il suo discorso. Il Gribaudo in un primo tempo aveva obbedito, alzando le braccia. Ma era stato subito visto dal sospetto. Colui che il giovane aveva qualificato per agente teneva una condotta indecisa, quasi timorosa: non aveva la... disinvoltura del questurino. E il funzionario sembrava troppo giovane per essere funzionario... Questo spiega perchè a metà perquisizione, il Gribaudo, armai persuaso di essere vittima di una pericolosa beffa, tentò di sottrarsi all'operazione, tanto più che prima cura del giovinotto era stata quella di mettere le mani sul suo portafoglio. Egli tentò con un gesto improvviso di strapparselo dalle grinfie, ma l'altro ormai se lo teneva ben stretto. Una breve colluttazione, poi il... funzionario se la diede a gambe, col bottino così sapientemente conquistato. L'agente lo aveva già preceduto nella fuga, ed era scomparso per una via laterale...

Il Gribaudo, che già durante la colluttazione aveva gridato al soccorso, si pose alla calcagna del rapinatore. Metà fatto lo impegnava nella corsa, l'altra metà lo poneva nel grido: «All'ladro! All'ladro!». Lo udirono due guardie regie che erano di servizio nel regesi, che accorsero e che si unirono a lui nell'inseguimento del latitante. Costui vedendo inseguito dopo una ragionevole maratona, e preso saldamente di mezzo dai due agenti, fu accompagnato in Questura, seguito dal derubato.

Il funzionario di notturna, avv. Angelucci, lo identificò per tale Angelo Parente fu Alfonso, di 22 anni, da Fossano, senza fissa dimora. Aveva in tasca il portafoglio del Gribaudo, che venne restituito al legittimo proprietario. Costui se ne andò relativamente soddisfatto: il giovinotto, meglio meglio, entrò in camera di sicurezza.

L'arrestato fu dato un seguito movimentato all'episodio. Ieri, verso le 15, mentre compieva un giro di ispezione delle camere di sicurezza della questura, la guardia incaricata si accorgeva che il Parente aveva tentato di svignarsi. Egli aveva rinvenuto nella camera di sicurezza una scheggia di vetro, e con quella si era tagliate le vene ai polsi, causandosi una forte emorragia. Il giovanotto venne tosto accompagnato con un cenno all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato dal medico di guardia. Le ferite non erano gravi, e furono giudicate guaribili in dodici giorni. Ricondotto in Questura fu ieri alla volta interrogato dal capo della Squadra mobile, cav. Rossi, e quindi inviato al carcere.

Farmacie aperte oggi

Murialdo, via Garibaldi, 16 — Angiolo, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 30 — Matlè, piazza Statuto, 4 — Cottolengo, via Don Bosco, 2 — S. Maria, v.a S. Maria, 3 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Popolare, corso Valentino, 2 — Rivatore, via Nizza, 121 — Sociale, via Mazzini, 15 — Boggio e Donegani, via Berthollet 11 — Ospizio Carità, via Po, 31 — Agostino e Denichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Borgo Po, via Monferrato, 22 — Bonisconto, corso Vittorio Em., 68 — Picco, via Sacchi, 56 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dutto, corso Vercelli, 20 — Deangeli, corso Brescia, 26 — Cooperativa II, Piazza Emanuele Filiberto — Rovero, corso San Maurizio, 9 — Subalpina, corso Casale, 71 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cossoi, via Frejus, 76 — Clinica Nuova, via Lanzo, 114 — Cooperativa VII, via Mongiovetto, 17 — Aldabò Stura, strada Abbadia Stura, 321 — Cavoretto, piazza Comunale, 1 (Cavoretto).

Il servizio ferroviario Torino-Modane ristabilito

Il servizio viaggiatori e bagagli è stato completamente ristabilito alle 12 di ieri. Il treno della 12,50 in partenza da P. N., ha potuto così partire in perfetto orario e da quel momento è stato ristabilito l'orario normale. Non così il servizio merci il quale è tuttora sospeso e si spera verrà riattivato domani.

Il cuore dei nostri lettori

Per il vecchio Giuseppe Grellone: N. N., ringraziando S. Espedito per una grazia ricevuta, L. 20; Alciati Angela, 2.

NOTE SPICCIOLE

Centesimi che non sono smarriti da un ragazzo, certo Angelo Schiano, abitante in via Cellini, 7. Quegli desani che egli tenga accanto nella tasca della giacca, sono di proprietà del suo principale. Perciò quegli crede bene di non avere riavuto e farli vedere al ragazzo per evitargli cosiddette noie.

All'Asilo infantile Barriera di Milano, in via Leoncavallo da Vinci, 8, ha luogo oggi, alle ore 16, un trattenimento per festeggiare il centenario della fondazione dell'Istituto. I saggi infantili saranno coadiuvati dall'orchestra dell'istituto dei ciechi, diretta dal maestro Cerato.

Colonia Alpina, Torino. — Domani sera alle ore 21, nella sala della Confederazione Esercenti, via Maria Vittoria, 27, la locale rappresentanza generale effettuerà la seconda conferenza.

La Lega U. C. T. P. (Sede via Corte d'Appello, 5), avvisa i soci che presso il sig. Monta A., via Accademia Avvocato, 2, si possono acquistare biglietti d'ingresso alle Esposizioni Riunite Stadium a prezzi ridotti, ma solo valevoli per il sabato ed il lunedì.

Società previdenza operai. — Gli allievi sono pregati di intervenire alla distribuzione delle pagelle domani sera alle ore 20,30. Scuola Torquato Tasso. Si prega il non mancare.

Gli esami all'Istituto Commerciale. — La sessione ordinaria di esami speciali avrà inizio il 28 giugno p. v. e terminerà il giorno 9 luglio. La domanda di ammissione al ricevono alla Segreteria tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12, sul 25 c. m. al 10 giugno p. v. Gli esami di laurea avranno luogo il giorno 12 luglio, alle ore 9. Le iscrizioni relative verranno accolte fino al giorno in cui, termine improrogabile.

Partito popolare. — Domenica, 28, nei locali di via Principe Amedeo, 30, alle ore 14,30, avrà luogo un convegno degli Amici del «Pensiero popolare». La civica politica della frazione di sinistra del Partito.

Concorso per invalidi di guerra. — E' aperto il concorso al posto di consigliere delegato presso la Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra. Per schiarimenti rivolgersi alla locale rappresentanza.

Le orecchie ai portalori sono spelite. — La lega lavoratori baschieri, ricorda al pubblico che in seguito all'ultimo accordo coi principali capi lo sciopero, le orecchie sono abolite in modo assoluto.

Concerto di beneficenza. — Questa sera, giovedì, alle ore 20,30, nella sala V. Troya, avrà luogo un concerto di beneficenza a favore della Società S. Vincenzo da Paola.

Orfani granatieri. — Il 30 corr., alle ore 11, assemblea generale.

I mutilati ed invalidi di guerra della prima Brigata, sono convocati in assembl

ULTIME NOTIZIE

Rumorosa seduta alla Camera francese

Duello oratorio fra Sangnier e il presidente del Consiglio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Cinque oratori e per finire una buona ora di tumulto; tale il bilancio della seconda giornata consacrata dalla Camera alla discussione delle interpellanze sulla politica estera. I deputati Boulanger e Vallanzi avevano interpellato il Governo sulle sanzioni prese in seguito agli attentati di cui i soldati francesi sono rimasti vittime nell'Alta Slesia. Poincaré ha fatto osservare che sanzioni contro tali attentati erano state prese e che si era inoltre non in territorio occupato, ma in paese amministrato dalla Commissione interalleata che regna sovrana. Il deputato Vallat si meravigliò che l'esercizio del dovere che compiono i soldati francesi nell'Alta Slesia potesse comportare così spesso tragiche conseguenze e si disse sorpreso per la mitezza delle sanzioni prese e delle condanne pronunziate da un tribunale interalleato.

Poincaré: — Il Governo non può esercitare alcuna pressione su d'un tribunale francese e quindi ancora meno su di un tribunale interalleato!

L'oratore ribatte che è un controsenso che dei criminali, che hanno ucciso dei soldati francesi, non siano stati giudicati da un tribunale di guerra francese. Al che il Presidente del Consiglio risponde che il trattato di pace era su tale punto formale. Il deputato Boulanger espresse allora l'opinione che bisognava ritirare i contingenti francesi dall'Alta Slesia.

— E' questo appunto il desiderio del Governo francese — dichiarò prontamente Poincaré. — La permanenza delle truppe francesi nell'Alta Slesia non oltrepassarà qualche settimana ed il Governo francese farà tutti i suoi sforzi perchè tutte le truppe francesi, che si trovano colà, possano rimpatriare per la fine del prossimo mese.

Questa dichiarazione è calorosamente applaudita.

Il deputato Messier si recò poi alla tribuna per preconizzare uno sforzo della diplomazia diretto a mantenere l'intesa franco-inglese. Indi la Camera udì un discorso del deputato Molinis sulla politica estera ed interna. A questi successe il deputato Sangnier col quale la discussione si animò rapidamente. L'oratore dichiarò anzitutto che non aveva ricevuto dalla Conferenza di Genova se non delle delusioni e che se ne aspettava delle altre dalla Conferenza dell'Aja. Perchè? Perchè mentre in Francia è ferma nelle parole, nei fatti, continua sempre a fare delle concessioni. E siccome il Presidente del Consiglio chiese di precisare quali erano le concessioni fatte dal Governo attuale, l'oratore rende omaggio al talento del Presidente del Consiglio ed alla sincerità colla quale egli segue la politica che si è tracciata e che egli si «immagina» preparata ad evitare ormai la guerra.

— Non mi immagino — interruppe a questo punto Poincaré — ne sono certo. Su numerosi banchi scoppiano vivi applausi a queste parole.

L'oratore, che si dice ostile all'impiego della maniera forte e partigiano invece della collaborazione e della solidarietà dei popoli, prosegue dicendo che non riteneva che la Francia potesse ottenere soddisfazione per la questione delle riparazioni sinchè la ricostruzione economica dell'Europa non sarà stata assicurata.

E questo fu l'inizio di un vivo scambio di parole tra l'oratore ed il Presidente del Consiglio.

— Noi siamo, disse l'oratore, in un momento in cui non basta la piccola politica utilitaria dei creditore che reclama quanto gli è dovuto.

Vive proteste si fecero udire su parecchi banchi della Camera, mentre il Presidente del Consiglio esclamava con forza:

— No, non chiediamo che giustizia!

— E' la legge del forte — ribattè l'oratore.

— No! — esclamò il presidente del Consiglio. — E' della generosità, giacchè nel domandiamo quello che è dovuto a noi insieme a quello che è dovuto anche agli altri.

Sangnier, che è partigiano di un riavvicinamento colla Germania, si meravigliò quindi che in Francia non si voglia ancora credere che dall'altra parte del Reno vi sono uomini sinceramente pacifici.

— Ve ne sono senza dubbio — disse il presidente del Consiglio — ma sono impotenti!

— Le vostre parole mi scoraggiano — riprese l'oratore, mentre dalla destra si elevavano grandi clamori ed il signor Poincaré interrompeva per dire: — Quantunque non mi faccia illusioni sui sentimenti tedeschi non ho mai inteso colle mie parole che si pangermanisti, i quali, disgraziatamente sono la maggioranza.

— Non è però meno vero che le vostre parole scoraggeranno le buone volontà tedesche! (*Commenti, vive proteste su numerosi banchi*).

Poincaré interrompe nuovamente e con voce vibrante esclama: — Non posso lasciar dire che io scoraggio le intenzioni pacifiche. Ho detto a Strasburgo: «Noi abbiamo ripreso l'Alsazia e la Lorena e non la riprenderemo più». Avete letto, signor Sangnier, nulla che la unanimità della stampa tedesca ha detto per queste parole? Eccovi di che illuminarvi. Lo ripeto — esclama Poincaré, — avete constatato la violenza colla quale dall'altra parte del Reno sono state accolte queste mie parole?

Senza lasciarsi smontare, Sangnier prosegue energicamente la riconciliazione della Francia e della Germania ed una collaborazione fraterna fra tutti i popoli, richiamandosi all'appello pacifico del Papa e felicitandosi di aver sentito dire a Berlino, tra deputati tedeschi appartenenti al partito della democrazia cattolica, che la forza non doveva essere la serva del diritto, ma siccome rievocava la lealtà militarista dei tedeschi venuti in Francia durante la guerra, l'oratore provocò un nuovo violento tumulto.

— Purtroppo! — disse Poincaré — Questa rievocazione è molto graziosa!

— Tutti non hanno il gusto... accademico — rispose sarcasticamente l'oratore.

— Non c'è bisogno di essere accademici per avere il tatto di non rievocare certi fatti — ribattè il presidente del Consiglio, mentre i settori di destra e del centro applaudono fragorosamente. — L'oratore concluse auspicando un riavvicinamento colla Germania, che definisce opera altamente umana e profondamente patriottica.

— Resta a sapersi — interruppe nuovamente il presidente del Consiglio — se le parole che voi avete testè pronunziate faciliteranno l'opera del Governo al momento della conferenza del 31 maggio.

Il deputato Sangnier lasciò la tribuna fortemente applaudito dai socialisti e dai comunisti, mentre un concerto ostile si faceva sentire sui banchi della destra e del centro. La seduta venne tolta e rinviata a venerdì.

Il Convegno a Parigi dell'alta Banca

Pierpont Morgan e la sua passione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

All'ex *Hôtel Astoria* divenuto sede della Commissione delle riparazioni si è riunita stamane per la prima volta la Commissione internazionale dei banchieri. Fino alle 10,30 nel Grand Halle dell'Hôtel fotografi e cinematografisti aspettavano al varco gli ospiti. Alle 11 e cinque una automobile si ferma e ne scende il signor Sergent rappresentante della Francia. Pochi momenti dopo è la volta del nostro rappresentante comm. D'Amelio vice-presidente della Commissione: snello, nervoso vestito con sobria eleganza. Rigido impassibile giunse poi il signor Bergmann rappresentante della Germania; indi lord Kinderley rappresentante dei banchieri della City, fece la sua entrata seguito dal rappresentante dell'Olanda signor Wicering. Ultimo, l'uomo del giorno, Pierpont Morgan in giacca nera e cappello grigio, alto tarchiato diffondendo una impressione di forza e di bonomia nello stesso tempo. Manca oggi il delegato giapponese signor Sekiba. Preceduti da due uscieri in marsina, i delegati vennero introdotti man mano che giungevano nel grande salone bianco e oro del piano terreno dove il signor Delacroix delegato belga e presidente della Conferenza li aspettavan.

I delegati presero posto attorno al lungo tavolo ricoperto dal tradizionale tappeto verde ed al cui centro sedeva il signor Delacroix che aveva a sinistra il comm. D'Amelio ed a destra Pierpont Morgan. Tutti i delegati si prestarono alle esigenze dell'attualità e per un minuto nel salone dal soffitto dorato fu uno scoppiettare di obbiettivi e un girare di macchine. Indi fotografi e cinematografisti si ritirarono in buon ordine e la seduta venne aperta. I membri del Comitato si sono trovati unanimi nel riconoscere che essi dovevano spiegarsi con la massima franchezza sull'importante problema che era sottoposto alla loro deliberazione, che dovevano studiare senza partito preso e che le loro rispettive opinioni dovevano potersi evolvere e modificarsi liberamente durante il dibattito. Perciò venne deciso che il segreto più assoluto sarà osservato sulle discussioni della Conferenza. Si ritiene che i lavori di questa dureranno una diecina di giorni. Tuttavia un grande sforzo sarà compiuto per giungere ad una soluzione ed a un programma preciso prima del 31 maggio.

A proposito di questa Conferenza il *New York Herald* scrive che si è nuovamente insistito ieri sul fatto che il signor Pierpont Morgan e suoi associati si limiteranno ad esaminare la possibilità di un prestito internazionale per la Germania. I circoli informati credono — scrive il giornale americano — che la Commissione dei banchieri raccomanderà che si proceda finanziibilo a una certa riduzione del totale delle riparazioni tedesche, quindi che il prestito sia una specie di primo ipoteca su delle garanzie solide quali i proventi delle ferrovie, il monopolio dei tabacchi ed i diritti doganali e finalmente che i vari Governi si mettano d'accordo per liberare il prestito da ogni tassa nei rispettivi Paesi.

A proposito di Pierpont Morgan i giornali riferiscono alcuni aneddoti fra cui questo: il grande finanziere americano non manca mai di portare nei suoi bagagli in ogni viaggio che egli compie un piccolo tennis poichè egli è fanatico per questo grazioso gioco. Non appena gli affari gli lasciano qualche momento di ozio egli fa stendere la rete in qualunque posto egli si trovi anche nell'atrio dell'albergo in cui abita e gioca avendo come compagno uno dei suoi segretari. Per qualche tempo Pierpont Morgan si considerò come invincibile ma egli ben presto si accorse che i suoi segretari perdevano volontariamente per non dispiacergli qualora avessero vinto. «Giocate sul serio o vi licenzio — disse allora furioso il miliardario e da quel giorno Pierpont Morgan non vinse più così spesso come in passato.

Le novità teatrali parigine

"Barba bionda,,

di Bouvelet e Bradby

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Sulle soglie del teatro francese si affolla un numero così straboccheivole di autori sperimentati, aventi sotto il braccio non uno ma parecchi copioni di lavori nuovi, che poca speranza rimane agli scrittori ancora ignoti di poter arrivare fino al palcoscenico. Per conseguenza in questi giorni si grida: «Largo ai giovani!», resta inascoltato come in Francia.

Perrin Lugné-Poe, il quale ha creato in «Maison de l'Oeuvre» per dare ospitalità alle belle e fresche intelligenze che hanno talvolta bussato alla porta di altri teatri, non riesce a far conoscere tutti gli autori originali che va scoprendo. Alcuni anzi or sono egli si propose di rivelare una commedia in 3 atti di Giovanni Bouvelet e di Edoardo Bradby: *Barba bionda*, e la annunciò fra quelle che avrebbero fatto parte del suo repertorio. Ma i grandi successi ottenuti da altri lavori sulle scene della «Maison de l'Oeuvre» impedirono sempre a *Barba bionda* di fare la sua volta la sua comparsa. Lugné-Poe fu costretto a avvicolare da ogni impegno i due giovani autori. Costoro andarono col copione a metterlo in fila davanti alle porte del *Gymnase*. Passò altro tempo. Bouvelet e Bradby fecero qualche capello grigio. Disgraziatamente anche la loro commedia andò invecchiando. Di ciò il pubblico si è accorto ieri sera, assistendo alla prima rappresentazione di *Barba bionda*.

Barba bionda appartiene a quel genere di lavori di cui fa parte, mettiamo, *L'autoritario*. E' di un genere ormai sorpassato, insomma, l'ambiente nel quale si svolge l'azione è freddo, monotono, pettegolo è il mistero ambiente provinciale. Un notaio vive con la moglie, litigando spesso con lei per tutti quei nonnulla che sogliono rendere la convivenza coniugale una piccola tortura. La signora Blanca aveva sognato di rivivere un'altra elegante, intellettuale, mondana. Essa si trova quindi in un perenne stato di esasperazione. Al contrario, il marito è un povero rassegnato: mangia in silenzio le minestre che non gli piacciono; deve rimproverare molto piccole cose di nascosto, perchè il buon Lucien Blanca, invece, non si mixta di nulla. Aveva un amante un certo signor Lucarpelles, che è rimasto un amico di infanzia di una casa va in soffocheria per il giuoco Luciano perchè è un giovanotto che si vizia di lavorare. Non potendo ospitare questo parente nell'appartamento coniugale, gli ha procurato una camera vicino a quella di Onorina, una servetta che malgrado la sua aria ingenua e la lezione con Cupidigno e servizio volentieri ai colpi. Cupido la paga per avere ella parte l'amico cacciatore per consolarsi coll'ebbrezza di nascosto. Onorina e per vendicarsi del disprezzo che la padrona gli fa, si diverte a sollevare la sabbia bianca alla cuoca. Ciò procura alla moglie non poco sollievo spassionato: inesplicabile ed a risolvere fra i continui dissapori in alterco, poichè poi ha fatto a lei il solletico e tradimento. Nel primo atto tutte queste situazioni e questi particolari vengono rivelati con molto garbo ed apparisce abbastanza naturali. Naturalmente la vita in provincia non è sempre tanto complicata: ma senza tali complicazioni gli autori della commedia non avrebbero saputo preparare il fondo del loro quadro. Vediamo quindi l'azione.

Il primo atto si chiude drammaticamente fra la signora Blanca e Onorina. E' avvenuto uno dei soliti litigi. Esso ha avuto origine da una contrarietà insignificante. Le parole pungenti sono seguite da frasi sprezzanti. Ai gridi di indignazione e sono alternati i gesti di disperazione. «Io mi getterò dalla finestra!», ha urlato ad un certo punto la signora Blanca. «Buona!», ha detto freddamente il marito. «Buon accidenti!». Essa ha avvicinato una sedia al davanzale, perchè la vuole vi monti sopra. La vuole in preda all'esaltazione è salita sulla sedia, minacciando di mettere in atto quanto ha detto. Un continua a schernirla: Onorina assiste alla scena sbalordita. Per mettere un termine, il notaio si accosta nel vano alla signora Blanca e le solletica la nuca. Ella manda un grido, ha un singulto, perde l'equilibrio e precipita nel vuoto.

Trascorre un mese. Vi è stata intanto una inchiesta giudiziaria per stabilire le cause della morte della povera donna ed il giudice istruttore ha concluso ammettendo il suicidio. Il notaio ora deve dare lettura delle ultime volontà della moglie ad alcuni interessati che egli convoca: sono il cugino Luciano ed il signor Lacourcelles. Il testamento è un ingenuo documento nel quale si parla di legati modestissimi. Compiuta la piccola cerimonia della distribuzione dei legati, i tre uomini discorrono della morte. Luciano, che certamente ha avuto da Onorina una descrizione un po' confusa della scena del suicidio, desidera sapere come precisamente la cosa si svolse. Il notaio racconta. Egli è commosso e la sua narrazione non riesce chiara. Lacourcelles fa alcune domande; Luciano con tono da inquisitore ne fa delle altre: il notaio si impappina. Egli confessa che fece il solletico alla moglie, lo fece per deviare il corso dell'allerco, lo fece per indurla a scendere dalla sedia. A poco a poco l'interrogatorio è diventato incalzante, serrato, si è trasformato in un vero atto di accusa. Luciano grida: «Voi facesto il solletico a Bianca per farla cadere nella strada» e se ne va infuriato.

Nel cervello turbato del vedovo si scatena l'inferno. Egli si persuade di essere stato la causa della morte della disgraziata. Cosa stimulare? No. La posizione deve essere meglio. Si ammazzerà!

Quando il terzo atto incomincia, il notaio ritorna da un lungo vagabondare per i campi, deciso a farla finita con la vita. In casa sua, intanto, altri pettegolezzi si sono fatti durante la sua assenza. Il signor Lacourcelles ha insinuato il sospetto che il notaio si sia voluto disfare della moglie per unirsi con la servetta. Allora Luciano, che è l'amante di costei, decide di sottrarre Onorina al pericolo che la minaccia. Se la porterà via se la sposerà. Il notaio, ignaro dell'intrigo, rincasando ritrova il servizio della servetta e si sente confortato. A poco a poco dimentica il funesto proponimento. Accanto ad Onorina egli ricalpesta l'antica palestra, ma quando si accinge di aver in pochi momenti distrutto uno stato d'animo che trasse origine da un avvenimento luttuoso, si vergogna di se stesso, dà una diversa interpretazione alla conversazione e finisce per pagare alla domestica la sua mancia, affinchè esso abbandoni quella casa. Il signor Lacourcelles lo sorprende mentre è di nuovo caduto in uno stato di estrema prostrazione. Incoraggia lo conforta e lo persuade che la signora Blanca non è caduta nel vuoto perchè egli le ha fatto il solletico, ma perchè era ebbra dopo s'addormentò. Suggestionato da tale conversazione, il notaio risolve gli occhi su Onorina. Vasa è lì, davanti a lui, affettuosa, sorridente, tentatrice. Non è che da prendere. Egli se la prende.

Questa commedia, specialmente nell'ultimo atto, ricorda assai Sarment. I protagonisti della «Comma di cartone» e del «Pescatore d'ombre» hanno infatti la stessa irresistibile tendenza del protagonista di «Barba bionda». Essi devono fatalmente giungere ad una determinata meta; ma ci arrivano per una strada tortuosa tutta a zig-zag, facendo due passi avanti ed uno indietro. Nella vita ciò accade a molti individui, ma non per questo tali individui sono i migliori esemplari dell'umanità e nemmeno sono di una originalità che possa ispirare magnifiche opere d'arte. Non voglio dire con ciò che le commedie di Sarment e questa nuovissima di Bouvelet e Bradby non abbiano notevoli pregi. «Barba bionda» ne ha però meno di quelle che essa richiama alla memoria, ma è mediocremente costruita e piena di finezze tranche e prospetta con abile scorcio la vita meschina di certi piccoli centri e la psicologia delle persone che non vedono più in là del loro stretto cerchio di famigliari e conoscenti. Ma ha un grave difetto. Non è intelligibile. Perchè — vorrei sapere — questa commedia si intitola «Barba bionda?» Era quanto si chiedevamo ieri sera gli spettatori del Gymnase. Gli autori hanno voluto probabilmente praticare il tipo celebre di «Barbablù». Non dico che questa sia una spiegazione molto soddisfacente, ma è una spiegazione.

Ho ricordato in principio che questo lavoro fu scoperto da Lugné Poe. Ora è Enrico Bernstein, direttore del *Gymnase*, che si fa vanto di averlo tratto dall'oscurità. Ma se fosse stato messo alla luce qualche anno prima, il lavoro ci avrebbe assai guadagnato.

Ridopo

I Sovrani nella Venezia Giulia

Altre entusiastiche manifestazioni

Parenzo, 24, notte.

Stamane alle 8,30 la squadra navale comandata dall'ammiraglio Cagni e recante a bordo i Sovrani, è partita da Trieste per Parenzo. Durante il tragitto, dai paesi lungo la costa file di imbarcazioni si sono dirette verso la squadra, che alle ore 8,30 si è ormeggiata dinanzi a Parenzo.

Dalla nave ammiraglia sono scesi in una lancia i Sovrani e la Principessa Jolanda. Essi sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Facta, dal Ministro della Marina on. De Vito, dai rappresentanti uffici della Camera e del Senato, dal sen. Mosconi, dagli on. Suvich e Pitacco, dalla Casa militare e civile del Re, dall'on. Pogliachini e dal sindaco di Parenzo avv. Canciani, ex combattente, il quale ha porto il benvenuto ai Sovrani. Il Re ha passato in rivista la Compagnia d'onore schierata sul molo. Mentre la musica intonava la Marcia reale la folla che gremiva le coste acclamava entusiasticamente, gettando fiori su passeggiata alla Casa Savoia ed all'Italia. Quindi i Sovrani col seguito, in rimorchi appositi si sono recati al Municipio, ove si sono intrattenuti coi Consiglieri comunali, con gli ufficiali in congedo e con gli ex combattenti. Il podestà ed interessati, di cui in Regina assistito con vivo interesse le vicende, hanno offerti fiori alla Regina ed alla Principessa Jolanda.

Schiacciante vittoria di Brunero

nella prima tappa del "Giro d'Italia,,

Padova, 24, notte.

73 corridori hanno punzonato le macchine e 76 si sono presentati allo start. La prova è stata disertata da Marelli, Frontini, Bergamini, Cerutti, Corlatta, Di Gaetano, Ronconi, Pinchetti, Chirone, Nutini, Zavatti e Colombo. Alle 4,20'15" dopo il definitivo appello al Rondò di Loreto il comm. Davidson, presidente dell'Unione Velocipedistica italiana, anzichè dare il «via» abbassando la solita bandierina, fende l'aria con un magnifico bastone da passeggio. Al segnale i 74 atleti iniziano la dura fatica, liberandosi a stento dalla folla imponente assiepata lungo il viale Padova. L'andatura, per opera di Robotti e Cuneperi, si fa subito sostenuta. Fiorini rompe la ruota libera e Cavalcini fa un capitombolo. La mattina è abbastanza fresca. Presso Cannobica d'Adda una macchia mette lo scompiglio nel gruppo, ma senza conseguenze. Santhià (quest'anno in veste di isolato) resiste la prima forcatura, ma può rientrare rapidamente. Bertano è affollatissima. Vigna è attraversata alle 5,57 senza arresti nonchè la compatta del gruppo consiglia la soppressione del controllo a Rivoli. Il cielo è completamente coperto e minaccia la pioggia, mentre il polverone sollevatosi obbliga a rallentare l'andatura e così i primi infortunati possono riprendere. Brescia calura gli attori del giro in un trionfo di sole. Già la speranza di un po' di pioggia è svanita e alle ore 8 precise uscendo dalla città Duschinky scarta e cade, ma riprende. Polvere, polvere, polvere. Sulla stretta strada campestre che conduce alla salita le fontane sono prese d'assalto dagli «isolati». I mali sono pure vittime di una caduta generale. Ma niente di grave e la salita incomincia. Al comando del gruppo scorgiamo prima Arduino, poi Alinsia. La vetta vede però primo Belloni, mentre Girardengo e Brunero sono rimasti fianco a fianco nel centro del plotone.

Sulla salita di Bazzecca

La discesa è ripidissima e provoca notevoli distacchi tanto più che Trentarossi, Gordini e Belloni si comandano scambiano passivi. Alle 9,18 siamo a Borgo. Cinquanta uomini sono ancora in gruppo a Lavezzane apprendiamo che Rossignoli è caduto in discesa ed è stato investito dalla vettura di una Casa. Il vincitore della categoria isolati dello scorso anno deve così rinunziare alla gara. Attraversando Lavezzane entrano Alinsia, Schierano e Amoni. Il primo è ferito al viso, gli altri lamentano qualche noia di macchina ma riprendono. Anche Belloni cade a sua volta. Il caldo è tropicale. I gregari lavorano a tutt'uomo per rifornire d'acqua anche gli «assi». Sono le 10,35 quando si inizia la salita di Bezzecca. Conduce prima il gruppo Lucotti, poi Brunero e Belloni. La pendenza dapprima notevole va scemando e qualche distacco riprende. Fra questi è Azzini che è prostrato per il dolore della malattia della madre. Il gruppo si ricompone nuovamente all'ingresso di Bezzecca raggiunta alle 11,18. La città è in festa. Tricolori e fiori dovunque. Ad una svolta fuori Bezzecca, Limiti ha una ruota rotta, più avanti, in causa di una caduta, è appiedato Gay.

Il violento attacco di Brunero

E' verso il termine della discesa che anche Brunero scarta e cade avariando fortemente la ruota anteriore. Al controllo di Riva giunge primo Bassi alle 11,48 e 42. Alle 11,48,52 arrivano Girardengo, Belloni, Agostoni ed alle 11,49 1,5 Azzini; alle 11,49 2,5 Gordini ed Almo Bartolomeo, ed infine alle 11,50 Brunero e poi via via gli altri.

Verso la salita di Nago, Brunero riprende il gruppo di testa nel quale sono pure Girardengo, Almo Bartolomeo, Belloni, Pettiva, Trentarossi, Agostoni, Bassi e Gordini ai quali si unisce poi Arduino. I corridori Buysse, Lucotti, Bestetti rientrano presso Mori e poco dopo anche Gay e Grenò. L'ascesa terribile incomincia all'altezza delle ultime case di Mori. Vediamo al comando Luciano Buysse, Azzini è il primo a cedere. La salita è spaventosamente faticosa. Ha degli sbalzi fortissimi e dei tratti di pendenza molto sensibile. Il belga conduce fortemente. Schierano cede. Invece in fila italiana seguono Almo Bartolomeo, Belloni, Brunero, Girardengo, Gordini, Bestetti, Trentarossi e Petiva. Anche Agostoni e Gay hanno or ora ceduto. Si procede a passo d'uomo. Buysse mette piede a terra e si ripara all'ombra di una roccia. Brunero improvvisamente scatta sui pedali. Ecco il dramma sportivo che si scatena improvviso. Bestetti, Trentarossi e Gordini cedono lentamente. Almo mette piede a terra, mentre Girardengo risponde con fatica all'attacco violento del cirtacese. La scena ha come teatro uno sfondo segantiniano.

Nemmeno Belloni resiste

Al decisivo attacco di Brunero soltanto Belloni con prontezza e potenza ha risposto. Egli si pone al fianco del rivale. Ed ecco che i due giganti del Giro precedente si trovano nuovamente di fronte, testa a testa, ruota a ruota. Brunero però non piega nei confronti del più anziano avversario ed anzi persevera in uno sforzo progressivo che ha del miracoloso. A circa metà della salita che in complesso è lunga 24 Km., Gremo, Almo, Girardengo riescono ancora ad avvistare i due fuggitivi, ma poi perdono inesorabilmente terreno. Ed eccoci sotto il Passubio e in vista delle Dolomiti.

Belloni, quando in salita riprende terribile, dà segni di stanchezza, e Brunero corre solo vittorioso, dominatore verso il vittoria. Egli non ha un istante di debolezza. A Strada, cioè al culmine del Pian delle Fugazze (1235 m. sul livello del mare) Brunero passa alle 14,14'. Egli non ha mai posto piede a terra. Bellani vi giunge soltanto alle 14,23, Gordini alle 14,24 e ad essi seguono Trentarossi, Almo Bartolomeo e Girardengo. La discesa vertiginosa verso Schio è compiuta follemente da Brunero, che scarta e cade due volte, senza però riportare fortunatamente alcun danno. Le strade sono in ottime condizioni. Belloni perde sempre più terreno, mentre fra gli inseguitori immediati brillano Gordini e Trentarossi. L'ultima fase della lotta è ormai per i posti d'onore. Girardengo è rassegnato alla gravissima sconfitta, che lo colpisce doppiamente in seno, e conduce passivamente. Brunero transita da Vicenza con 17 minuti di vantaggio su Gordini e Trentarossi appaiati, 18 su Bellani e 23 e 30 rispettivamente su Girardengo e Almo. Velocissimo è però il finale di Belloni che raggiunge e trascina i due forti «corridori». Verso la fine della gara Brunero appare un po' stanco e rallenta, ma ciò si deve anche al fatto che ormai egli è sicuro della vittoria. Il suo grande successo è salutato da ripetute acclamazioni. La vittoria fra gli isolati è stata riportata dal piccolo energico Paride Ferrari.

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine di arrivo ufficiale:

1.o **Brunero G.**, di Cirié, alle 16,56'23", impiegando ore 12,36'17" a compiere i chilometri 328,1 del percorso Milano-Padova, alla media di km. 25,85,1 all'ora.

2.o Belloni, 3.o Gordini, 4.o Trentarossi, tutti e tre distanziati alle 17,10'15" impiegando ore 12,50; 5.o Girardengo, 6o. Aymo, alle 17,16'58", impiegando ore 12,56'38"; 7.o Petiva, alle 17,19'16", impiegando ore 12,59'11"; 8.o Arduino, 9.o Enrici, 10.o Luciano Buysse, alle 17,24'46", impiegando ore 13,4'19"; 11.o Gremo, alle 17,25'45"; 12.o Bestetti, 13.o Gay, 14.o Ferrari Paride, primo degli isolati, 15.o Zanaga, 16.o Sivocci, alle 17,46'18".

Un reclamo contro il vincitore

Un grave reclamo è stato presentato contro Brunero. Nella caduta di cui fu vittima poco prima di Riva, Brunero avrebbe cambiato una ruota, il cambio sarebbe avvenuto senza testimonianze ufficiali. Quando Brunero arrivò al traguardo, dopo una sommaria verifica alla macchina lasciò il controllo, senonchè Grenò fece la rivelazione. La Giuria verificò subito dopo la macchina e si accorse che la ruota incriminata non portava la punzonatura, gli interessati interrogati caddero in gravi contraddizioni e la Giuria sta ormai istruendo un vero processo sul fatto per decidere in merito. Ma qualunque possa essere il deliberato della Giuria è bene subito affermare che Brunero ha vinto una prova meravigliosa. Si è comportato durante tutta la corsa in modo stupendo dominando da lontano tutti gli avversari. Anche Girardengo è stato oggi nettamente superato e debellato. Al tenace Brunero spetta quindi l'elogio incondizionato e l'ammirazione di tutti gli sportivi d'Italia.

Le quote del totalizzatore

A Torino: Brunero (1.o vincente) L. 96 — Belloni (2.o vincente) L. 15. Piazzani: Brunero L. 13 — Belloni L. 12 — Gordini L. 38 — Trentarossi L. 86 — Girardengo L. 12 — Aymo L. 17.

A Milano. — Brunero vincente L. 40; Belloni, secondo, L. 28; Brunero piazzato L. 14; Belloni L. 13; Gordini L. 23; Trentarossi L. 27; Girardengo L. 12; Aymo L. 20.

Seguendo lo Sport

Il totalizzatore per la II tappa

Le puntate da L. 10 si ricevono fino a sabato sera alle 23 e domattina fino a mezzogiorno all'Agenzia Alessandro Perlo, in Galleria Nazionale. Per puntate a mezzo vaglia telegrafico, indirizzo Sebastiker, Torino.

ULTIME DI CRONACA

Assistenza speciale ai tubercolosi di guerra

L'Opera di assistenza ai malati invalidi di guerra che ha sede in via S. Dalmazzo, 20, e dispone, per l'assistenza dei tubercolotici, siano o no ex-militari, di un dispensario antitubercolare in un padiglione appositamente costruito presso l'antica barriera di Francia, spese nell'anno 1921 L. 7106,80 nell'assistenza ambulatoria e nelle cure preventive, L. 20.514,60 nella fornitura di medicinali ai malati, L. 48.800,30 nella distribuzione di alimenti, indumenti, ecc., per un totale complessivo di L. 76.601,90. Le spese di amministrazione ammontarono a sole lire 13.729,28.

L'istituzione merita largo appoggio da parte degli Enti e del pubblico, per la sua benefica azione e per l'efficace contributo che dà alla lotta contro la tubercolosi.

Onoranze al senatore Frola

Stamane, alle ore 11, al Municipio avrà luogo una particolare riunione per la consegna al senatore Frola d'un diploma e di una medaglia, segno di gratitudine per l'opera da lui svolta come presidente del Comitato che promosse la manifestazione cinquantenaria per il traforo del Cenisio.

Per gli smobilitati della Croce Rossa

Sabato prossimo, alle ore 21, nell'Associazione liberale democratica, in via Genova, 23, avrà luogo un concerto a beneficio della Società di mutuo soccorso fra iscritti e smobilitati della Croce Rossa, allo scopo di venire in aiuto dei soci disoccupati. Il concerto, diretto dal maestro Ettore Gavosto, con la partecipazione dell'Accademia di musica «Torino», comprende la seconda sinfonia di Beethoven, ed altre musiche di Verdi, D'Ambrosio, Wagner, Saint Saens, Haydn.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 23 + 20,8

Temp. minima della notte dal 23 al 24 + 17,4

LA MERCE DEL GIORNO

Rame 98. — Nordita Italiana 3,50 % 72,10 — Consolidato 5 % 79,90.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 156,05 — Londra 96,45 — Svizzera 368,27 — Svezia 3,62 — New York 25,42 — Vienna 0,36 — Berlino 0,09 — Praga 76,80 — Belgio 102,64 — Romania 12,50 — Oro 370,71.

BORSE ESTERE

Londra, 24. — Nuovo prestito francese 6 % 59 — Prestito francese 4 % 31 ½ — Prestito francese 5 % non liberato 81 — Nuovi Consolidati 37 ½ — Prestigiano unificato 28 — Rendita spagnuola ext. nuova 75 — Id. italiano 3,50 % 65 ½ — Id. giapponese 4 % 76 ½ — Id. turca unificata 19 ½ — Prestito 5,50 % 76 — Venezuela 68 ½ — Marconi 18 ¾ — Argentin 97 — Cambio su Parigi 83,15 ½ — Id. Argentina 41,50 — Su Berlino 2,25 — Su Svizzera 22,25 — Su Berlino 1,95 — Su Romania 0,85.

Buenos Aires, 24. — Cambio su Londra 41,56.

Amsterdam, 24. — Cambio su Berlino 0,85 ½.

Madrid, 24. — Cambio su Parigi 32,10.

Pietro Giovanni, gerente.

Munito dei conforti religiosi, oggi, alle ore 12, si spegneva serenamente il

Ing. Giuseppe Caselli

d'anni 32

Il fratello ing. ENRICO; le sorelle GIANNINA, CAROLINA in De LUCA, COSTANZA F. d. C., SILVIA e LINA; il cognato Cav. Dott. DOMENICO DE LUCA, consigliere di Prefettura; gli zii CASELLI, D'ESCAGLIONE, BORELLI, PANE ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Torino, 24 maggio 1922.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali. La cara Salma sarà trasportata a Fubine (Alessandria), ove avranno luogo i funerali sabato mattina, 27 corr., alle ore 10.

Prem. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Ieri sera, alle 21, mancava all'affetto dei suoi cari, il

Notaio Cav. EFISIO AMOSSO

d'anni 57

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la consorte LUIGIA CAMERANO; il figlio Avv. PAOLO colla moglie RICE BORA e figlie; la figlia AMALIA col marito Dott. MICHELE BELLETTI e figlie; la sorella CECILIA AMOSSO ved. SELLA; nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Biella giovedì, 25 corr., alle ore 8,15, partendo dalla casa di abitazione del defunto, in via Orfanotrofio, N. 21; indi la cara salma sarà trasportata al Oropa. Non si mandano partecipazioni personali, si prega di non inviare fiori.

Biella, 24 maggio 1922.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 331 (Biella)

Il 24 corr., dopo breve malattia, spirava,

Simonetto Giacomo

Macellaio

Ne danno angosciati il doloroso annuncio la moglie CLOTILDE DOLIO; il figlio MARUCCIA; le sorelle, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 26 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo, N. 24.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

La Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale pro mutilati, ha il dolore di annunziare la perdita dell'ottimo collaboratore

Cap. MORTEO Cav. CESARE

Decorato e mutilato di guerra

Capo-ufficio collocamento e Membro Commissione collaudo delle protesi

Pompe Funebri Armanto di Pasnero - Telef. 3-08

Le famiglie ALBANO, FERRERO e parenti tutti profondamente commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara

ALBANO ANGELA nata BIANCO

ringraziano vivamente quanti vollero prendere parte al loro grave lutto ed in particolar modo gli impiegati della casa e tutte le gentili persone che fecero invio di fiori.

d.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58

Ieri dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione, spirava nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi,

BARALE GIOVANNA nata MELANO

I figli: ANTONIO colla consorte ALPENDINI MARIA, GIACOMO colla consorte AUDISIO CATTERINA, LUIGI colla consorte GROSSO CATTERINA; i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 25 corr. m., alle ore 17, in Villastellone. (A

Dopo lunghe e dolorose sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava fra i suoi cari il

Comm. SILVIANO VENCHI

Cavaliere al merito del Lavoro

Mirabile esempio di virtù e di lavoro.

Ne danno dolorosa partecipazione:

la sorella PALMIRA ved. GRIBALDI e figli: Rag. SILVANO, NATALINA col fidanzato CARLO VENCHI, LUIGINA col marito VENCHI NINO e figli, ANGELO;

il fratello LUIGI e figli: MARGHERITA col marito FLORIO LEONARDO, e CESARE;

le nipoti BASILIO CESARINA, IRMA col marito BIANCO EMILIO e figli, MARIA e SILVIA;

la fidanzata SILVIA VENCHI in ROTA;

i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 26 corr., alle ore 9, partend

Appendice della STAMPA (19

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Padre Angelico, realmente sbigottito, rimaneva immobile e pareva mutato in statua di pietra. Davanti ai sarcasmi di Pietro di Breuil egli rientrava in sè e i suoi occhi, che dicevano soli le sensazioni della sua vita interiore, si stringevano, si chiudevano come quelli dei felini abbagliati dalla luce troppo viva. A Pietro faceva l'effetto di un cadavere insensibile e muto. Vedendo che non usciva dalla sua immobilità, lo esaminò da capo a piedi e fece una smorfia di disgusto.

— Sentite, — riprese; — voi siete una vera canaglia! A malgrado delle grandi parole di cui colorite i vostri abbominevoli disegni, meritate di essere appiccato come l'ultimo dei malandrini! Avete la lingua ben sciolta, è vero, ma i vostri ragionamenti non possono entrare che nelle orecchie della signora Diana, cui domina l'odio della sua rivale, della signora Diana che arde dal desiderio d'essere la sola e unica regina... Entrano anche, più difficilmente, ma entrano, in quelle del principe Enrico, che si rode di gelosia e che ha sempre paura che altri tenti sedere sul trono che gli spetta; ma trovatemi un uomo di buon senso che abbia una simile compiacenza... E voi fate di quei due affamati di potere degli strumenti di Dio!... Ben sospetti i vostri strumenti e ben strana la vostra sfrontatezza di voler immischiare il buon Dio alle vostre birbanterie... Non è il buon Dio che fa i re?... perchè volete che li disfaccia per far piacere a voi e al vostro padrone l'imperatore Carlo V? Non appartiene a voi solo il buon Dio e voi lo confidente con ammirevole facilità, signor mio. Ditemi un po' che cosa macchinate contro il re Francesco I? E' col ferro, è col veleno che contate sbarazzarvi di lui?

Padre Angelico, sempre immobile, non rispose.

— Eh! comparel — continuò Pietro — mi sembrate assai meno loquace di poco fa... La vostra lingua andava come un mulino a vento e le frasi sonore si succedevano sulle vostre labbra. Adesso non aprite più bocca...; chbene aveto torto di tacere, come aveto avuto torto di parlar tanto sottovoce allorchè svelavate il vostro complotto, tanto sottovoce che non ho compreso nulla di ciò che dicevate. A parlar chiaro e netto avreste guadagnato qualche settimana di vita, perchè vi avrei lasciato mettere in esecuzione il vostro bel progetto e sarei uscito di qui senza fiatare, riserbandomi, s'intende, di prendervi poi colle mani nel sacco... Ma poichè non so nulla, poichè non posso far fallire i vostri disegni e poichè d'altra parte non voglio che avvenga male al mio re eccomi costretto di mettervi nell'impossibilità di nuocere... Come farò?... Eh! non ho guari la scelta dei mezzi... non ne ho che uno... quello di uccidervi... sì, di uccidervi... e, ciò facendo, non credo di commettere un grande delitto...

Pietro di Breuil alzò il braccio risolutamente... il prete fece un gesto di protesta.

— Se siete cristiano... — disse con voce cupa.

— Perdio, se lo sono! — rispose Pietro — lo sono e lo sarò sempre, a malgrado delle diecrie menzognere messe in giro da donna Eleonora... Che bella coppia fate voi due assieme.

— Voi siete il conte Pietro di Breuil! — esclamò padre Angelico.

— In carne ed ossa. Pietro di Breuil che vi ringrazia dell'onore che gli fate scatenando contro lui tutta un'armata di briganti e che si felicita di essere sfuggito ai loro agguati. Ah! siete voi che il comandate?... I miei complimenti... ma lasciamo andare... sono quelli, affari personali... Si fa tardi e ho gran fame. Che cosa volete?

— Se siete cristiano — ripetè il prete — lasciatemi qualche minuto per fare le mie preghiere ai piedi di quel crocefisso e raccomandare la mia anima a Dio.

— Un onest'uomo deve sempre essere pronto a comparire davanti al suo giudice. Ma non importa... vi accordo tre minuti.

Il prete non si fece ripetere due volte l'annunzio del permesso e, lentamente, andò ad inginocchiarsi in un angolo dove un piccolo crocifisso nero era incastrato nella pietra.

Pietro di Breuil, per dire il vero, non si sentiva grandemente soddisfatto.

Quella esecuzione, ben necessaria, ma a sangue freddo, senza resistenza, senza passione, gli pareva più fatta pel carnefice che pel soldato... Se avesse potuto battersi con quell'uomo e ucciderlo in duello... ma i preti non si battono... e la morte di quel prete era necessaria... davanti ad una necessità così logicamente dimostrata non c'era da indietreggiare...

Collo sguardo, Pietro seguiva la marcia della lancetta del grande orologio. E contò ad alta voce:

— Uno!... due!... tre!...

Il prete s'alzò e, addossandosi al muro, colle braccia incrociate sul petto, fissò le pupille fiammeggianti su Pietro di Breuil. Nel suo atteggiamento, nella sua maniera di sporgere il petto e di tener eretta la testa v'era una specie di pietà sdegnata, d'ironia sorezzante.

— Avanti! — egli disse al giovane.

Con passo fermo, risoluto, Pietro s'inoltrò verso padre Angelico.

Ma aveva fatta appena la metà del cammino che lo separava da lui che il piancito s'aprì sotto ai suoi piedi ed egli cadde nel vuoto.

— Maledizione! — gridò.

Il prete aveva fatto giuocare una molla il cui perno si trovava all'angolo del muro contro il quale era appoggiato, e cinque larghe tavole del pavimento formanti trabocchetto s'erano abbattute smascherando la gola d'un pozzo.

Un cupo tonfo, un gemito di dolore... e altro più non s'intese.

Padre Angelico venne a curvarsi sull'orlo dell'apertura.

Non un rumore si elevava dal fondo dell'abisso.

— Deve essere morto sul colpo — mormorò il prete. — Ho misurato questo buco fangoso e la profondità, almeno venticinque piedi, è largamente sufficiente perchè un uomo si rompa le ossa toccando il suolo.

Stette qualche momento a riflettere, poi proseguì:

— Questo, però, ha la vita dura e potrebbe darsi fosse soltanto svenuto. Ma che importa? Questa tomba è sicura e ho tempo per andare a prendere ciò che Pietro Breuil porta da tanto lontano. Andarvi subito sarebbe pericoloso. Ferito, anche mezzo morto, un uomo di quella energia è sempre da temere. Non c'è premura... posso aspettare.

E aggiunse:

— Se è vivo, lo udrò gemere o gridare... di qui posso parlargli... Io esorterò al pentimento... otterrò, forse, la sua confessione e sarà un'anima monda del peccato che manderò a Dio per l'assoluzione... azione meritoria che attirerà sulla mia impresa la grazia celeste.

Un sorriso d'orgoglio sfiorò le labbra del prete.

— Ecco un uomo — proseguì — che è stato cercato, inseguito per tutto un lunghissimo viaggio da uomini destri e valorosi quasi quanto lui e che riuscì a sottrarsi a tutte le ricerche, a tutti gli agguati... bisognava che un povero prete, debole come un fanciullo, venisse a capo di sbarazzare il suo partito di quel guerriero famoso, di quel gentiluomo che poteva nuocere tanto... Basta... ho dato anche troppo tempo a quest'incidente... rimettiamoci al lavoro.

(Continua)

Stato Civile di Torino

24 maggio 1922

NASCITE: 37, maschi 17, femmine 19.

MATRIMONI: De Marchi Guido con Rosetti Meline — Peiretti ing. Giovanni Maria con Guglielminetti Maria — Marsaglia Giuseppe con Pignatelli Anna — Pendibeux Giovanni con Glary Maria.

MORTI: Chiaramel Giacinto fu Antonio, d'anni 78, di Arcoli Piceno, ragaz — Dova Antonio fu Giovanni, bl. 71, di Montaldo-Roero, sarto — Pellegrini Giovanni, sl. 55, di Chiusco, panettiere — Zanga Alessandro fu Giovanni, bl. 79, di Chieri, pensionato, vedovile, Via Parenti, 14 — Morice Cesare fu Giorgio, bl. 49, di Rivalba, cantiere, via Villa della Regina, 10 — Villain Ferdinando vedovo Merlo, bl. 70, di Torino, agiato, via Tarino, 2 — Grimaldi Antonietta fu Pasquale, bl. 55, di Bari, agiata, corso Regina Margherita, 28 — Parodetti Leopoldi vedova Sirios, bl. 81, di Torino, agiata, corso Oporto, 15 — Degiovanni Domenico fu Giovanni, bl. 65, di Torino contadino — Rosso Antonio fu Pietro, bl. 22, di Gassino, panettiere — Guglielmone Virginia fu Fortunato, bl. 84, di Pinerolo, benestante, via Stellone, 10 — Venchi comm. Silvano fu Cesare, bl. 73, di Robilio I., industriale, corso Peschi, 2 — Rubino Lucia fu Carmine, bl. 60, di Cantalupo Mas. coniugata, via Montevecchio, 28 — Robilio Enrico, bl. 35, di Torino, impiegato — Rabezzana Edmonia ved. Arnaldi, bl. 72, di Asti, casalinga.

Minori d'anni 21: 7. Totale 19, di cui 9 domiciliate in altri Comuni.

BORSE

BORSA DI TORINO

24 maggio 1922.

Mercato attivo e sostenuto. Il Consolidato, largamente trattato, in aumento notevole. Forti i Bancari e le Robattino. La Fiat calma e poco o sciolani. I Cambi stazionari. Risorti facili; danaro abbondante; particolarmente ricercate le Bancari e le Assicuratrici.

Rendita 3 % [illegible], 73,25 — Consolidato 5 % 83,50 — Littorio 3,50 % 77,00, 76,75 — Prestito Nazionale 83,50 — Banca Commerciale 818-850, 852 — Credito Italiano 843, 840 — Credito Italiano 845 n. — Toscanelli 160 — Subalpino 405 n. — Navigazione Alta Italia 151 n. — Subalpino 405 n. — Rauchiero 77 n., 78 n. — Riccardi Alta Italia 230-240, 231 n. — Sip 153 n. — Terni 415 n. — Elba 30 n. — Moriando 167 ½-165 ½, 160 — Vendei 430 ogf. n. — Baratti nuove 44 ½ n.; vecchie 34 ½ n. — Fiat 921-920, 919 — Spa 62 n. — Fecolaria nuove 130-122 — Beni stabili 270 n. — Marconi 254 n. — Valli di Lanzo 25 ½ n. — Italiana Gas 319 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 175,85, 175,50 (media 175,67) — Londra 80,50, 80,42 ½ (media 80,46) — Svizzera 371, 370 (media 370,50) — New York 19,42 ½ — Belgio 162 ½ — Germania 8,40.

NB. Nel listino di ieri venne segnato il seguente prezzo del cambio Germania 8,35, non quotato in tempo.

BORSA DI MILANO, 24 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,25 — Consolidato 5 % 83,10 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 818 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 135 — Costruzioni Venete 90 — Rubattino 403 — Lanificio Rossi 1080 — Cotonificio Cantoni 806 — Cotonificio Rossi 1080 — Cotonificio Meridionale 74 — Veneziano 91,50 — Cotonificio Meridionale 74 — Elba 28 — Terni 412 — Officine Meccaniche 86 — Breda 210 — Ansaldo 17 — Montecatini 139,50 — Distillatrice Italiana 54 — Edison 236 — Società Adriatica 900,50 — Vizzola 600 — Marconi 252 — Molini Alta Italia 317 — Industria Zuccheri 377 — Raffineria Lig.-Lomb. 372 — Eridania 230 — Distillerie Italiane 105,50 — Esperi, Italo-Americana 432 — Beni stabili 290 — Fiat 916,50 — Isotta 10,50 — Riva 13,50 — Libera Triestina 435.

Cambi: Francia 175,60 — Londra 80,35 — Svizzera 370 — New York 19,40 — Spagna 311 — Berlino 0,80 — Vienna 0,00 — Bucarest 12,75 — Belgio 162 — Praga 36,75.

BORSA DI GENOVA, 24 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,60 — Consolidato 5 % 83,20 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale 853 — Credito Italiano 845 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 291 — Ferrovie Mediterranee 135 — Rubattino 405 — Eridania 230 — Raffineria Lig.-Lomb. 370 — Industria Zuccheri 339 — Acciaierie Terni 414 — Ansaldo 16,50 — Elba 41 — Riva 13,50 — Molini Alta Italia 321 — Fiat 921 — Marconi 251 — Sabaudia 370 — Ferriere Valtri 260 — Metalli 97 — Silos 197 — Italia 15 — Semolerie 492 — Chiaiere Meric. 75 — Libera Triestina 434.

Cambi: Francia 175 — Londra 80,22 — Svizzera 370 — New York 19,40 — Spagna 309 — Berlino 0,37.

BORSA DI ROMA, 24 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 83,10 — Banca d'Italia 1395 — Fondiario Italiano 405 — Banca Commerciale 858 — Credito Italiano 818 — Banco di Roma 104,75 — Ferrovie Meridionali 291 — Navigazione Generale Italiana 400 — Tram 90 — Acqua Marcia 1080 — Gas 484 — Consiglio d'acqua 600 — Acciaierie Terni 413 — Ansaldo 16 — Metallurgica Italiana 97 — Elba 29,25 — Antimonio 34,50 — Montecatini 138 — Elba 30 — Immobiliare 238 — Beni stabili 266 — Imprese fondiarie 91 — Cartiere di Calico 532 — Anglo 162 — Elettrochimica 60,50 — Fondi pubblici 71,50 — Fiat 911 — Buonaneonto 260 — Stia 30,50 — Eridania 229 — Marconi 255 — Cementiere Meridionali 75,50 — Libera Triestina 436 — Forze idrauliche 208.

Cambi: Francia 175,75 — Londra 80,60 — New York 19,37 — Svizzera 370 — Berlino 0,82.

BORSA DI TRIESTE, 23 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 74,60 — Consolidato 5 % 77,70 — Banca d'Italia 1392 — Banca Commerciale 852 — Credito Italiano 818 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 290 — Ferrovie Mediterranee 131 — Anon. Lafort, Milano 90,50 — Terni 412 — Ansaldo 17 — Ilva 16 — Edison 240 — Banca Commerciale Triestina 1250 — Assicurazioni Generali 13,000 — Reunione Adriatica 2650 — Adria 262 — Cosulich 268 — Libera Triestina 422 — Lloyd 1270 — Promonda 278 — Forze idrauliche 208.

Cambi: Francia 175,75 — Londra 80,50 — New York 19,30 — Svizzera 370 — Amsterdam 745 — Berlino 0,82,5 — Bucarest 12,75 — Praga 37,15 — Vienna 3,19,75 — Zagabria 2,50 — Belgio 861.

BORSA DI FIRENZE, 23 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,25 — Consolidato 5 % 80,10,5 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 810 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Mediterranee 125 — Ferrovie Meridionali 287 — Ansaldo 17 — Rubattino 402 — Ansonia d'Italia 284 — Elba 40 — Eridania 225 — Carbonio 235 — Zuccheri di Roma 61. — Acciaierie Italiane 12 — Fiat 910 — Monte Amiata 69,40.

Cambi: Francia 175,30 — Londra 80,40 — Svizzera 370 — New York 19,30 — Berlino 0,80.

BORSA DI NAPOLI, 24 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 74,00 — Consolidato 5 % 83,10 — Banca d'Italia 1390 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 810 — Banco di Roma 101 — Rubattino 407,50 — Ansaldo 17,25 — Ilva 14 — Cotonificio Meric. 73,25 — Rinascente 228 — Fiat 918,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 24 (Ufficiale). — Rendita francese 3 % perpetua 57,90 — Id. 3 % ammortizzabile 57,90 — Prestito francese 5 % 1915, 77,60 — Id. 4 % 1917, 63,50 — Id. 4 % 1918, 63,25 — Id. 1916, 92 — Id. id. 1920, 93,45 — Russione 275 — Rendita Argentina 1909, 77 — Obbligazioni Belgiche 4,50 % oro 1907, 336,50 — Id. cambiali 6 % obbligazioni 329,50 — Id. 3 % 1886, 8,50 % 63,15 — Id. portoghesi nuove 32,50 — Id. Spagna 3 % 1907, 11 — Id. 5 % 1920, 18,50 — Id. 4,50 % 1920, 12,50 — Id. turco 41 — Banca di Francia 5360 — Banca di Parigi 1124 — Credito Fondiario 520 — Crédit Lyonnais 1247 — Banca Ottomana 575 — Banca Commerciale Italiana 650 — Metropolitano 490 — Assoni Suez 5540 — Thomson 715 — Obbligazioni lombarde antiche 32 — Rio Tinto 1404 — Sosnowice 150 — Brasile 5 % 1909, 125,50 — Id. recession 107 — Ferrovie ottomane 28,50 — Chartered 31,50 — De Beers 360 — Ferreira Deep 90 — Randfontein 42 — Rand Mines 120.

Cambi: Cambio su Italia 36,75 — Cheques su Londra 49,37,5 — Cambio su New York 11,60 — Su Svizzera 631,50 — Su Spagna 176,50 — Su Belgio 92,5/8 — Su Olanda 501,50 — Su Berlino 3,70.

Ginevra, 24. — Cambio su Italia 26,95 % — Su Londra 2,78 ½ — Su Vienna 0,05,5 — Su Londra 23,31 ½ — Su Parigi 47,35 ½ — Su New York 5,21 ½ — Bulgaria 4,80 — Su Praga 0,67 ½.

Berlino, 20. — Cambio su Italia 1350 — Su Francia 2730 — Su Vienna 2,12 ½ — Su Ungheria 25,40 — Su Londra 1017,50 — Su Amsterdam 11.175 — Su New York 203,50 — Su Praga 576.

GHIACCIAIE

Articoli per

CASA e CUCINA

a prezzi minimi

Grandi Magazzini **BIANCHI**

Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi finanziario commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI locale bottiglie, metri 1,50 per 2,0 circa, se vera occasione. — Scrivere case 114 E. Unione Pubblicità, Torino. 98626

ALLUMINIO Tubi 20 x 12 e 32 x 27, Pinaffera metri 5, Bro 13,50 al Kg. vendesi. - Via Pietro Giuria, 25.

ALTERNATORE 30 cavalli, eccitatrice circa 125 volts trifase, periodi 50, monta consegna, cercasi. — Laboratorio Moderno, corso Vittorio, 21, Torino.

APICOLTORI. Prima fare acquisti visitate Stabilimento Licopia Apicoltura via Cagliero, 12 (angolo via Nizza). Chiedere catalogo illustrato. Telefono 50-21.

ASPARAGI freschi 1,50, mandorle forate, prugnole secche, lingue salate, lingue affumicate, funghi secchi. — Negozio via Cavour, 17.

AUTOCARRO 20 cavalli, cassone ribaltabile, portata 50 quintali, vendesi. — Via Pietro Giuria, 25.

BACINELLE da riparare smalti compresi, vendesi. — Via Pietro Giuria, 25.

BACINELLE da riparare smalti compresi, vendesi. — Via Pietro Giuria, 25.

BAGNI completi, nuov